

OBIETTIVO
“cooperazione territoriale europea”
2007-2013

PROGRAMMA OPERATIVO
per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera

per le zone di confine tra

ITALIA - AUSTRIA

CCI 2007CB163PO052

Le regioni / province italiane		I Länder austriaci
Regione autonoma del Friuli Venezia-Giulia		Carinzia
Regione del Veneto		Salisburgo
Provincia autonoma di Bolzano		Tirolo

Indice

1. IL CONTESTO	4
1.1 LINEE GUIDA COMUNITARIE PER LA COOPERAZIONE TERRITORIALE TRANSFRONTALIERA	4
1.2 LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA COOPERAZIONE TERRITORIALE TRANSFRONTALIERA	5
1.3 AREA ELEGGIBILE	9
1.4 ANALISI SOCIO-ECONOMICA E AMBIENTALE DELL'AREA PROGRAMMA	12
1.5 ANALISI SWOT	22
1.6 PRINCIPALI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE	29
1.7 IL RAPPORTO AMBIENTALE	32
1.7.1 Sintesi non tecnica	32
1.7.2 Modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate all'interno del programma (Dichiarazione dell'AdG ai sensi dell'art. 9 della direttiva sulla valutazione ambientale strategica)	34
1.7.3 Indicazioni per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi	35
1.7.4 Risultati delle consultazioni del pubblico e delle autorità ambientali	38
2. DESCRIZIONE DEI PROCESSI DI PROGRAMMAZIONE	44
3. LA STRATEGIA	45
3.1 INTRODUZIONE	45
3.2 OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI	46
4. LE PRIORITÀ	48
4.1 PRIORITÀ 1 - RELAZIONI ECONOMICHE, COMPETITIVITÀ, DIVERSIFICAZIONE	51
4.2 PRIORITÀ 2 - TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ	55
4.3 PRIORITÀ 3 - ASSISTENZA TECNICA	60
4.4 TIPI DI FINANZIAMENTO E SPESE AMMISSIBILI	60
5. INDICATORI DEL PROGRAMMA	62
6. SELEZIONE DEI PROGETTI	70
6.1 PRINCIPI PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI	70
7. COMPLEMENTARIETÀ DI MISURE FINANZIATE DAL FEASR E DAL FEP	72
8. TABELLA FINANZIARIA	73
8.1 TABELLA 1: RIPARTIZIONE ANNUA DELL'IMPORTO MASSIMO DI CONTRIBUTI FESR	73
8.2 TABELLA 2: CONTRIBUTO FESR E CONTRIBUTI PUBBLICI NAZIONALI PER ASSE PRIORITARIO	73
9. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	74
9.1 INTRODUZIONE	74
9.2 LE STRUTTURE DI COOPERAZIONE	75
9.3 COMITATO DI SORVEGLIANZA	75
9.4 COMITATO DI PILOTAGGIO	77
9.5 AUTORITÀ AMBIENTALI	77

9.6 AUTORITÀ DI GESTIONE, AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE, SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO, AUTORITÀ DI AUDIT	78
10. PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	84
10.1 FASI PER LO SVILUPPO DELLE PROPOSTE PROGETTUALI	84
10.2 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA	85
10.3 FLUSSI FINANZIARI	86
11. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E DI VALUTAZIONE	88
12. INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ.....	91
13. SCAMBIO DI DATI TRA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE EUROPEA.....	93

Allegati

A) ELENCO INDICATIVO DELLE CATEGORIE DI SPESA.....	
B) RAPPORTO AMBIENTALE	
ALLEGATO STATISTICO DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	
C) VALUTAZIONE EX-ANTE.....	
DATI STATISTICI (VALUTAZIONE EX ANTE).....	
D) ALLEGATO ANALISI SWOT CON UNDERPINNING EVIDENCE	

1. Il contesto

In questo capitolo si delinea, attraverso la lettura delle principali disposizioni e linee guida comunitarie e nazionali, dei risultati delle passate esperienze, oltre che mediante l'analisi dei principali aspetti sociali, economici e ambientali dell'area programma e dei relativi punti di forza, punti di debolezza, opportunità e rischi, il quadro in cui verrà a concretizzarsi il futuro programma di cooperazione territoriale transfrontaliera tra Italia e Austria.

Un apposito paragrafo, inoltre, illustra i principali risultati della Valutazione Ex Ante.

1.1 Linee guida comunitarie per la Cooperazione territoriale transfrontaliera

Le principali disposizioni comunitarie in materia di Cooperazione territoriale transfrontaliera sono contenute nel Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 *recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999* e nel e nel Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 *relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale*.

Il Regolamento generale individua tre obiettivi prioritari per il nuovo periodo di programmazione: Convergenza; Competitività regionale e Occupazione; Cooperazione territoriale.

L'obiettivo Cooperazione territoriale, in particolare, sarà finanziato dal FESR e s'incentrerà su programmi integrati gestiti da una singola autorità che perseguiranno priorità comunitarie fondamentali connesse alle agende di Lisbona e di Göteborg.

Il Regolamento sul FESR dettaglia e specifica maggiormente l'obiettivo Cooperazione territoriale europea, che, come nel periodo 2000-2006, si esplicherà su tre livelli territoriali:

- Cooperazione transfrontaliera (entro cui verrà a collocarsi anche il nuovo programma di cooperazione tra Italia e Austria);
- Cooperazione transnazionale;
- Cooperazione interregionale.

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, il FESR dovrà contribuire alla realizzazione di attività economiche e sociali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile, concentrandosi in particolare su¹:

- a) promozione dell'imprenditorialità e, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
- b) incentivi alla protezione e alla gestione congiunta delle risorse naturali e culturali oltre che la prevenzione e la gestione dei rischi naturali e tecnologici;
- c) rafforzamento collegamento tra aree urbane e rurali;
- d) riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;
- e) sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

¹ Cfr. Art. 6 Regolamento sul FESR.
Cooperazione territoriale europea I/A 2007-13

Il FESR potrà inoltre contribuire a promuovere iniziative di cooperazione legale e amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, le pari opportunità, la formazione e l'inserimento sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST.

Ulteriori indicazioni per la Cooperazione territoriale transfrontaliera, anche se di carattere più generale, sono contenute nella Comunicazione della Commissione, *Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013* che sottolinea come la cooperazione transfrontaliera debba puntare a integrare le zone separate dai confini nazionali con problemi comuni che richiedono soluzioni comuni, contribuendo all'integrazione economica e sociale, specialmente quando esistono forti disparità economiche tra le zone situate da una parte e dall'altra del confine.

Pur non indicando specifici campi di intervento (possono variare a seconda dei contesti di attuazione), il documento ribadisce che gli interventi devono mirare a promuovere i trasferimenti di conoscenze e di know-how, lo sviluppo delle attività commerciali transfrontaliere e del potenziale transfrontaliero in materia di istruzione/formazione e assistenza sanitaria, l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e la gestione congiunta dell'ambiente e delle minacce comuni. Laddove sussistano già i presupposti della cooperazione transfrontaliera, la politica di coesione deve sostenere in via prioritaria gli interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere. Ciò si ottiene migliorando, ad esempio, la competitività transfrontaliera mediante l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, collegando le reti immateriali (servizi) o fisiche (trasporti), favorendo l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero o promuovendo la gestione transfrontaliera delle risorse idriche e la prevenzione transfrontaliera delle inondazioni.

1.2 Linee guida nazionali per la Cooperazione territoriale transfrontaliera

Il QSN italiano individua dieci Priorità, articolate in più Obiettivi generali che, a loro volta, si dettagliano in Obiettivi Specifici. Si riportano di seguito le priorità:

- Priorità 1 *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*
- Priorità 2 *Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*
- Priorità 3 *Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo*
- Priorità 4 *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*
- Priorità 5 *Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*
- Priorità 6 *Reti e collegamenti per la mobilità*
- Priorità 7 *Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*
- Priorità 8 *Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*
- Priorità 9 *Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse*
- Priorità 10 *Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*

Nell'ambito del QSN si sottolinea che, per la programmazione 2007-13, un ruolo di rilievo potrà essere svolto dalla Cooperazione territoriale che si attiverà su singole priorità tematiche, promuovendo competenze, conoscenze e modalità di valorizzazione e gestione congiunta, a livello transfrontaliero e transnazionale, in grado di rafforzare la competitività dei singoli territori coinvolti.

Particolarmente importante risulta il ruolo della Cooperazione territoriale, nelle sue tre declinazioni, per l'obiettivo specifico 1.1.1, *Costruire strumenti condivisi per il miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione-formazione, dei risultati dell'apprendimento e per la riconoscibilità delle competenze acquisite*, in quanto, oltre a fornire risposte a questioni specifiche, può costituire un bagaglio di esperienze, approcci di metodo e contenuto importabili anche in altri ambiti progettuali che devono confrontarsi con la dimensione internazionale.

La cooperazione territoriale, poi, può efficacemente contribuire al conseguimento dell'obiettivo generale della priorità 2², attraverso la creazione di reti scientifiche e tecnologiche a livello transfrontaliero/internazionale e la valorizzazione delle capacità di ricerca e sviluppo regionali.

Importante può essere il contributo della cooperazione territoriale anche per il raggiungimento degli obiettivi fissati per la priorità 3³, attraverso: la promozione di azioni di mitigazione ambientale in contesti interessati dallo sviluppo di infrastrutture di rilievo europeo e globale; la definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici e per contrastare rischi di contaminazione, coordinando e rafforzando azioni congiunte di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione nei contesti più esposti a rischio (contesti alpini, aree a rischio di desertificazione e inondazione, acque marittime e porti, grandi bacini fluviali); la promozione di un'efficace gestione delle risorse idriche e dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e alternativa, mediante la partecipazione in partenariato con gli altri Stati allo sviluppo di meccanismi finanziari per il supporto del mercato delle tecnologie di settore, nonché alla realizzazione di progetti innovativi sull'utilizzo di fonti rinnovabili e alternative di energia.

Il QSN prevede che la cooperazione territoriale concorrerà al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per la priorità 4, promuovendo lo sviluppo di competenze, abilità e saperi qualificati in termini di conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale ed estendendo e integrando l'utilizzo di metodologie, strumenti, esperienze di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e del paesaggio, soprattutto mediante l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio per il controllo e la gestione del rischio di degrado e lo sviluppo di strumenti di gestione di poli di eccellenza e di sistemi e reti di risorse culturali, sia materiali che immateriali. La cooperazione territoriale sarà orientata inoltre a rafforzare la crescita di turismo sostenibile, per valorizzare ed estendere il turismo sostenibile come brand internazionale distintivo dell'Europa e del Mediterraneo, contribuendo anche a migliorare il rating in termini di qualità dell'offerta di turismo italiano.

Nell'ambito della priorità 6, inoltre, la cooperazione territoriale potrà essere orientata a promuovere lo sviluppo di piattaforme strategiche che valorizzino il potenziale competitivo locale, creando spazi di saldatura dei sistemi nazionali al sistema europeo ed

2 Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese per contribuire alla competitività e alla crescita economica sostenere la massima diffusione e utilizzo di tecnologie e servizi avanzati ; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni

3 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese
Cooperazione territoriale europea I/A 2007-13

extraeuropeo, anche rafforzando in questa prospettiva i corridoi transeuropei e i nodi infrastrutturali e concorrendo all'integrazione e al completamento delle piattaforme nazionali a sostegno dello sviluppo policentrico. In questo modo la cooperazione territoriale, concorrerebbe a garantire reti e nodi funzionali allo sviluppo, a promuovere il ricollocamento strategico dei porti e aeroporti e dei servizi connessi, a sviluppare nuovi segmenti di mercato per quei settori in cui il vantaggio competitivo italiano è condizionato da carenze logistiche, a migliorare la sicurezza e a promuovere intermodalità, integrazione e sinergia tra le reti.

Più indiretto il ruolo della cooperazione territoriale (indicata come volano per l'integrazione della progettazione locale con progetti territoriali di area vasta) nel raggiungimento degli obiettivi della settima priorità, incentrata su competitività dei sistemi produttivi e occupazione.

La cooperazione territoriale potrà, poi, concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati per la priorità 8, attraverso il rafforzamento dello sviluppo policentrico a livello europeo, favorendo la crescita economica equilibrata delle città situate nelle aree frontaliere, attraverso la messa in rete di strutture e servizi, ad esempio.

La cooperazione territoriale potrà dare, infine, un importante impulso all'apertura internazionale e all'attrazione di investimenti, consumi e risorse (priorità 9)

Il Quadro Strategico di Riferimento austriaco sottolinea come la Cooperazione territoriale possa aiutare a:

- Aumentare l'adattabilità e la capacità di apprendimento e di innovazione delle regioni e della popolazione;
- Rafforzare i rapporti economici transfrontalieri e ridurre il gap economico esistente tra vecchi e nuovi Stati Membri;
- Creare forme organizzative per imprese e amministrazioni che siano competitive nell'ambito di attività internazionali;
- Supportare potenziali endogeni di sviluppo dinamico delle regioni austriache nel contesto internazionale, mettendo in collegamento le regioni economicamente più deboli con centri di innovazione e ricerca.

Il documento indica, inoltre, tre ambiti prioritari di intervento per la Cooperazione territoriale, per ciascuno dei quali individua una serie di obiettivi:

1. Focus internazionale sull'innovazione e su un'economia basata sulla conoscenza, al fine di:

- Rafforzare il livello della conoscenza e la capacità di innovazione di imprese e istituzioni di ricerca e formazione (con particolare attenzione alle micro e alle piccole e medie imprese);
- Promuovere la cooperazione in aree connesse all'innovazione, come R&S, tecnologia, formazione, cultura, design, etc.;
- Supportare e facilitare le attività economiche transfrontaliere e internazionali e aumentare l'ambito internazionale delle imprese di piccole e medie dimensioni, specialmente nelle regioni di confine.

2. Sviluppo di regioni attraenti e competitive, attraverso:

- Lo sviluppo di aree attraenti e il contributo per compensare disparità economiche regionali, in accordo con lo sviluppo policentrico, al fine di migliorare l'integrazione di regioni e città di confine;
- L'impegno verso una politica di pianificazione sostenibile e integrata, attraverso il collegamento tra approcci politici e strumenti di sviluppo regionale innovativi;
- Un ulteriore sviluppo e implementazione di moderne strategie di governance nel contesto transfrontaliero/internazionale;
- L'organizzazione e l'armonizzazione della pianificazione delle infrastrutture di trasporto e della logistica al fine di promuovere il recupero dell'ambiente da un lato e provvedere a migliorare i collegamenti con altri Stati Membri dall'altro lato;
- Il contributo internazionale per l'aumento dell'efficienza di risorse e energia, così come la promozione dello scambio di conoscenze e la cooperazione tra aree di ricerca e economia;
- La pianificazione transfrontaliera/internazionale e l'armonizzazione della protezione e dell'utilizzazione delle risorse naturali, la preservazione e l'utilizzazione dei valori culturali di fondo attraverso un approccio manageriale e con misure di pilotaggio;
- La protezione di distretti e aree produttive da rischi naturali attraverso una pianificazione preventiva, misure per la prevenzione e la riduzione del rischio.

3. Creazione delle premesse per l'integrazione transfrontaliera dei mercati del lavoro e aumento della flessibilità e della qualificazione dei dipendenti:

- La facilitazione dell'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro dovrebbe essere promossa dando particolare enfasi alla costituzione di intense connessioni per lo scambio e lo sviluppo di strategie preparatorie, in relazione alla sospensione delle disposizioni transitorie per i nuovi Stati membri;
- Un aumento della qualità e dell'attenzione rivolta al target group nella qualificazione dei dipendenti con riferimento ai requisiti di innovazione e qualità degli scambi transfrontalieri;
- Sviluppo del potenziale di conoscenza di entrambi i generi, implementazione e applicazione del principio di uguaglianza tra uomo e donna nella costruzione e nell'implementazione dei programmi operativi.

Per quel che concerne la Cooperazione territoriale transfrontaliera, in particolare, il QSN sottolinea come questa sia di particolare importanza per l'Austria e che quindi deve essere considerata come prioritaria nell'ambito del processo della Cooperazione Territoriale.

Il documento austriaco indica, inoltre, tra i più importanti obiettivi per il prossimo periodo di programmazione quello di intensificare l'orientamento economico internazionale, estendendo l'ambito delle attività economiche, specialmente quello delle imprese di dimensioni minori, verso i paesi confinanti contribuendo, così, all'integrazione dei mercati economici.

La cooperazione transfrontaliera deve, inoltre, essere volta al superamento degli svantaggi regionali e alla realizzazione di nuovi potenziali di sviluppo economico e bacini d'utenza.

1.3 Area eleggibile

Il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, *recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione*, stabilisce che “ai fini della cooperazione transfrontaliera, sono ammissibili al finanziamento le regioni comunitarie di livello NUTS III situate lungo le frontiere terrestri interne e talune frontiere terrestri esterne, nonché alcune regioni di livello NUTS III situate lungo le frontiere marittime separate da un massimo di 150 chilometri, tenendo conto dei potenziali adeguamenti necessari per garantire la coerenza e la continuità dell'azione di cooperazione”.

La proposta di area eleggibile per il prossimo programma di cooperazione transfrontaliera, conformemente a quanto stabilito dal regolamento e sulla base di quanto emerso dagli incontri tra i componenti del Gruppo Tecnico di Lavoro, comprende le seguenti aree NUTS III:

- Provincia di Bolzano;
- Provincia di Belluno;
- Provincia di Udine;
- Klagenfurt-Villach e Oberkärnten (Land Carinzia);
- Pinzgau-Pongau (Land Salisburgo);
- Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol (Land Tirolo).

Per una superficie complessiva di 37.939 Km², con una popolazione pari a 2.444.305⁴ abitanti.

Nell'ambito degli incontri del Gruppo Tecnico di Lavoro è stata poi delineata la seguente proposta, approvata dalla Commissione europea con comunicazione del 27 luglio 2006, per le aree in deroga territoriale:

ITALIA

- Province di Gorizia e Pordenone;
- Province di Treviso e Vicenza.

AUSTRIA

- La regione NUTS III Außerfern (Land Tirolo);
- L'area NUTS III del Lungau e l'area NUTS II di *Salzburg und Umgebung* (Land Salisburgo);
- La regione NUTS III Unterkärnten (Land Carinzia).

Queste aree in deroga fanno già parte del programma attuale dell'iniziativa comunitaria INTERREG III A Italia/Austria. Esse hanno costituito un apporto importante a questo programma e contribuito al raggiungimento dell'obiettivo del programma.

L'ammissione di queste aree in deroga al nuovo programma consente non soltanto di mantenere la continuità rispetto all'attuale fase di programmazione, ma rende possibile

⁴ Istat, Statistik Austria, 2004.
Cooperazione territoriale europea I/A 2007-13

anche una maggiore cooperazione e coesione fra gli operatori della macroregione ed un rafforzamento della qualità dei progetti. Inoltre le aree in deroga potrebbero produrre importanti impulsi per l'area di cooperazione del nuovo programma.

Dall'esperienza del periodo di programmazione precedente emerge come la cooperazione con gli Stati confinanti con l'Area Programma possa rivelarsi particolarmente strategica, considerato il fatto che l'Area Programma risulta parzialmente sovrapponibile al territorio interessato da altri Programmi di cooperazione transfrontaliera, quali, ad esempio, Italia-Slovenia, Austria-Slovenia e Italia-Svizzera. Per tale ragione è prevista la possibilità di approvare progetti trilaterali, intesi come progetti nei quali sono rappresentati partner di tre Stati: Italia, Austria più un ulteriore Stato esterno, confinante con l'Area Programma. Nello specifico si considera trilaterale un progetto, approvato dal Comitato di Pilotaggio del Programma Italia-Austria, che si collega ad un progetto finanziato da un altro Programma di cooperazione transfrontaliera.

La Regione Programma



1.4 Analisi socio-economica e ambientale dell'area programma

1.4.1 Introduzione

La presente analisi prende in esame i principali aspetti sociali, economici e ambientali dell'area programma, con il fine di delineare il quadro di riferimento in cui verrà a realizzarsi il futuro programma di cooperazione territoriale transfrontaliera tra Italia e Austria e facilitare, quindi, l'individuazione dei principali punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi, ma anche di eventuali disparità presenti all'interno dell'area; elementi, questi, che saranno oggetto dell'analisi SWOT (cfr. capitolo 3).

L'analisi regionale è articolata in macroaree tematiche, alcune di carattere generale come demografia e mercato del lavoro, altre più specifiche (ad esempio: istruzione e cultura, risorse idriche, sanità e affari sociali), che derivano principalmente dalla lettura delle linee guida comunitarie e nazionali per la programmazione 2007-13⁵, oltre che delle Strategie di Lisbona e di Göteborg.

Nel delineare il profilo dell'area si è fatto riferimento, oltre ai documenti programmatici regionali e ai contributi forniti dal Gruppo di Lavoro Tecnico, ad un set di dati statistici (riportati nell'Allegato statistico, complemento dell'analisi regionale). I dati utilizzati sono presentati a livello di zone NUTS III, anche se in alcuni casi è stato necessario fare riferimento alle aree NUTS II (corrispondenti alle Regioni italiane e ai Länder austriaci), con conseguente minor grado di precisione dell'analisi (per esempio nel caso dei dati su Ricerca e Sviluppo e di alcuni dati relativi al mercato del lavoro). In tutti i casi si è utilizzata la tecnica del benchmarking, mettendo a confronto i dati dell'area programma con quelli di Austria, Italia, Italia Nord Orientale, Unione Europea a 15 e a 25, al fine di contestualizzare la situazione in un panorama più vasto. Un'ultima osservazione relativamente ai dati statistici riguarda le difficoltà di reperire dati confrontabili; trattandosi di una regione transfrontaliera che coinvolge due Stati con strutture amministrative diverse, disporre di dati analoghi, effettivamente comparabili, non sempre è stato possibile (molti indicatori relativi all'ambito culturale e al tema dell'accessibilità ai servizi, ad esempio, sono disponibili solo per le province italiane). Per ovviare a tale problema si è cercato, ove possibile, di utilizzare banche dati comuni (Eurostat) o, altrimenti, di fare riferimento alle rilevazioni effettuate dai servizi statistici nazionali in occasione dei censimenti.

La Regione Programma comprende le zone NUTS III Tiroloer Unterland, Tiroloer Oberland, Innsbruck, Osttirol, Klagenfurt – Villach, Unterkärnten, Pinzgau – Pongau oltre a quelle di Salzburg und Umgebung, Lungau, Unterkärnten e Außerfern in deroga territoriale, per quel che concerne il versante austriaco; le province di Bolzano, Belluno e Udine e, in deroga, le province di Vicenza, Treviso, Pordenone e Gorizia sul versante italiano.

L'area confina a Sud con la Lombardia, le province di Trento, Vicenza e Rovigo oltre che con il Mare Adriatico, su cui si affacciano la provincia di Udine e quella di Gorizia; ad Est con il land austriaco della Stiria e la Slovenia; a Nord con il land austriaco Oberösterreich e con la Germania e ad Ovest con la Svizzera (Cantone Grigioni).

⁵Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, Quadri Strategici Nazionali.

La Regione Programma si colloca in un'area rurale caratterizzata prevalentemente da città di piccole e medie dimensioni (Figura 20, pagina 29 dell'allegato statistico); le città di dimensioni maggiori sono: sul versante italiano, Udine (con poco meno di 100.000 abitanti e sede di una rinomata università) e Bolzano (circa 100.000 abitanti e una università di recente costituzione), ma anche, se si considerano le aree in deroga territoriale, Treviso e Vicenza; per quel che riguarda l'Austria, Innsbruck (che conta circa 120.000 abitanti e ospita un'importante università), Klagenfurt (circa 90.000 abitanti e una sede universitaria) e, considerando le aree in deroga, Salisburgo (circa 150.000 abitanti, tre sedi universitarie).

La Regione Programma è attraversata dalla catena alpina ed è, infatti, prevalentemente montana (poco meno del 94% del territorio è montano⁶, la percentuale scende a circa 84% se si includono anche le aree in deroga territoriale), con l'unica eccezione rappresentata dalla provincia di Udine, che presenta un vasta varietà di paesaggi, dai litorali sabbiosi ai rilievi alpini. A tal proposito nel regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, nella parte dedicata alla relazione, si afferma che: "Una politica di coesione efficace deve tener conto delle esigenze e delle caratteristiche specifiche di territori come..., le zone di montagna..."⁷

I principali valichi che mettono in comunicazione i versanti italiano e austriaco sono:

- Il Passo Resia, valico alpino situato sul confine italo-austriaco, in prossimità della frontiera svizzera. Mette in comunicazione, tramite strada statale, Bolzano con Tirolo e Svizzera;
- Il Passo del Brennero, che collega la Provincia Autonoma di Bolzano e il Land austriaco del Tirolo; è uno dei passi alpini più bassi. Vi transitano l'autostrada del Brennero (E45; A22 in Italia, A13 in Austria), in parte su notevoli viadotti tra i quali spicca sul versante austriaco l'Europabrücke lungo 815 m alto 190 m e la ferrovia Verona-Innsbruck-Monaco di Baviera;
- Il Passo Tarvisio, che collega Udine con la Carinzia, è il passaggio situato più ad Est, presso cui passa l'autostrada e la linea ferroviaria Trieste-Villaco-Salisburgo.

Si ricordano, inoltre:

- Il Passo del Rombo (Tirolo/Bolzano), strada statale;
- Il Passo di Prato alla Drava (Tirolo/Bolzano), strada statale;
- Il Passo di Stalle (Tirolo/Bolzano), strada provinciale;
- Il Passo di Monte Croce Carnico (Carinzia/Udine), strada statale;

⁶ Classificazione in base a dati Istat, Statistik Austria (criterio statistico). Per zona altimetrica di montagna si intende: territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori ai 600 metri.

⁷ Sempre lo stesso regolamento, e in materia di obiettivo "Competitività regionale e occupazione", all'articolo 52 stabilisce che la partecipazione del FESR può essere aumentata di 5 punti percentuali quando si tratta di priorità relative a particolari zone, le montane comprese. In questo caso le aree montane sono quelle definite dalla legislazione nazionale degli Stati membri.

Quanto alle definizioni delle aree montane, da non ricondurre a semplici indicatori fisici e/o socio-economici o legislazioni, si vuole ricordare il secondo Rapporto sulla Coesione economica e sociale che così le definisce: "Le aree montuose rappresentano una barriera geografica. Nel tempo, le attività si sono concentrate nelle valli che sono passaggi naturali, ma oggi molte di esse sono divenute colli di bottiglia per i trasporti e la crescita del traffico di merci e persone comporta un aumento dei rischi per la sicurezza e l'ambiente. (...) In molte di queste aree, l'attività economica è incentrata sull'agricoltura (sul suolo utilizzabile) nel turismo e in altri servizi. Mentre alcune aree montuose sono economicamente floride e integrate nel resto del sistema produttivo della UE, la maggior parte incontra problemi...".

Il Passo di Pramollo (Carinzia/Udine), strada statale. La parte centrale dell'area programma, invece, è collegata esclusivamente da strade statali e da un solo asse ferroviario est-ovest (Fortezza-Spittal an der Drau).

1.4.2 Demografia

La regione programma (37.939 km² e una popolazione pari a 2.444.305 abitanti⁸) è caratterizzata da una densità demografica complessiva piuttosto bassa, se confrontata con le altre regioni europee (circa 64 abitanti per km²); tale dato, tuttavia, rischia di essere fuorviante, poiché considera la superficie complessiva della regione programma che, trattandosi di un'area prevalentemente montana, è di gran lunga superiore alla superficie che si presta agli insediamenti antropici; se si tiene conto di tale aspetto, la densità demografica della regione risulta molto elevata.

Premesso ciò, all'interno dell'area programma si rileva una certa eterogeneità, con zone che non raggiungono i 40 abitanti per km² (Osttirol, Tiroler Oberland, Oberkärnten e Pinzgau-Pongau) ed altre più densamente popolate, quali Klagenfurt-Villach, Innsbruck (che registrano valori nettamente superiori al corrispettivo dato nazionale) e, anche se in misura minore, la provincia di Udine.

Confrontando i dati relativi al numero di abitanti nel periodo 2001-2004, si evidenzia una leggera tendenza all'aumento della popolazione residente (pari, nell'intera area programma, a circa il 2%); Oberkärnten (andamento negativo: -0,4%) e Osttirol (situazione stazionaria: +0,1%) sono le uniche realtà che si discostano da questo trend positivo.

Tali aree sono infatti caratterizzate da un saldo demografico naturale ogni 1.000 abitanti relativamente basso, cui si somma un saldo migratorio negativo, anche se tendenzialmente in crescita, a differenza di quanto accade nelle province di Udine e Belluno e nell'area di Klagenfurt-Villach, che presentano saldo demografico naturale negativo ma saldo migratorio positivo.

L'analisi del saldo demografico naturale e di quello migratorio evidenzia, quindi, ancora una volta, l'eterogeneità dell'area programma. In particolare, viene confermata nel tempo la diversa capacità delle aree interessate dal programma di trattenere e attrarre risorse umane: come già accennato, il fenomeno dell'emigrazione continua a caratterizzare soprattutto alcune zone del Tirolo, l'area di Oberkärnten e quella di Pinzgau-Pongau (in entrambi i casi, però, il fenomeno sembra in attenuazione: tra 2001 e 2004 il trend si è invertito anche se il saldo migratorio resta molto basso); le province italiane, invece, insieme a Klagenfurt-Villach, Innsbruck e Tiroler Unterland, confermano un saldo migratorio positivo e registrano tra 2001 e 2004, un deciso aumento (ad eccezione di Innsbruck, dove cala leggermente).

Tratto comune all'intera area programma un generale invecchiamento della popolazione (tra il 2001 e il 2004 l'indice di vecchiaia passa da 101 a 108,5), particolarmente evidente sul versante austriaco.

L'analisi della struttura della popolazione per classe d'età evidenzia, comunque, notevoli differenze all'interno della regione: mentre le province di Belluno e di Udine e le aree di Klagenfurt-Villach e Oberkärnten mostrano indici di vecchiaia⁹ decisamente più elevati dei rispettivi dati nazionali, le restanti aree registrano un'elevata incidenza delle classi di età più giovani, con indici di vecchiaia inferiori a quelli nazionali.

⁸ Istat, Statistik Austria, 2004

⁹ Calcolato come rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione con meno di 15 anni per 100.
Cooperazione territoriale europea I/A 2007-13

La popolazione straniera presente nell'area programma rappresenta circa il 7% del totale della popolazione residente e mostra un andamento fortemente crescente nelle province italiane, più stabile, invece, nel versante austriaco, dove però risiede la maggior parte (69%) della popolazione straniera residente nell'area programma.

1.4.3 Mercato del lavoro

Relativamente all'analisi del mercato del lavoro occorre fare una premessa. I dati cui si fa riferimento provengono da fonti diverse (essenzialmente: Eurostat e Servizi statistici nazionali); questa diversificazione è riconducibile alla scelta di presentare, da un lato, la situazione occupazionale nell'area programma con il maggior dettaglio possibile (quindi con dati a livello NUTS III, rilevati dai servizi statistici nazionali in occasione dei censimenti della popolazione¹⁰), dall'altro lato, l'evoluzione negli anni più recenti del mercato del lavoro. Questo è stato possibile ricorrendo, per i dati del versante austriaco¹¹, ad Eurostat, quasi sempre disponibili solamente a livello NUTS II e quindi in grado di fornire un'informazione di massima, meno precisa e dettagliata dell'area. Risulta, infatti, una fotografia della regione programma più sfocata e spesso migliore di quella reale, ma comunque utile per comprendere a grandi linee i più recenti sviluppi della situazione occupazionale.

Un primo elemento emerso è il gap esistente tra la parte orientale dell'area programma (Provincia di Udine, Klagenfurt-Villach, Oberkärnten, Osttirol), caratterizzata da tassi di occupazione generalmente inferiori a quelli registrati nei rispettivi contesti nazionali (in particolare se si considerano i tassi di occupazione femminili), e la parte occidentale, che, al contrario, registra tassi di occupazione superiori a quelli nazionali e, in alcuni casi, prossimi ai target fissati dall'Agenda di Lisbona¹².

Il confronto dei tassi di occupazione 15-64 tra il 2001 e il 2004, rivela un andamento crescente fino al 2003 (fino al 2002, nei casi di Carinzia e Bolzano). Gli sviluppi più recenti evidenziano, invece, una flessione generale dei tassi (per Belluno e Udine non è possibile determinarlo, non essendo disponibili dati successivi al 2003).

Tale andamento viene confermato se si prendono in esame i tassi di disoccupazione: si nota, infatti, una tendenziale crescita a partire dal 2002, uniche eccezioni le province di Belluno e Udine che, dopo la crescita del 2003, nel 2004 hanno registrato una netta diminuzione dei tassi di disoccupazione.

Anche per quel che concerne la disoccupazione giovanile, la regione programma, ad eccezione delle province di Belluno e Udine, caratterizzate da un andamento altalenante, registra un generale aumento dei tassi.

Pari opportunità tra uomini e donne

L'analisi dei tassi di occupazione femminili nell'area programma permette di evidenziare una situazione in termini di pari opportunità nella regione interessata dal programma migliorabile anche considerato il fatto che sono proprio le donne a costituire la percentuale maggiore (oltre il 59%, in media) degli iscritti nelle Università dell'area programma. Mentre nelle province italiane i tassi di occupazione femminili sono superiori al dato nazionale

¹⁰ Il più recente risale al 2001.

¹¹ Per quel che concerne l'Italia, Istat mette a disposizione serie storiche (aggiornate al 2003) di dati sul mercato del lavoro a livello provinciale, cui infatti si è fatto riferimento.

¹² Target di Lisbona per il 2010: tasso di occupazione complessivo al 70%, tasso di occupazione femminile al 60%.

italiano, nelle aree austriache si registra la situazione opposta (con la sola eccezione del Tirolo Unterland, se non si considerano le aree in deroga). Tirolo Unterland, Innsbruck, Bolzano e, in misura minore, Belluno e Pinzgau-Pongau presentano tassi di occupazione femminile prossimi, se non superiori, ai target stabiliti dalla strategia di Lisbona (tasso di occupazione femminile pari al 60% entro il 2010), più critica la situazione nelle restanti aree coinvolte nel programma, in particolare in Osttirol, Tirolo Oberland e nella provincia di Udine. L'andamento dei tassi di occupazione femminile è positivo in Tirolo, Carinzia e nella provincia di Udine, stabile nelle province di Bolzano e Belluno, in leggera diminuzione (ma solo tra il 2003 e il 2004) in Salisburgo.

1.4.4 Istruzione e cultura

Nell'analizzare i dati relativi all'istruzione nella regione programma è d'obbligo una premessa. Le realtà italiana e austriaca adottano sistemi formativi differenti, per questo i dati di seguito riportati sono scarsamente comparabili e hanno una significatività limitata. In particolare va ricordato che, in Italia, la riforma scolastica ha introdotto le lauree triennali solo a partire dal 2002 e che, per quel che concerne le scuole superiori, le fonti statistiche italiane prendono in considerazione esclusivamente le scuole superiori quinquennali, mentre quelle austriache comprendono anche scuole superiori ad indirizzo generale e professionale. Questo tipo di lettura dei dati penalizza particolarmente la realtà bolzanina, che rappresenta un caso eccezionale nel panorama italiano, combinando, dopo la scuola dell'obbligo, formazione scolastica con formazione sul lavoro (dato che non emerge dalle fonti statistiche italiane).

Si ricorda, inoltre, che il confronto con i principali obiettivi e target proposti dalla strategia di Lisbona in materia di istruzione non è stato possibile in quanto i dati raccolti in occasione dei censimenti generali della popolazione non sono confrontabili con gli indicatori proposti¹³, un'indicazione di massima può comunque venire dalle informazioni riportate di seguito.

Le zone NUTS3 dell'area programma registrano percentuali di popolazione e di occupati con grado di istruzione medio alto generalmente inferiori ai rispettivi dati nazionali. Le zone di Klagenfurt-Villach e Innsbruck registrano le percentuali maggiori di persone e occupati laureati, seguite da Udine e Bolzano. Nelle regioni italiane una percentuale piuttosto elevata (in media, il 60% della popolazione e il 50% degli occupati) possiede solamente la licenza di scuola media inferiore.

Si segnala, nell'area programma, una buona dotazione di strutture scolastiche; il numero di scuole ogni 100 alunni, infatti, è mediamente superiore alle medie nazionali. Tale informazione però, essendo disponibile esclusivamente a livello di zone NUTS II, ha una significatività ridotta, non riuscendo a restituire l'eterogeneità nella distribuzione dei servizi, tra cui quelli scolastici, presente nell'area.

Nella regione programma sono presenti tredici sedi universitarie che, nell'anno accademico 2004/2005, ospitavano circa 60.000 iscritti. L'Università di Innsbruck, che conta il maggior numero di studenti, ospita al suo interno, oltre a diversi corsi di laurea, un centro di ricerca di biologia molecolare (Center for Molecular Biosciences - CMBI). L'Università di Udine, seconda per numero di iscritti, offre numerosi corsi di laurea, molti

¹³ Gli indicatori di Lisbona in materia di istruzione sono i seguenti:

Percentuale non superiore al 13,7% di 15enni con scarsa capacità di lettura;

Percentuale inferiore al 10% di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione;

Percentuale di 20-24enni con almeno un diploma di scuola media superiore.

dei quali a carattere scientifico. Segue l'Università di Salisburgo, con circa 12.000 iscritti. Klagenfurt e Bolzano ospitano università di dimensioni decisamente più contenute, mentre a Feltre, in provincia di Belluno, è presente una sede staccata della Libera Università di lingue e Comunicazione IULM di Milano, oltre che una sede staccata dell'Università di Padova (circa 240 iscritti). Altre importanti sedi universitarie si trovano nei pressi della regione programma, a Trieste, Trento, Padova, Venezia.. Numerose sono le facoltà e i corsi di laurea presenti nelle Università dell'area programma.

Va rilevato come l'attività (in particolare quella di ricerca) svolta all'interno degli istituti universitari non sia particolarmente nota e pubblicizzata presso il settore delle imprese, che spesso non sono a conoscenza delle opportunità di crescita che potrebbero derivare da un'opportuna collaborazione.

Piuttosto scarsa risulta la reciproca conoscenza della lingua del paese confinante (in media circa il 27% degli studenti di scuola superiore la studia). L'unica eccezione è rappresentata da Bolzano dove è diffuso il bilinguismo.

1.4.5 Ricerca e Sviluppo (R&S)

I dati relativi a Ricerca e Sviluppo¹⁴ mettono in luce una certa disparità tra le diverse zone della regione programma. Carinzia¹⁵, Tirolo e Friuli Venezia Giulia registrano l'incidenza maggiore della spesa per R&S sul PIL; Alto Adige, Veneto e Salisburgo investono decisamente meno nell'innovazione.

Nelle regioni austriache e in Alto Adige è il settore delle imprese private ad investire maggiormente e a contare il numero maggiore di occupati in R&S (ad eccezione del Tirolo, dove, anche se circa il 50% della spesa in R&S proviene dalle imprese, quasi il 60% del personale addetto a R&S è occupato nell'Università), mentre in Veneto e Friuli Venezia Giulia la percentuale maggiore di spesa destinata a R&S, oltre che di personale addetto al settore, proviene da Università e Pubblica Amministrazione (cfr, Tabella 26, pagina 19 dell'Allegato statistico).

Un dato rilevante appare, inoltre, quello relativo alle richieste di brevetti (cfr, Figure 10, 11, 12, 13, pgg. 20 e 21 dell'Allegato Statistico). Le regioni austriache contano, generalmente, un numero più elevato di richieste di brevetti rispetto a quelle italiane. Notevole il ruolo della Carinzia (dove hanno sede le multinazionali Siemens e Philips, cui è imputabile, verosimilmente, la maggior parte dei brevetti) nei settori dell'ICT, con circa 140 richieste di brevetti per milione di forze di lavoro, e dell'alta tecnologia, con 80 richieste di brevetti ogni milione di forze lavoro.

Una certa differenza tra parte italiana e austriaca si registra anche osservando i dati sull'accessibilità e l'utilizzo da parte delle imprese delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT). Circa il 96% delle imprese localizzate nell'area austriaca della regione programma, infatti, ha accesso ad internet e il 70% possiede un website, a fronte di un dato italiano del 91% (internet) e del 50% (website). Rovesciate le percentuali per quel che concerne l'e-commerce: praticato da oltre il 17% delle imprese italiane e solo dal

¹⁴ Disponibili, su Eurostat, esclusivamente a livello di NUTS II.

¹⁵ Il dato 2003 della Carinzia si discosta notevolmente dal trend registrato dal Land in passato (si consideri che nel 1998 l'incidenza della spesa per R&S sul PIL era dell'1%).

10% di quelle austriache. Per quel che concerne le modalità di connessione ad internet, risulta maggiormente diffusa la banda larga sul versante austriaco.

Centri di ricerca, centri per l'innovazione e parchi tecnologici e scientifici sono diffusi e attivi in tutto il territorio dell'area programma (cfr, Tabella 27, pag. 22 dell'Allegato Statistico), dai quali può venire un supporto alle imprese per l'innovazione e il miglioramento della competitività. Va però segnalata una scarsa conoscenza reciproca, da parte di tali strutture, di attività, iniziative, settori di intervento.

1.4.6 Economia

I dati sul Prodotto Interno Lordo evidenziano la disparità esistente all'interno dell'area programma. A regioni che registrano valori di PIL pro capite nettamente superiori alle rispettive medie nazionali oltre che al dato europeo (Bolzano, Innsbruck, Tiroler Unterland, Klagenfurt-Villach), si contrappongono le zone del Tirolo Orientale e dell'Alta Carinzia, che registrano i valori minimi, nettamente inferiori al dato nazionale, di PIL pro capite. L'andamento è in generale crescita, in particolare nelle zone di Tiroler Oberland (+23% tra 1998 e 2002), Tiroler Unterland, Udine (+22%) e Bolzano (+21%). Valori minimi di crescita si registrano invece per le zone di Pinzgau-Pongau (+11%), Klagenfurt-Villach (+12%) e Osttirol (+13%).

Leggendo i dati disaggregati per settore produttivo si nota che all'interno dell'area programma l'incidenza del settore primario risulta relativamente maggiore in Alta Carinzia (oltre il 5% del PIL totale) e in Alto Adige (circa il 3,5% del PIL totale) ma anche nella provincia di Udine e nel Tirolo Orientale (3,3% del totale). Al settore industriale, invece, è imputabile circa il 37% del PIL complessivo della provincia di Belluno (dato nettamente superiore alla media dell'Italia del Nord Est, ma in graduale diminuzione negli ultimi anni), seguita a ruota da Osttirol (35%), Tiroler Unterland (34%) e Alta Carinzia (33%). Il settore terziario, infine, è particolarmente forte in Alto Adige (oltre il 70% del PIL), nella provincia di Udine (68,5% del PIL), nelle zone di Klagenfurt-Villach (circa il 70% del PIL) e di Pinzgau-Pongau (69%).

1.4.7 Imprese e struttura produttiva

È evidente il diverso grado di diffusione delle imprese nei due paesi confinanti. Risulta, infatti, molto alto il numero di imprese ogni 1.000 abitanti nelle province italiane (a Bolzano in particolare) mentre la parte austriaca dell'area programma risulta caratterizzata da un numero di imprese ogni 1.000 abitanti inferiore alla media nazionale, in particolare si registrano valori minimi in Osttirol e in Alta Carinzia.

Particolarmente numerose le imprese del settore industriale a Belluno e a Udine (rispettivamente 33% e 31% del totale delle imprese) dove anche gli occupati del secondario raggiungono le percentuali più elevate dell'area programma (48% e 33% sul totale degli occupati), decisamente preponderanti le imprese e gli occupati del settore terziario in Austria e Alto Adige (che rappresentano circa l'80% delle imprese totali).

Analizzando il dato relativo agli addetti ai servizi per comparto si nota l'elevata incidenza degli addetti ad alberghi e ristoranti in generale nell'intera area programma e in particolare in Alto Adige, Tiroler Oberland, Tiroler Unterland, Pinzgau-Pongau e nella provincia di Belluno.

Nelle province italiane, poi, si registra un numero elevato di addetti ad attività informatiche e di ricerca, mentre nella parte austriaca dell'area programma risulta piuttosto alto il numero di addetti nella sanità e nei servizi sociali.

Per quel che concerne la struttura delle imprese, nei due versanti dell'area programma risulta evidente la netta predominanza delle imprese di piccole dimensioni. Le province italiane ospitano per lo più microimprese (circa il 94% delle imprese ha un numero di addetti inferiore a dieci e solo lo 0,7% delle imprese ha più di 50 addetti), nell'area austriaca le imprese con meno di dieci addetti sono in media l'87%, quelle con più di 50 addetti l'1,6%.

Le poche grandi imprese presenti nell'area potrebbero fungere da volano per la creazione di reti di distribuzione di piccole e grandi imprese coadiuvando le piccole imprese che aspirano all'internazionalizzazione.

1.4.8 Turismo

La vocazione turistica dell'area è confermata dai dati statistici di settore. Le presenze annuali superano i 113 milioni, con il contributo preponderante di Tirolo e Alto Adige. Le presenze per abitante (41,7) sono superiori al dato nazionale sia italiano (5,9) che austriaco (14,4), così come l'offerta di posti letto (43,8 contro il 7,1 dell'Italia e il 15,4 dell'Austria). Un'eccezione è rappresentata dalla provincia di Udine che registra 10,1 presenze per abitante.

Le presenze risentono di una forte stagionalità che per le zone montane ha due picchi rispettivamente nei mesi estivi e invernali, mentre per la provincia di Udine la stagione turistica è prevalentemente balneare. I trend delle presenze negli ultimi anni sono particolarmente positivi per il Tirolo Oberland, l'Osttirol e Bolzano.

La percentuale di stranieri sugli arrivi totali è tendenzialmente più elevata per la parte austriaca e si attesta per la regione programma attorno al 71%, con una permanenza media di 5,4 giorni, leggermente superiore ai 5 giorni medi di permanenza dei turisti interni, che sul versante italiano fanno tuttavia registrare punte di 7,4 giorni nel bellunese.

La componente straniera nell'area programma proviene in prevalenza dalla Germania, dominante nel caso di Bolzano, e in secondo luogo dai paesi extraeuropei, che privilegiano nettamente le zone austriache, mentre il peso del turismo transnazionale Italia/Austria risulta marginale con l'eccezione di Udine dove la componente austriaca copre il 40% delle presenze straniere.

Dal punto di vista degli esercizi recettivi prevalgono in termini numerici gli alloggi in affitto (con l'eccezione di Bolzano dove è maggiore il peso del settore alberghiero), mentre in termini di capacità recettiva il primato si sposta sugli alberghi (con l'eccezione di Udine e Belluno che mantengono la percentuale più elevata agli alloggi in affitto).

1.4.9 Agricoltura

L'agricoltura, pur avendo un'incidenza ridotta sul reddito regionale (2,4% del Prodotto Interno Lordo complessivo, nell'area programma), è ancora una componente importante in alcune zone dell'area programma, come l'Alto Adige (dove gli occupati in agricoltura rappresentano il 12% degli occupati totali, contro una media nazionale del 5,2%), alcune aree del Tirolo e della Carinzia.

La struttura delle aziende agricole differisce notevolmente tra parte italiana e austriaca dell'area programma. Le aziende austriache, infatti, presentano mediamente dimensioni

maggiori rispetto a quelle italiane. Il confronto dei dati statistici relativi agli ultimi censimenti dell'agricoltura permette di evidenziare una generale diminuzione del numero delle aziende agricole (particolarmente evidente nelle province di Belluno e Udine), che fa registrare, pur a fronte di un calo della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) complessiva, un discreto aumento della dimensione media delle aziende. In primis Belluno e Udine, che, in 10 anni, vedono raddoppiata la SAU media aziendale, ma anche il Tirolo Orientale e la zona di Klagenfurt-Villach, dove la SAU media aziendale subisce un incremento superiore al 20%. Dato che testimonia una spinta verso una maggiore efficienza delle aziende.

Non stupisce, trattandosi di un'area prevalentemente montana, il dato relativo all'utilizzazione della Superficie Totale, destinata, per oltre il 75%, a boschi, prati e pascoli. Unica eccezione, la provincia di Udine dove, per le caratteristiche morfologiche, la maggior parte della superficie è destinata a seminativi.

Elevata la diffusione degli agriturismi sul versante austriaco¹⁶ e in particolare in Tirolo Unterland (30 agriturismi ogni 100 aziende agricole), Tirolo Orientale (dove gli agriturismi rappresentano il 20% delle aziende agricole) e Pinzgau-Pongau (35 agriturismi ogni 100 aziende agricole). Nettamente inferiore l'incidenza degli agriturismi sul totale delle aziende agricole nelle province italiane (7,8% a Bolzano, 0,5% a Belluno e Udine).

1.4.10 Ambiente e territorio

Il territorio, in gran parte montano, è caratterizzato da un'ampia diffusione di superfici boscate, prati e pascoli. Le aree interessate dalla presenza di parchi (nazionali e regionali) sono particolarmente estese nel versante italiano, con percentuali che variano dal 10 al 25%. Per la parte austriaca l'incidenza delle superfici a parco sul totale varia dal 5 all'11%. Il dato complessivo della Regione Programma è pari a circa il 10%. Si tenga presente che in base a quanto previsto dalle decisioni della Conferenza delle Parti per la Convenzione sulla Biodiversità promossa dall'ONU, tra i target posti per il 2010 rientra la protezione di almeno il 10% di ogni regione ecologica individuata nel mondo. La Rete Natura 2000 copre una superficie pari al 18%, che nelle Province italiane varia tra il 14 e il 54% mentre sul versante austriaco tra l'8% e il 23%.

Il consumo idrico nella regione programma si attesta attorno ad un valore di 218 l/(g*ab), leggermente superiore al dato medio austriaco, mentre la popolazione collegata alla rete fognaria è in media il 93%, contro l'89% dell'Austria e il 99% dell'Italia.

Nel 2003 la produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani nella regione programma - 379 kg/(anno*ab)- è inferiore ai valori medi nazionali austriaco - 412 kg/(anno*ab) - e italiano - 524 kg/(anno*ab) - ma risulta diversificata a seconda della zona, raggiungendo punte elevate nel caso di Udine -521 kg/(anno*ab)- e Innsbruck -464 kg/(anno*ab)-. Rispetto al 2002 si verifica un incremento della produzione dei rifiuti imputabile quasi esclusivamente alla parte austriaca, per la quale, tuttavia, la percentuale di raccolta differenziata è nettamente superiore rispetto alle prestazioni italiane: il dato della regione programma nel 2004 è in media del 42% (Italia 22%, Austria 40%) con un incremento del 4% rispetto al 2003, ma Innsbruck raggiunge il 69%, mentre Udine differenzia solo il 25%.

Il rischio idrogeologico si riferisce alla possibilità del verificarsi di eventi franosi e/o alluvionali. La morfologia del territorio comporta la diffusione dei fenomeni franosi e la

¹⁶ I dati sugli agriturismi devono essere letti con una certa cautela in quanto la numerosità delle aziende risente di criteri definitivi diversi da paese a paese.

superficie soggetta è circa il 7% del totale area programma, con estensioni maggiori sia in termini assoluti che percentuali per le regioni austriache del Tirolo e della Carinzia.

I consumi energetici pro capite nell'area programma sono pari a 4.289,14 kw/ab, risultando inferiori rispetto ai dati nazionali (Italia 5.100,52 Kw/ab, Austria 6.508,42 Kw/ab). La quota di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile è prossima al 100% per la zona austriaca, grazie anche alle caratteristiche morfologiche, mentre è notevolmente più bassa per parte italiana. Il valore medio dell'area programma è del 69% contro il 54% dell'Austria e il 16% dell'Italia.

1.4.11 Trasporti

L'area programma, pur essendo localizzata quasi totalmente in area alpina, è caratterizzata da una discreta accessibilità stradale e ferroviaria, essendo presenti alcuni importanti valichi alpini sedi, in molti casi, di tratti autostradali e/o ferroviari. Il traffico lungo queste direttrici è particolarmente intenso e in continua crescita. I tratti che hanno visto aumentare maggiormente, tra il 1994 e il 2004, il traffico di veicoli merce pesante sono il valico di Tarvisio (+270%), il Passo Resia (+140%), il Tauern (+122%) e il Brennero (+71%). Cresce, ma in misura minore rispetto al trasporto su gomma, il trasporto su rotaia (in media +110%).

Il pendolarismo¹⁷ è particolarmente diffuso nel versante austriaco e nella provincia di Udine; chi si sposta per andare al lavoro lo fa prevalentemente in automobile. Non sono particolarmente sviluppati movimenti pendolari transfrontalieri (significativi solo nel caso di Friuli e Carinzia).

1.4.12 Sanità e affari sociali

L'organizzazione sociale nell'area programma appare ben sviluppata. Sono presenti numerose organizzazioni di volontariato che operano in diversi settori (cultura e istruzione, assistenza sociale, protezione civile, ambiente, ecc.); l'Alto Adige conta il maggiore numero di organizzazioni di volontari (27 organizzazioni di volontariato ogni 10.000 abitanti e una media di oltre 43 volontari per organizzazione), che operano prevalentemente nel settore culturale e dell'istruzione.

La struttura del sistema sanitario differisce, per alcuni aspetti, nelle due parti della regione programma. La capacità delle strutture ospedaliere risulta, infatti, più ridotta nelle province italiane (in media 5 posti letto ogni 1.000 abitanti) rispetto alle zone austriache (circa 8 posti letto ogni 1.000 abitanti); molto più numerosi sul versante italiano, invece, i medici (circa 500 ogni 100.000 abitanti, contro i 300 del versante austriaco).

Infine, si rileva una generale scarsa diffusione di strutture per la prima infanzia, in particolare di asili nido (circa 1,4 ogni 1.000 bambini di età compresa tra 0 e 3 anni) e, in alcune aree periferiche, la difficoltà a raggiungere alcuni servizi (in particolare il Pronto Soccorso e gli uffici della Pubblica Amministrazione).

¹⁷ Per pendolare è qui inteso chi si sposta per lavoro in un comune diverso da quello di residenza.
Cooperazione territoriale europea I/A 2007-13

1.5 Analisi SWOT

Scopo dell'analisi SWOT è quello di fornire un quadro di sintesi sugli aspetti più rilevanti dell'area programma; il principale utilizzo della SWOT, infatti, è stato quello di facilitare l'individuazione delle scelte strategiche e di suggerire possibili linee di intervento.

La metodologia seguita ha preso in considerazione:

- le tematiche rilevanti per l'area programma, considerandole come prioritarie;
- l'area di cooperazione nel suo insieme. Particolare attenzione è stata prestata, infatti, agli aspetti condivisi. Per questo l'analisi SWOT del programma non descrive nel dettaglio le singole regioni/laender, anche se ciascuna potrà riconoscere come propri molti dei punti di forza e di debolezza elencati;
- le differenze, così come le somiglianze tra le diverse aree, che sono state messe in luce in quanto considerate come punto di partenza per la programmazione degli interventi.

Si sono elaborate due versioni di analisi SWOT. Nella prima versione (riportata in allegato) l'analisi è corredata da dati statistici, *underpinning evidence*, che supportano i punti di forza e debolezza identificati; per ciascun tema, inoltre, si è cercato di identificare ed evidenziare, in un apposito box, le principali disparità esistenti tra le diverse aree della regione programma. Nella versione che segue, invece, si riporta un'analisi sintetica, in cui non compaiono dati statistici né affondi sulle disparità esistenti.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
Struttura demografica, mercato del lavoro, istruzione e cultura			
<p><i>Demografia</i></p> <p>A. Popolazione in crescita, con saldo demografico complessivamente positivo anche se in alcune aree (Klagenfurt-Villach, Udine e Belluno) risulta negativo;</p> <p>B. Elevata incidenza della popolazione straniera residente.</p>	<p><i>Demografia</i></p> <p>A. Graduale e generale aumento dell'indice di vecchiaia, particolarmente evidente in alcune regioni;</p> <p>B. Saldo migratorio negativo in alcune aree austriache (Oberkärnten, Osttirol, Tiroler Oberland), pur tendenzialmente in crescita.</p>	<p><i>Demografia</i></p> <p>A. Potenzialità di sviluppo economico e sociale per le numerose e qualificate risorse umane, sia locali che straniere presenti nell'area programma;</p> <p>B. Riduzione del fenomeno dello spopolamento nelle aree rurali e montane.</p>	<p><i>Demografia</i></p> <p>A. Condizioni di sviluppo sfavorevoli in alcune aree a causa dell'invecchiamento della popolazione</p> <p>B. Migrazione di risorse umane giovani e qualificate (permangono zone con saldo migratorio negativo).</p>
<p><i>Mercato del lavoro</i></p> <p>A. Situazione sul mercato del lavoro nel complesso buona, con tassi di disoccupazione in molti casi inferiori ai rispettivi contesti di riferimento, anche se il panorama all'interno della regione di cooperazione risulta diversificato;</p> <p>B. In Alto Adige e in alcune aree austriache, tassi di occupazione femminile vicini ai target di Lisbona.</p>	<p><i>Mercato del lavoro</i></p> <p>A. A partire dal 2002 tassi di occupazione in diminuzione e di disoccupazione in aumento sul versante austriaco;</p> <p>B. In alcune aree (Udine, Oberkärnten, Osttirol) tassi di occupazione femminile ancora lontani dagli obiettivi di Lisbona;</p> <p>C. Difficile compenetrazione tra mercati di lavoro transfrontalieri anche a causa di barriere linguistiche e del mancato riconoscimento degli attestati professionali.</p>	<p><i>Mercato del lavoro</i></p> <p>A. Riduzione delle disparità esistenti all'interno dell'area programma, attraverso il collegamento delle regioni economicamente più deboli con centri di ricerca;</p> <p>B. Aumento e diversificazione dell'occupazione femminile;</p> <p>C. Sviluppo e armonizzazione del mercato del lavoro transfrontaliero.</p>	<p><i>Mercato del lavoro</i></p> <p>A. Aggravamento della situazione occupazionale in alcune aree marginali o settori produttivi, anche a causa di migrazione di forze lavoro qualificate;</p> <p>B. Aumento della disoccupazione di forze lavoro, in particolare di quelle scarsamente qualificate.</p>
<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <p>A. Esistenza di popolazioni bilingue in alcune aree della regione programma;</p> <p>B. Presenza di importanti centri universitari e di ricerca;</p> <p>C. Patrimonio naturale culturale e storico particolarmente ricco e crescente interesse per la sua</p>	<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <p>A. Percentuali di popolazione e occupati con grado di istruzione medio alto generalmente inferiori ai rispettivi dati nazionali;</p> <p>B. Eterogeneità, all'interno dell'area programma, tra i sistemi scolastici e formativi e conseguente difficoltà di equiparazione dei titoli di studio</p>	<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <p>A. Rafforzamento della collaborazione transfrontaliera e riduzione delle barriere in materia di cultura, istruzione e ricerca;</p> <p>B. Opportunità di collaborazioni transfrontaliere in materia di alta formazione, formazione permanente e formazione</p>	<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <p>A. Riduzione della cooperazione per effetto delle barriere linguistiche, delle differenti strutture amministrative, formative e giuridiche;</p> <p>B. Limitato o nessun aumento del bilinguismo della popolazione.</p>

<p>valorizzazione;</p> <p>D. Esperienze consolidate di collaborazione transfrontaliera in materia di cultura e patrimonio storico.</p>	<p>tra le due aree transfrontaliere;</p> <p>C. Scarse conoscenze linguistiche in alcune aree.</p>	<p>linguistica;</p> <p>C. Miglioramento delle conoscenze linguistiche;</p> <p>D. Utilizzo sostenibile delle risorse culturali, storiche e naturali, soprattutto valorizzando il settore turistico e del tempo libero.</p>	
Economia			
<p>A. Generale crescita del PIL pro capite, anche se in termini diversi all'interno dell'area programma;</p> <p>B. Possibile utilizzo nell'area programma anche delle risorse finanziarie disponibili da altri programmi (soprattutto politica di coesione e di sviluppo rurale);</p> <p>C. Struttura economica differenziata, con importante presenza dei servizi.</p>	<p>A. Peso relativamente elevato dell'agricoltura, in alcune aree del programma, e altre attività a basso valore aggiunto;</p> <p>B. Eccessiva dipendenza, in alcune aree, dal settore turistico (ad es. Bolzano e alcune aree del Tirolo).</p>	<p>A. Riduzione del divario esistente all'interno dell'area programma;</p> <p>B. Diversificazione della struttura economica e sviluppo di attività produttive ad alto valore aggiunto;</p> <p>C. Sviluppo diffuso e non solamente concentrato nelle aree urbane;</p> <p>D. Rafforzamento della cooperazione e dell'integrazione economica tra settori economici.</p>	<p>A. In alcune aree, rischio di peggioramento della situazione economica in caso di crisi di alcuni settori predominanti (es. turismo);</p> <p>B. Riduzione del tasso di sopravvivenza delle piccole e medie imprese;</p> <p>C. Riduzione della capacità di innovazione delle imprese e di attrazione del territorio transfrontaliero.</p>
<p><i>Imprese e R&S</i></p> <p>A. Crescente diffusione della informatizzazione nelle imprese;</p> <p>B. Presenza nell'area programma di Università, Parchi Scientifici e Tecnologici e centri di ricerca potenzialmente interessati a cooperazione;</p> <p>C. Consolidata esperienza di valorizzazione di attività e prodotti tipici, maturata anche nell'ambito della cooperazione transfrontaliera.</p>	<p><i>Imprese e R&S</i></p> <p>A. Elevato numero di microimprese che, a fronte di poche grandi imprese, non riescono ad emergere;</p> <p>B. In alcuni settori, fenomeno di delocalizzazione delle imprese;</p> <p>C. Scarsa competitività delle imprese localizzate nelle aree marginali a causa dei più elevati costi di produzione;</p> <p>D. Bassa incidenza percentuale sul PIL della spesa pubblica destinata alla R&S e numero di personale per R&S ogni 100 occupati inferiore alle medie nazionali ed europee, ad eccezione del Tirolo;</p> <p>E. Scarsa conoscenza da parte delle imprese delle opportunità</p>	<p><i>Imprese e R&S</i></p> <p>A. Ampliamento dell'ambito d'azione e del mercato delle piccole e medie imprese;</p> <p>B. Aumento della competitività e riduzione degli svantaggi delle imprese, in particolare di quelle di piccole e medie dimensioni, grazie allo scambio di know-how e al rafforzamento del livello della conoscenza e della capacità di innovazione;</p> <p>C. Creazione di partnership e collaborazioni tra università, centri di ricerca e imprese.</p>	<p><i>Imprese e R&S</i></p> <p>A. Ritardo nello sviluppo, con ripercussioni sulla competitività, a causa degli scarsi investimenti in R&S;</p> <p>B. Possibili difficoltà nella cooperazione in alcuni settori a causa delle ridotte dimensioni aziendali.</p>

	derivanti da una collaborazione con università e centri di ricerca.		
<p><i>Turismo</i></p> <p>A. Elevato flusso turistico; B. Offerta e strutture turistiche differenziate e crescente attenzione nei confronti del turismo alternativo "soft"; C. Presenza di patrimonio culturale, naturale e storico da valorizzare come volano per il turismo; D. Elevato numero di agriturismi, in particolare in Alto Adige e nel versante austriaco; E. Buone esperienze di cooperazione transfrontaliera nel settore turistico.</p>	<p><i>Turismo</i></p> <p>A. Trend decrescente delle presenze turistiche a Belluno e Udine; B. Ad eccezione di Udine, scarsa incidenza di clienti del paese transfrontaliero in termini di presenze turistiche; C. Stagionalizzazione dei flussi turistici; D. Competitività tra le diverse zone della regione programma.</p>	<p><i>Turismo</i></p> <p>A. Miglioramento dell'offerta turistica grazie alla valorizzazione e promozione transfrontaliera delle risorse naturali e culturali presenti anche grazie all'integrazione con altri settori (ad es. turismo rurale) B. Creazione e rafforzamento di sistemi e marchi transfrontalieri comuni.</p>	<p><i>Turismo</i></p> <p>A. Aumento della competitività tra aree e delle difficoltà nella cooperazione per logiche concorrenziali; B. Possibili squilibri nella gestione delle risorse naturali e aumento delle pressioni sulle stesse a causa di aumento di flussi turistici.</p>
<p><i>Agricoltura e silvicoltura</i></p> <p>A. Generale aumento della SAU media e della ST media; B. Elevata percentuale (nettamente superiore alle medie nazionali) di superficie destinata a boschi, prati, pascoli; C. Forte diffusione della silvicoltura.</p>	<p><i>Agricoltura e silvicoltura</i></p> <p>A. Agricoltura caratterizzata da svantaggi strutturali e basso reddito; B. Ancora scarsa diffusione di aziende biologiche; C. Generale invecchiamento degli occupati del settore primario con conseguente scarsa propensione all'innovazione.</p>	<p><i>Agricoltura e silvicoltura</i></p> <p>A. Cooperazione e scambio di know-how in materia di agricoltura e silvicoltura (ad es. silvicoltura a finalità energetica); B. Valorizzazione di prodotti agricoli e forestali (ad es. prodotti tipici o biologici); C. Incremento di nuove tecnologie nel settore primario; D. Valorizzazione delle aree rurali.</p>	<p><i>Agricoltura e silvicoltura</i></p> <p>A. Incapacità di trattenere forza lavoro giovane; B. Rischio di degrado delle risorse naturali e del territorio legate all'abbandono delle pratiche agricole.</p>
Territorio, Ambiente e infrastrutture			
<p><i>Aree protette</i></p> <p>A. Ricchezza e diversificazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico con presenza di parchi nazionali e regionali e della rete Natura 2000 particolarmente estesa in alcune aree; B. Esperienze di coordinamento tra aree protette.</p>	<p><i>Aree protette</i></p> <p>A. Pressione ambientale a causa del turismo e del traffico.</p>	<p><i>Aree protette</i></p> <p>A. Rafforzamento della gestione congiunta delle aree protette transfrontaliere; B. Valorizzazione delle risorse naturali ai fini di attività connesse alla loro fruizione sostenibile (ad es. turismo naturalistico, educazione ambientale, ecc.).</p>	<p><i>Aree protette</i></p> <p>A. Crescita delle pressioni sulle aree protette, legate alla realizzazione di infrastrutture di trasporto e/o turistiche non adeguatamente mitigate; B. Svantaggi nello sviluppo a causa dell'imposizione di vincoli di carattere ambientale.</p>

			C. Perdita della biodiversità.
<p><i>Rischio ambientale</i></p> <p>A. Processi di degrado ambientale reversibili;</p> <p>B. Esperienze di cooperazione in materia di protezione civile.</p>	<p><i>Rischio ambientale</i></p> <p>A. Area a rischio di dissesti idrogeologici.</p>	<p><i>Rischio ambientale</i></p> <p>A. Gestione dei rischi naturali e tecnologici su scala più ampia, grazie alla cooperazione in materia di gestione e prevenzione dei rischi e di protezione civile;</p> <p>B. Sviluppo di strutture e sistemi di monitoraggio e gestione del rischio ambientale e tecnologico.</p>	<p><i>Rischio ambientale</i></p> <p>A. Possibile aumento dei danni da dissesto idrogeologico anche a causa di interventi infrastrutturali non mitigati e coordinati;</p> <p>B. Inadeguata preparazione alla gestione e prevenzione dei rischi.</p>

<p><i>Energia</i></p> <p>A. Morfologia e caratteristiche del territorio sfruttabili per la produzione di energia da fonte rinnovabile, compatibilmente con il principio di tutela quantitativa della risorsa acqua.</p>	<p><i>Energia</i></p> <p>A. Quote diversificate tra Italia e Austria nella produzione di energia da fonti rinnovabili.</p>	<p><i>Energia</i></p> <p>A. Maggior ricorso alle fonti rinnovabili per la produzione di energia, anche grazie a sinergie con il settore agricolo e forestale; B. Sviluppo di best practice e scambio di conoscenze in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili.</p>	<p><i>Energia</i></p> <p>A. Aumento dei consumi energetici.</p>
<p><i>Acqua</i></p> <p>A. Rete idrografica sviluppata.</p>	<p><i>Acqua</i></p> <p>A. Elevata richiesta d'acqua per molteplici utilizzi.</p>	<p><i>Acqua</i></p> <p>A. Pianificazione e gestione transfrontaliera delle risorse idriche.</p>	<p><i>Acqua</i></p> <p>A. Aumento delle pressioni di origine antropica sulle risorse idriche.</p>
<p><i>Rifiuti</i></p> <p>A. Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani inferiore ai rispettivi dati nazionali; B. Raccolta differenziata superiore ai rispettivi contesti nazionali.</p>	<p><i>Rifiuti</i></p> <p>A. Produzione rifiuti solidi urbani in generale aumento.</p>		
<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. Discreto grado di accessibilità per via stradale, ferroviaria e aerea e presenza di importanti assi infrastrutturali; B. Traffico merci su ferrovia in media in aumento, anche se in modo minore rispetto all'incremento del traffico merci su strada.</p>	<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. Traffico veicoli merce pesante elevato e in aumento nei valichi di confine; B. Difficile accesso ad alcuni servizi nelle aree più periferiche.</p>	<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. Miglioramento dei collegamenti transfrontalieri grazie ad una pianificazione e gestione congiunta B. Maggiore attenzione alla "mobilità sostenibile" di persone, merci e informazioni; C. Sviluppo di sistemi di intermodalità a diverso grado di specializzazione e integrazione territoriale.</p>	<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. Aumento dell'inquinamento, in particolare di quello atmosferico, a causa dell'aumento del traffico stradale; B. Degrado di aree particolarmente interessate dai flussi di traffico; C. Accentuazione della marginalità e dei conseguenti svantaggi di alcune aree periferiche.</p>
<p><i>Salute e affari sociali</i></p> <p>A. Numero di posti letto in strutture sanitarie superiore alle rispettive medie nazionali;</p>	<p><i>Salute e affari sociali</i></p> <p>A. Diversificazione del sistema sanitario per subarea e carenze in alcune aree;</p>	<p><i>Sanità e affari sociali</i></p> <p>A. Rafforzamento della cooperazione nel settore socio-sanitario e del volontariato e attenuazione delle</p>	<p><i>Sanità e affari sociali</i></p> <p>A. Ostacoli nell'attuazione di misure del programma a causa di differenti strutture sociali e di</p>

<p>B. Esperienze consolidate di cooperazione nel campo della sanità e dei servizi sociali (ad es. tra Bolzano e Tirolo);</p> <p>C. Elevata partecipazione alle attività di volontariato, particolarmente in alcune aree e attività di volontariato diversificate all'interno dell'area programma.</p>	<p>B. Disparità nella diffusione e nel grado di accessibilità ad alcuni servizi all'interno dell'area programma.</p>	<p>differenze esistenti;</p> <p>B. Maggiore grado di accessibilità ai servizi nelle aree periferiche, grazie alle ICT;</p> <p>C. Integrazione delle politiche sanitarie con politiche territoriali ambientali.</p>	<p>strutture in parte inadeguate.</p>
---	--	--	---------------------------------------

1.6 Principali risultati della Valutazione Ex Ante

Key Component 1 Valutazione della situazione socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

Le scelte strategiche del Programma sono frutto di molteplici elementi discussi congiuntamente fra i partner italiani e austriaci. Accanto all'analisi socio economica territoriale ed ambientale e alla conseguente analisi SWOT, altri elementi hanno fortemente influenzato la definizione della strategia di programma, primo fra tutti il dibattito e il confronto nati in seno al Gruppo di Lavoro Tecnico. I regolamenti comunitari per la politica di coesione 2007-13, gli Orientamenti Strategici Comunitari, i Quadri Nazionali di Riferimento e i Disegni Strategici Regionali, laddove presenti, hanno sempre orientato le scelte operate, come pure le esperienze pregresse (INTERREG IIA e IIIA). Non da ultimo, il processo di Valutazione Ambientale Strategica, sviluppato sin dalle prime fasi di stesura del programma, ha fornito e continua a fornire elementi di riflessione e di orientamento circa gli aspetti di sostenibilità ambientale. .

Le scelte del programma, pur essendo state orientate da molteplici fattori, fanno proprie le conclusioni a cui è giunta l'analisi socio economica territoriale ed ambientale, ma soprattutto l'analisi SWOT. La strategia appare pertanto coerente con l'analisi socio economica e rispondente ai bisogni identificati.

L'analisi di contesto si è basata su fonti statistiche ufficiali facenti prevalentemente riferimento ad Eurostat e ai due istituti nazionali di statistica, Istat per l'Italia e Statistik Austria per l'Austria. Nel caso dei dati ambientali e territoriali si è fatto riferimento, oltre ad Eurostat, ad altre fonti, anche di livello locale, facenti riferimento principalmente alle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) e all'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT) per l'Italia, al Ministero per l'Ambiente per l'Austria.

Key Component 2 Analisi della coerenza interna della strategia

La scelta dei programmatori è impostata alla concentrazione degli interventi in tre priorità, corrispondenti ad altrettanti **obiettivi specifici**, di seguito esplicitati:

- Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività, che genera la **priorità 1 Relazioni economiche, competitività, diversificazione**
- Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio, espresso nella **priorità 2 Territorio e sostenibilità**
- Sostegno alle valutazioni e miglioramento della capacità amministrativa, trasposto nella **priorità 3 Assistenza tecnica**

Le priorità si articolano a loro volta in una serie di linee di intervento che danno contenuto e concretezza operativa agli obiettivi. La loro definizione sinergica copre i diversi aspetti che determinano lo sviluppo e la qualità del territorio transfrontaliero e risponde alle esigenze dell'area, come emerse dall'analisi socioeconomica e ambientale. Nonostante il programma sia organizzato attorno a tre priorità e a 10 aree di intervento, queste non

risultano indipendenti le une dalle altre. Alcuni temi comuni caratterizzano il programma che risulta nel suo insieme coerente.

Un'ulteriore informazione deriva, poi, dalla lettura delle attività esemplificative riportate per ciascuna linea di intervento, una sorta di lista di progetti implementabili. Questo aiuta il partenariato a interpretare il programma e a rendere maggiormente trasparenti e concrete le finalità che il programma intende perseguire. Consentono, ancora, di poter asserire che il PO è strettamente connesso alle linee guida del Regolamento (CE) n.1080/2006 in materia di cooperazione territoriale, alle politiche comunitarie così come al FESR e al TEN.

Nel complesso l'equilibrio raggiunto nella strategia tra interventi che promuovono la crescita economica, la coesione sociale e la sostenibilità risulta elevato, anche dal punto di vista finanziario, considerato il fatto che si prevede di destinare all'Asse prioritario 2, Territorio e sostenibilità, il 52% delle risorse, a fronte del 42% da destinare all'Asse prioritario 1 e del 6% per l'assistenza tecnica.

Per quanto concerne il grado di rischio, considerato che, nelle programmazioni precedenti, le azioni più problematiche, in termini di velocità di spesa, si sono rivelate quelle per il settore privato, si suggerisce di prevedere procedure di autorizzazione e controllo sugli interventi semplificate e snelle.

Key Component 3 Analisi della coerenza esterna della strategia

La coerenza esterna della strategia rispetto ai diversi orientamenti analizzati (OSC, QSN) appare sicuramente elevata, soprattutto in termini di capacità del programma di sostenere interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere, di contribuire all'integrazione economica sociale ed ambientale territoriale. La trasversalità di alcuni Assi e le sinergie esistenti tra le azioni fanno sì che, proprio nei programmi di cooperazione territoriale, si verifichi una forte coerenza con gli OSC e il QSN non solo negli Assi strettamente dedicati al perseguimento di uno specifico obiettivo, ma anche in Assi che, direttamente, ne perseguono altri.

Per quanto concerne la coerenza con i principi trasversali, lo sviluppo sostenibile è garantito non solo dalla procedura di VAS, ma anche dalla presenza di un Asse prioritario specificatamente dedicato all'ambiente e al territorio. Si raccomanda di dar seguito ai suggerimenti avanzati dal valutatore nel rapporto ambientale, soprattutto per quanto concerne il monitoraggio ambientale e la selezione degli interventi.

In tema di pari opportunità tra uomo e donna e non discriminazione, il principio viene assunto come priorità trasversale. Inoltre sono previste specifiche linee di intervento a vantaggio delle categorie minoritarie o svantaggiate. All'interno del PO, inoltre, si sottolinea che nell'ambito del Segretariato tecnico congiunto verrà garantito il rispetto del principio delle pari opportunità. Si raccomanda di sostenere la partecipazione della componente femminile in tutte le fasi di attuazione e gestione del programma, anche sollecitando la partecipazione delle organizzazioni preposte alla tutela delle pari opportunità nelle attività dei tavoli di partenariato e prevedendo una adeguata percentuale di donne all'interno delle strutture preposte alla gestione del programma.

Key Component 4 Valutazione dei risultati attesi e degli impatti

La valutazione dei risultati attesi e degli impatti ha verificato l'appropriatezza e la coerenza della struttura gerarchica degli obiettivi (cfr. anche componente chiave n. 2), nonché la pertinenza degli indicatori atti a misurare il raggiungimento degli obiettivi per l'attuazione delle priorità, in termini di rilevanza, misurabilità e rilevabilità. Pare opportuno, anche alla luce dei risultati dell'aggiornamento della valutazione intermedia 2005, raccomandare che il sistema di monitoraggio sia adeguato rispetto alle finalità, opportunamente gestito, periodicamente popolato ed aggiornato (cfr. anche componente chiave 5).

Key Component 5 Valutazione dei sistemi di gestione proposti

I sistemi di gestione e controllo, di sorveglianza e di valutazione del programma sono stati definiti nel pieno rispetto delle disposizioni regolamentari. Viene garantita l'indipendenza delle Autorità individuate e i compiti assegnati appaiono chiaramente delineati, coerenti ed integrati. Il sistema di monitoraggio non ha ancora definito le modalità attuative. Si raccomanda di creare un sistema di raccolta dei dati di monitoraggio non sovradimensionato rispetto alle reali esigenze, facilmente interrogabile e popolabile di contenuti. Si raccomanda inoltre di istruire tutto il personale coinvolto, affinché non sia la mera obbligatorietà a prevalere.

1.7 Il Rapporto ambientale

1.7.1 Sintesi non tecnica

Il Rapporto Ambientale del Programma di cooperazione territoriale transfrontaliera tra Italia e Austria per il periodo 2007-13 è stato redatto al fine di soddisfare i requisiti della Direttiva 2001/42/CEE che disciplina in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il Rapporto Ambientale riassume i risultati del processo di Valutazione Ambientale Strategica che ha accompagnato lo sviluppo del programma fin dalle sue fasi iniziali.

Il Rapporto Ambientale si articola in sette capitoli.

Nel primo capitolo sono stati individuati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti ai diversi livelli di *governance* pertinenti al programma stesso, con particolare riferimento alle politiche, alle strategie e agli atti legislativi comunitari che stabiliscono requisiti e target, al fine di definire il contesto normativo in cui si trova ad agire il programma. Sono stati identificati programmi/piani a diretta valenza ambientale in vigore nell'area interessata dal programma con lo scopo di evidenziare eventuali sinergie, sovrapposizioni, conflitti rispetto al conseguimento di obiettivi ambientali.

Il secondo capitolo illustra l'impostazione del lavoro e le metodologie di rilevazione e analisi dei dati, che hanno consentito la successiva descrizione dello stato dell'ambiente e dei possibili effetti significativi. Le dimensioni ambientali¹⁸ considerate sono: suolo, aree protette e biodiversità, atmosfera, acqua, rifiuti, consumi energetici. L'analisi dei potenziali effetti significativi per ciascuna dimensione ambientale ha previsto la rilevazione del giudizio di esperti appositamente nominati da ciascuna Unità Locale e l'elaborazione dei dati mediante un modello basato sulla teoria dei grafi¹⁹.

Nel capitolo terzo si sono presentate le informazioni raccolte sullo stato dell'ambiente e i risultati dell'applicazione della metodologia per l'identificazione degli effetti significativi sull'ambiente.

L'analisi dello stato dell'ambiente ha permesso di mettere in luce i seguenti aspetti:

- Suolo: la regione programma ha un alto valore naturalistico: la maggior parte dell'area programma è occupata da foreste e aree seminaturali, con percentuali che si mantengono stabili nel corso degli anni. Sono pochi i centri urbani di grosse dimensioni, prevalgono i centri medio piccoli. Merita attenzione il problema del rischio naturale data la diffusione di fenomeni franosi nell'area.
- Aree protette e biodiversità: le aree protette sono diffuse nell'area programma e occupano oltre il 20% dell'intera superficie. L'estensione della Rete Natura 2000 nelle aree interessate dal programma si attesta intorno al 18%.
- Atmosfera: l'analisi dei dati relativi ai principali inquinanti atmosferici ha permesso di evidenziare un andamento fortemente decrescente delle emissioni di ossidi di zolfo, stabile delle emissioni di ossidi di azoto e in moderato aumento delle emissioni di

¹⁸ Derivano dalla lettura dei Regolamenti (CE) n. 1083/2006 e n. 1080/2006, che forniscono una prima indicazione dei campi d'azione, anche ambientali, per la Cooperazione territoriale europea, dall'analisi della bozza di programma, che identifica più puntualmente i settori ambientali interessati dal programma stesso, oltre che dalle discussioni con le Autorità Ambientali delle singole Unità Locali coinvolte dal programma e con i componenti il Gruppo Tecnico di Lavoro

¹⁹ Si tratta di un metodo soggettivo per la pianificazione sociale partecipata.

anidride carbonica. In tutti i casi i valori registrati nelle aree interessate dal programma sono generalmente inferiori ai rispettivi dati nazionali.

- Risorse idriche: nella regione programma la quasi totalità della popolazione è collegata alla rete di distribuzione dell'acqua. Il consumo giornaliero d'acqua pro capite varia tra le singole aree considerate anche se complessivamente si mantiene su valori in linea con i dati nazionali italiano e austriaco. Lo stato qualitativo dei principali corsi d'acqua è complessivamente buono, con basse concentrazioni di nutrienti (nitrati e fosforo totale).
- Rifiuti: la produzione di rifiuti urbani è molto diversificata all'interno dell'area programma. Il tasso di riciclo è piuttosto elevato, in particolare nelle aree austriache.
- Risorse energetiche: i consumi energetici pro capite nell'area programma si rivelano, in alcuni casi, superiori a quelli dei rispettivi contesti nazionali. La produzione di energia da fonte rinnovabile risulta generalmente inferiore ai target fissati a livello comunitario.

L'analisi dei possibili effetti significativi del programma sull'ambiente ha dimostrato che le linee d'intervento proposte nell'ambito delle due priorità non presentano particolari problemi dal punto di vista ambientale, anche se nel caso di alcune linee di intervento (ci si riferisce, in particolare, alla linea di intervento dedicata al *Supporto alle PMI* e a quella relativa a *Turismo, marketing e cooperazione*) sono emersi alcuni possibili effetti negativi sui consumi energetici e di acqua, sulla produzione di rifiuti e sull'atmosfera (aumento del traffico e quindi dell'inquinamento atmosferico), da tenere in opportuna considerazione al momento della selezione dei progetti.

Il capitolo quarto fornisce alcuni suggerimenti al fine di mitigare i possibili effetti negativi sull'ambiente, attraverso l'adozione, nell'ambito del processo di selezione degli interventi, di criteri per incentivare i progetti a finalità ambientale diretta e promuovere la sostenibilità di quelli non direttamente ambientali.

Nel quinto capitolo si avanzano alcuni suggerimenti per l'approntamento e l'avvio del monitoraggio degli effetti ambientali degli interventi.

Il sesto capitolo dà conto della scelta delle alternative individuate.

Il settimo capitolo, infine, è dedicato alle conclusioni.

1.7.2 Modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate all'interno del programma (Dichiarazione dell'Autorità di gestione ai sensi dell'art. 9 della direttiva sulla valutazione ambientale strategica)

Il rapporto di valutazione ambientale del programma, elaborato nell'ambito della procedura di VAS, delinea nel dettaglio gli effetti ambientali previsti dal programma e fornisce un giudizio articolato in merito all'integrazione ambientale del programma stesso. Il rapporto si sviluppa secondo le linee guida predisposte dalla Commissione europea e dal Greening Regional Development Programmes Network, specificando esaurientemente le metodologie adottate per la valutazione ambientale, e conclude che il programma "ha evidenziato un elevato grado di coerenza con i principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale [...], non si prevedono in generale effetti particolarmente negativi sull'ambiente, [...], dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, il programma risulta efficace ed efficiente". La procedura di VAS, inoltre, è stata condotta dall'AdG, in collaborazione con il valutatore ambientale, in modo da coinvolgere in modo adeguato le autorità (ambientali e non) interessate dal programma, che hanno partecipato all'identificazione delle questioni ambientali rilevanti e condiviso la determinazione del livello informativo, contribuendo ad individuare gli indicatori e i dati ambientali e il loro grado di approfondimento. Gli incontri sono coincisi con quelli del gruppo tecnico per l'elaborazione del programma e sono stati integrati da ulteriori riunioni con le Autorità Ambientali tenutesi presso la sede della Provincia Autonoma di Bolzano e da continui contatti informali nel corso dell'espletamento delle procedure. Il rapporto ambientale, congiuntamente al PO, è stato sottoposto a regolare processo di consultazione, al seguito del quale i soggetti responsabili hanno valutato le osservazioni da recepire e quelle da rifiutare con debita giustificazione e individuato adeguati sistemi per l'informazione sulla decisione finale.

Si sottolinea che l'Asse prioritario 2 (cui si prevede di destinare ben il 52% delle risorse pubbliche) è improntato a prevalenti obiettivi di sostenibilità, a conferma della rilevanza della tutela ambientale nella strategia del programma. Il rapporto ambientale, tuttavia, fornisce una serie di indicazioni per garantire che l'integrazione ambientale del programma non si esaurisca nella formulazione di azioni a diretta finalità ambientale ma preveda meccanismi per promuovere la sostenibilità anche nelle azioni ad indirizzo socioeconomico; suggerisce in particolare l'introduzione di criteri specifici in fase di selezione dei progetti (applicazione di punteggi aggiuntivi per premiare la sostenibilità dei progetti) e di indicatori per il monitoraggio ambientale dei progetti stessi e del programma. Il PO non stabilisce i criteri di selezione degli interventi, che verranno specificati nei bandi. Si ricorda, comunque, che il PO sancisce che per la selezione dei progetti sono da considerare fin dal principio e regolarmente gli argomenti trasversali, tra i quali la sostenibilità, e prescrive altresì che la chiave di valutazione, stabilita dal CdS, preveda un punteggio in base al grado di conseguimento dell'integrazione degli argomenti trasversali nei progetti stessi. Nella fase di attuazione del programma andrà sorvegliata l'effettiva identificazione e successiva applicazione dei criteri di selezione e degli indicatori di monitoraggio.

Nel modulo per la dichiarazione di spesa certificata dall'autorità incaricata dei controlli di primo livello è previsto che il progetto sia conforme alla normativa ambientale.

Per il sistema di gestione è prevista la partecipazione al CdS di due rappresentanti delle Autorità ambientali, che parteciperanno nella fase di preparazione delle procedure di evidenza pubblica, nonché nella fase di valutazione e monitoraggio dello sviluppo complessivo del Programma, in particolare riguardo alla valutazione degli effetti sull'ambiente.

1.7.3 Indicazioni per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi

È opportuno che il monitoraggio ambientale sia parte integrante del sistema di monitoraggio del programma, sia per evitare duplicazioni e sovrapposizioni, sia per connettere facilmente gli esiti ambientali con quelli socioeconomici.

Gli indicatori descrittivi utilizzati per l'analisi ambientale nell'ambito della VAS potranno essere rilevati nei prossimi anni per verificare i trend evolutivi dell'area e potranno quindi rientrare nel sistema di monitoraggio degli impatti del programma senza tuttavia consentire l'individuazione dell'effetto netto del programma stesso. A tal fine sarà invece opportuno individuare un set di indicatori di *performance* ambientale, quantitativi e/o qualitativi, direttamente connessi alle realizzazioni fisiche del programma.

Per un'adeguata definizione degli indicatori di performance ambientale sarà necessario tenere in considerazione: il tipo di operazioni finanziate; i soggetti destinatari dell'intervento; i criteri di selezione delle operazioni; la rilevanza ambientale della misura; il grado di compatibilità ambientale; le principali componenti ambientali direttamente o indirettamente coinvolte dall'attuazione; la durata nel tempo degli effetti previsti.

Vanno quindi definite l'unità minima di rilevazione, che può variare dal livello del singolo progetto a quello di classi di operazioni e linee di intervento, e le modalità successive di trattamento ed elaborazione dei dati.

È opportuno, inoltre, che il quadro temporale di riferimento per gli indicatori di tipo quantitativo sia costituito da un valore iniziale, corrispondente alla situazione antecedente alla realizzazione degli interventi e un valore finale, relativo alla situazione successiva alla realizzazione dei progetti. Per maggiore completezza, potrebbe rivelarsi utile richiedere anche il valore previsto in fase di progettazione.

Sarà, infine, necessario prevedere ruoli, responsabilità e scadenze chiari e certi per il sistema di monitoraggio, in modo da fornire indicazioni sicure ai beneficiari e per contro ottenere da questi la disponibilità a fornire le informazioni ambientali necessarie alla valutazione dei progetti e alla comprensione dei loro effetti.

Di seguito si propongono due set di indicatori per il monitoraggio ambientale. Il primo set (indicatori di monitoraggio di contesto), costituito dai principali indicatori descrittivi utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente dell'area programma, pur non consentendo di valutare l'impatto netto del programma sull'ambiente, permetterà di aggiornare a scadenze regolari (ad esempio, in concomitanza con la valutazione intermedia) l'analisi effettuata nell'ambito della VAS, evidenziando eventuali cambiamenti significativi che potrebbero determinare un aggiustamento della strategia.

Aspetto ambientale	Indicatore	Descrizione	Valore di partenza
Conservazione natura	Estensione aree protette	Km ²	8111 Km ² (aree eleggibili) 1253 Km ² (aree in deroga)
Inquinamento atmosferico	Emissioni SO _x	Kg pro capite	3,4 Kg pro capite (media aree eleggibili)
	Emissioni NO _x	Kg pro capite	20,2 Kg pro capite (media aree eleggibili)
	Emissioni CO ₂	Ton pro capite	6,3 Ton pro capite (media aree eleggibili)
Consumi idrici	Consumo d'acqua pro capite	litri/ab/giorno	205,7 litri/ab/giorno (media aree eleggibili)
Inquinamento idrico	Indice SACA (versante italiano)	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua	Cfr. paragrafo 3.1.4 Rapporto Ambientale
	Indice trofico dei corpi idrici superficiali (versante austriaco)	Livello di trofia delle acque	Cfr. paragrafo 3.1.4 Rapporto Ambientale
	Nitrati e fosforo totali	mg/l N; mg/l P	0,59 mg/l N 0,03 mg/l P (medie annuali aree eleggibili)
Gestione rifiuti	Produzione rifiuti urbani pro capite	Kg/ab/anno	487,2 Kg/ab/anno (media aree eleggibili)
	Produzione rifiuti industriali pro capite	Kg/ab/anno	356,7 Kg/ab/anno (media aree eleggibili)
	Tasso di riciclo	%	42,2% (media aree eleggibili)
Consumi energetici	Consumi energetici pro capite	TEP pro capite	3,3 TEP pro capite (media aree eleggibili)
	Produzione energia da fonti rinnovabili	% su consumi energetici totali	34,7% (media aree eleggibili)
Traffico	Traffico merci nei principali valichi dell'area programma	Migliaia di Veicoli Merci Pesanti;	5.073,0 migliaia VMP
		Milioni di tonnellate di merci	71,3 milioni ton merci

Il secondo set di indicatori (indicatori di monitoraggio di programma) è pensato, invece, per una determinazione più puntuale degli impatti del programma sull'ambiente. Gli indicatori individuati fanno riferimento essenzialmente alle componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto negativo, identificate nell'ambito del capitolo 3.

Indicatori di monitoraggio di programma

Asse 1

Consumi energetici annui/fatturato annuo (variazione %)

Produzione rifiuti urbani annua (variazione %)

Produzione rifiuti speciali (pericolosi e non) annua (variazione %)

Consumi idrici annui/fatturato annuo (variazione %)

Asse 2

Per le linee di intervento previste all'interno dell'asse 2 non si prevedono potenziali effetti negativi sull'ambiente. Non si ravvisa, quindi, la necessità di individuare ulteriori indicatori oltre a quelli previsti nel sistema di monitoraggio complessivo del programma, che possono dare un'informazione sul grado di avanzamento del programma in relazione alle tematiche ambientali.

1.7.4 Risultati delle consultazioni del pubblico e delle autorità ambientali

La procedura di VAS è stata attuata dando spazio alla partecipazione delle autorità ambientali del programma. Il programma di cooperazione Italia Austria 2007-13 prevede che tali organismi siano nuovamente confermati nel proprio ruolo anche per la nuova edizione del programma, pur nell'incertezza di un rinnovo del mandato di tali autorità nei contesti più ampi nazionali. Le autorità ambientali delle Regioni e dei Länder coinvolti hanno partecipato ad incontri con il valutatore e l'AdG volti a definire i contenuti del rapporto, il livello di dettaglio dell'analisi e le procedure da adottare. Gli incontri tra valutatore e Autorità Ambientali si sono tenuti a Bolzano l'otto e il diciannove maggio 2006. Le Autorità Ambientali hanno, inoltre, preso parte ad alcuni dei Gruppi Tecnici di Lavoro attivati, nell'ambito dei quali il valutatore ha presentato l'avanzamento del Rapporto Ambientale.

Le consultazioni pubbliche del Programma Operativo e del Rapporto Ambientale sono partite in data 09 dicembre 2006 e si sono concluse il 27 gennaio 2007. Relativamente al Rapporto Ambientale, sono pervenute osservazioni e richieste di integrazione da parte di:

- Ministero dell'Ambiente austriaco;
- Autorità Ambientali delle Regioni italiane coinvolte nel programma;
- Regione Friuli Venezia Giulia, Settore tutela del suolo, grandi rischi industriali e gestione rifiuti;
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione.

Nessuna osservazione è invece stata formulata dal pubblico.

Tutti i contributi sono stati esaminati e, quando ritenuto opportuno, integrati nel Rapporto Ambientale. Il mancato inserimento di alcune richieste, inoltre, è stato dettagliatamente motivato (cfr. tabella sottostante).

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE	INTEGRAZIONI APPORTATE AL R.A./COMMENTI
Ministero dell'Ambiente austriaco	
A pag. 4 il terzo punto relativo alla priorità 3 andrebbe riformulato	Il punto a cui si fa riferimento è ripreso dal QSN italiano
A pag. 8 vanno citati anche i piani sui rifiuti di Tirolo e Salisburgo. Inoltre non sono citati i piani a livello nazionale.	Si è provveduto ad inserire il riferimento ai piani sui rifiuti di Tirolo e Salisburgo. Non si è fatto riferimento ai piani nazionali in quanto esulano dal livello di indagine richiesto e dall'ambito di influenza del programma, che è quello locale
A pag. 28, Paragrafo 3.1.5, i dati sui rifiuti pro capite non sono confrontabili perché comprendono diverse categorie di rifiuti	I dati sui rifiuti (urbani/industriali/pericolosi) sono stati forniti dalle Autorità Ambientali delle Regioni/Laender coinvolti dal programma. Si è comunque inserita una nota che sottolinea la difficile comparazione dei dati presentati a causa delle

	classificazioni differenti tra i due Stati
A pag. 33 i dati sul tasso di riciclo non sono corretti (confronta Valutazione Ex Ante)	I dati sono stati uniformati a quanto riportato nella Valutazione Ex Ante
Descrizione dello stato dell'atmosfera si limita a considerare SO ₂ , NO _x e CO ₂ , inoltre manca il trend	Si è provveduto ad integrare i dati considerando anche gli anni 1990 e 1995, oltre al 2000 (che rappresenta l'ultimo anno per cui i dati sono disponibili). Si sono, inoltre, inserite alcune mappe che illustrano il superamento dei limiti stabiliti per le PM10 e per l'ozono
Almeno la prima priorità dovrebbe avere un impatto negativo sull'atmosfera, dovrebbero essere avanzati dei suggerimenti a tal proposito	Nel Capitolo 4 vengono avanzati alcuni suggerimenti per l'individuazione di criteri ambientali di selezione delle operazioni finanziabili nell'ambito dell'Asse prioritario 1, tra cui compaiono criteri tesi a favorire, direttamente e/o indirettamente, progetti che non abbiano impatti negativi sul comparto atmosfera (ad es. "Sostegno a imprese che si avvalgono per il processo produttivo dell'utilizzo di energie rinnovabili" e "Interventi per l'incentivazione dell'uso di trasporti pubblici e/o di mezzi non a motore")
Non ci sono misure per la protezione dal rischio naturale. Esistono cooperazioni tra IT e AU a tal proposito	Si è provveduto ad integrare il testo, facendo presente tale aspetto
La parte dedicata alla protezione dai rischi naturali è troppo sintetica; è necessario porre maggiore attenzione a questo aspetto	Come sopra
Il volume di traffico incide notevolmente sulla qualità di vita della popolazione quindi si dovrebbe dare maggior peso a tale aspetto	Si è inserito un sottoparagrafo relativo al traffico all'interno del paragrafo 3.1.3
A tal proposito occorre specificare opportune misure/accorgimenti da prendere per evitare ulteriori pressioni	Nel Capitolo 4 si suggerisce di premiare, in sede di selezione dei progetti, "Interventi per l'incentivazione dell'uso di trasporti pubblici, e/o di mezzi non a motore". Si ricorda, inoltre, che il programma può incidere limitatamente su tale aspetto e risulta, comunque, difficile isolare l'impatto netto riconducibile al programma
Sembra opportuno inserire un riferimento alla Nuova Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile	Si è provveduto ad integrare questo aspetto all'interno del paragrafo 1.1
Nel Capitolo 2 le dimensioni ambientali considerate non sono sufficientemente spiegate; si ha l'impressione che siano state scelte solo sulla base della disponibilità dei dati	Le dimensioni considerate derivano sostanzialmente dalla lettura dell'allegato 1 della direttiva 42/2001/CE. Le dimensioni relative alla popolazione e alla salute umana non sono state esaminate in considerazione della portata finanziaria e della natura del programma. Per quanto la dimensione relativa al patrimonio culturale, si è inserito un

	apposito paragrafo (3.1.7)
Paragrafo 3.2 la matrice per la valutazione degli effetti si basa su quello che gli esperti si aspettano (in sostanza si critica la soggettività del metodo)	Il metodo utilizzato per l'identificazione degli effetti significativi sull'ambiente integra la posizione di più esperti (17 per gli effetti diretti, 45 per quelli indiretti), questo dovrebbe garantire un'analisi fondata e limitare il rischio di una determinazione soggettiva
Si contesta la previsione degli effetti relativamente al settore turistico. Si ritiene infatti che il turismo abbia effetti molto negativi	L'analisi degli effetti ha messo in luce come la linea di intervento <i>Interventi a favore del turismo nel settore marketing e cooperazione</i> possa causare potenziali problematiche nel settore ambientale, in particolare relativamente al traffico Si ricorda, inoltre, quanto riportato al punto precedente
Paragrafo 3.2.2. Si contesta l'affermazione che la strategia non è problematica in quanto in contraddizione con i suggerimenti dati nel Cap. 4 per la mitigazione di possibili effetti negativi	Nel paragrafo citato si dice che "(...) anche se nel programma non si riscontra un evidente conflitto tra obiettivi economici ed ecologici, data l'eterogeneità delle tipologie progettuali che possono essere finanziate , è comunque opportuno tenere in considerazione, al momento della selezione dei progetti, il possibile impatto ambientale degli stessi (...)"; da cui la scelta di inserire, nel capitolo 4, alcuni suggerimenti per l'individuazione di criteri ambientali di selezione delle operazioni
Si fa presente che è disponibile un documento con proposte sulla metodologia per la VAS elaborato dal Ministero per l'ambiente austriaco.	Se ne è presa visione. L'articolazione del R.A., comunque, si rifà a quanto stabilito dalla direttiva 42/2001/CE
Autorità Ambientali delle Regioni italiane coinvolte nel programma	
Sono presenti alcune incoerenze, tra PO e RA, riguardo dati ed indicatori. Andrebbero pertanto corretti e resi coerenti i documenti richiamati.	Ove opportuno, si è provveduto ad uniformare i dati
Mancano dati e tendenze riguardo i cambiamenti climatici (temperature, regime di precipitazioni, ecc.), particolarmente importanti per i possibili riflessi sull'area programma.	In mancanza di dati a livello dell'area programma si è fatto riferimento al problema dei cambiamenti climatici, accennando alle tendenze globali in atto e alle possibili conseguenze sull'ambiente (cfr. paragrafo 3.1.3)
Si suggerisce di attribuire maggiore attenzione alla risorsa idrica in modo che sia assicurata la salvaguardia quali-quantitativa e quindi siano salvaguardati anche gli ecosistemi che su essi trovano supporto. P.O. e RA dovrebbero richiamare l'attenzione sul fatto che l'ulteriore utilizzo delle risorse idriche a fini energetici potrebbe, in talune	L'aspetto è stato preso in considerazione nell'ambito del paragrafo 3.1.4

aree, portare a possibili impatti negativi sull'ambiente.	
Si suggerisce di mantenere separati, nell'ambito dell'analisi SWOT risorse idriche e energia	I due temi sono stati accorpati per sinteticità, d'altra parte sono immediatamente distinguibili i punti di forza e di debolezza facenti riferimento all'uno o all'altro tema
Mancano appropriati riferimenti all'impatto di alcuni strumenti di programmazione di scala regionale particolarmente significativi, quali ad esempio i Programmi di sviluppo rurale ed i Docup obiettivo 2. Andrebbe verificata la possibilità di tenere conto di tali documenti all'interno della Valutazione ex-ante.	Si è presa in considerazione la pianificazione settoriale. I piani citati fanno riferimento ad una programmazione diversa. L'analisi delle sinergie con altri programmi è comunque oggetto di un apposito capitolo del P.O.
Si segnala l'opportunità di fare riferimento, per quanto riguarda la Regione Friuli Venezia Giulia, ai dati riportati nel Rapporto sullo stato dell'ambiente (aggiornati al 2005) curato dall'ARPA-FVG (pubblicato a settembre 2006) – per il Veneto andrebbe sentita l'ARPAV.	Si ricorda che gran parte dei dati è stata fornita, su richiesta del valutatore, dalle Regioni/Laender coinvolti. Si è, comunque, provveduto ad uniformare i dati
Si ravvisa l'opportunità di meglio precisare, all'interno del PO e del RA, gli indicatori di sostenibilità ambientale da selezionarsi tra quelli potenzialmente a disposizione, anche al fine della successiva attuazione del monitoraggio degli effetti ambientali del programma. A tal proposito si rileva che il Capitolo 5. del RA, dedicato al monitoraggio degli effetti ambientali significativi, contiene solo indicazioni generali di carattere metodologico. Viceversa si ritiene indispensabile che il RA preveda un piano di monitoraggio vero e proprio (pur passibile di future revisioni e miglioramenti), così come previsto dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE	Nel capitolo 5 si sono proposti due set di indicatori ambientali
Si ravvisa la necessità di considerare determinati criteri ambientali di selezione dei progetti anche per la priorità 2	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)
A termini dell'Allegato I, lett. f) della Direttiva 2001/42/CE il RA dovrebbe dare conto dei possibili effetti del PO anche sulla salute umana, sul patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico e sul paesaggio	Vedi quanto detto relativamente alla medesima osservazione mossa dal Ministero dell'Ambiente austriaco
A termini dell'Allegato I, lett. h) della Direttiva 2001/42/CE il RA dovrebbe dare conto delle ragionevoli alternative considerabili. Pur trattandosi di un esercizio senza dubbio complicato, vista la	È stato inserito un apposito capitolo, ulteriormente integrato in seguito alla conferenza di servizi tra AA delle regioni italiane coinvolte nel programma

natura piuttosto generica del PO, si ritiene tuttavia che il punto non possa essere del tutto eluso.	
Osservazioni Regione FVG, Settore tutela del suolo, grandi rischi industriali e gestione rifiuti	
Incoerenze tra PO e RA relativamente agli indicatori di monitoraggio (ancora da individuare per il PO, già specificati per il RA)	Il RA, nel capitolo 5, suggerisce un set di indicatori per il monitoraggio ambientale che vanno ad integrare il set di indicatori di monitoraggio del programma proposto nel P.O.
Mancanza dell'illustrazione delle attività legate ai precedenti fondi strutturali e dei relativi risultati	Questi aspetti sono indagati nell'ambito del rapporto di Valutazione Ex Ante
Parte degli strumenti di pianificazione regionale considerata è incompleta (es. piano dei PCB per i rifiuti) o esiste solo in bozza	Gli strumenti di pianificazione regionale considerati sono stati segnalati, su richiesta del valutatore, dalle singole Regioni/Laender. Si ricorda, comunque, che l'elenco non vuole essere esaustivo ma fornire una panoramica dei principali strumenti esistenti
Alle pag. 23, 24, 25, 27 si riportano condizioni dello stato dell'ambiente che andrebbero controllate con Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA FVG 2002	Si ricorda che gran parte dei dati è stata fornita, su richiesta del valutatore, dalle Regioni/Laender coinvolti. Si è, comunque, provveduto ad uniformare i dati
A pag. 38 si suggerisce di inserire un riferimento alle imprese ed attività che perseguono obiettivi di tutela dell'ambiente e del territorio mettendo in atto peculiari misure atte al contenimento dell'uso delle risorse naturali e della produzione di rifiuti	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)
A pag. 38 l'attuazione delle linee di intervento della priorità 1 all'interno delle aree protette non potrà prescindere dalle misure di conservazione e tutela previste dall'art. 4 del DPR 357/97	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)
Inserire Indicatori di monitoraggio già nel RA	Nel capitolo 5 si sono proposti due set di indicatori ambientali
Aggiornare le tabelle dell'Allegato statistico con dati del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA FVG 2002	Si è provveduto ad uniformare i dati
Osservazioni Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione	
Inserire tra gli elementi di premialità degli interventi gli aspetti del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)
Inserire appositi vincoli e criteri di ammissibilità finalizzati da una parte a disincentivare lo sviluppo di attività economiche e sociali altamente idroesigenti e dall'altra, ad incentivare l'economia della risorsa acqua e la razionalizzazione dell'uso, attraverso il	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)

<p>riutilizzo di acque reflue, il miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione, il possibile differimento della domanda idrica rispetto ai periodi di massimo consumo</p>	
<p>Inserire criteri di ammissibilità degli interventi, tenuto conto dei vincoli che già i piani per l'assetto idrogeologico individuano sulle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia all'interno di aree dichiarate pericolose</p>	<p>Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)</p>
<p>Inserire criteri di premialità degli interventi, tesi a privilegiare quelle misure che contribuiscono a migliorare l'efficienza idraulica del reticolo idraulico naturale e la stabilità di versanti</p>	<p>Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)</p>

2. Descrizione dei processi di programmazione

Il gruppo di lavoro tecnico per la creazione del programma Italia/Austria dedicato alla cooperazione territoriale europea è costituito da rappresentanti delle regioni aderenti, da autorità per l'ambiente, dal ministero italiano per l'economia e le finanze nonché dal ministero per lo sviluppo economico, e dalla cancelleria federale austriaca. Finora sono stati organizzati 14 incontri: il 05/04/05 a Bolzano; il 22/06/05 a Termeno; il 05/10/05 a Ötz; il 23 e 24/11/05 a Hall; il 30 e 31/01/06 nel Kaunertal; il 19 e 20/04/2006 a Obertilliach; il 31/05/2006 a Bolzano; il 27 e 28/06/06 a Waidring; il 12 e 13/09/2006 a Trieste; il 27 e 28/09/2006 a Grado; il 21 e 22/11/2006 a San Daniele; il 24 e 25/01/2007 a Udine; il 10 e 11/05/2007 a Bolzano e il 13 e 14/06/2007 a Dobbiaco.

Le riunioni venivano finanziate con i mezzi dell'assistenza tecnica comune. Il moderatore elaborava riassunti delle discussioni, modelli relativi alle proposte in ambito progettuale e finanziario, nonché in quello del principio Lead-Partner, della dichiarazione di impegno, della certificazione delle spese e del foglio informativo del progetto stesso.

Gli incarichi necessari alla creazione del Programma Operativo sono stati stabiliti dall'Autorità di gestione.

L'Autorità di gestione ha affidato l'incarico della formulazione del nuovo programma operativo alla Prof.ssa Bruna Zolin dell'Università di Venezia. L'oggetto dell'incarico comprendeva la formulazione della strategia e degli obiettivi generali, la descrizione delle priorità, gli obiettivi e gli indicatori specifici, la compilazione di un elenco delle zone interessate sulla base di categorie e informazioni relative alla complementarità con i progetti finanziati dal FEASR e dal FEP.

L'analisi SWOT, compresa la definizione delle regioni NUTS III, è stata eseguita dall'impresa Greta Associati di Venezia in seguito a relativo incarico da parte dell'Autorità di gestione. Un incarico a parte è stato conferito alla stessa impresa per la preparazione della VAS. A conclusione del processo di consultazione pubblica a fine gennaio, sono state integrate nel rapporto ambientale le modifiche richieste dal pubblico e dalle autorità ambientali oltre ad un riassunto non tecnico delle informazioni.

L'Autorità di gestione ha inoltre elaborato un documento sulla struttura organizzativa per la conversione del Programma Obiettivo 3 Italia/Austria.

Tutti i documenti sono stati concepiti grazie alla collaborazione dei partner, vale a dire che le bozze di tutti i documenti sono stati trasmessi ai collaboratori con l'indicazione di fornire pareri e commenti al Segretariato tecnico congiunto.

I compiti eseguiti dal Segretariato tecnico congiunto consistevano nel riassumere e annotare gli esiti della riunione e nel determinare un calendario, nonché nel tradurre la bozza strategica della prof.ssa Zolin e il principio del Lead-Partner, ma anche le annotazioni dell'organizzazione del programma e, infine, nel sostenere e coordinare l'Autorità dell'ambiente in relazione all'analisi strategica ambientale.

3. La Strategia

3.1 Introduzione

Le scelte strategiche del programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Austria per il periodo 2007-2013 derivano dall'analisi SWOT, dalla valutazione ambientale (VAS), dal processo di partenariato, dai contributi di tutti i partner istituzionali del programma, dalle esperienze pregresse (Interreg II e Interreg III), dalle valutazioni intermedie e dalle linee guida, dai regolamenti e/o dagli orientamenti comunitari in materia di cooperazione transfrontaliera e, in particolare, dagli obiettivi delle Agende di Lisbona e di Göteborg e dai quadri strategici di Italia e Austria.

L'analisi dei principali risultati emersi dall'analisi socio-economica e ambientale suggerisce aree tematiche a cui il programma di cooperazione può essere utilmente indirizzato. L'analisi SWOT, con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza, precisa poi, specifici campi d'azione.

Come messo ampiamente in luce dall'analisi socio economica e dalla SWOT (paragrafo 1.3), l'importanza dell'area è largamente riconosciuta a livello internazionale. Il contesto è essenzialmente rurale (94% del territorio è area montana e, considerando le aree in deroga 84%), anche se non mancano città di piccole medie dimensioni che possono assumere un ruolo importante nel processo di rafforzamento della competitività dell'area.

Le elaborazioni effettuate sui dati demografici fanno emergere situazioni, anche se a volte diverse, piuttosto simili quali: la bassa densità di popolazione, la leggera crescita in termini percentuali della popolazione, la meno favorevole condizione, rispetto alle proprie situazioni nazionali, degli indici di dipendenza. Il mercato del lavoro mette in luce tassi di attività in crescita (anche se gli sviluppi più recenti sembrano segnalare un'inversione di tendenza), riconducibili essenzialmente alla componente femminile e spesso superiori ai target di Lisbona al 2005. Il tasso di disoccupazione risulta piuttosto basso. In termini di istruzione e cultura i tassi di scolarizzazione presentano situazioni inferiori a quelli nazionali.

Il campo delle risorse umane è chiaramente un'area in cui altri progressi possono essere fatti e sul quale il programma può incidere fornendo una solida base per le istituzioni economiche e di ricerca e garantendo forza lavoro qualificata e a lungo termine.

Le attività di ricerca e sviluppo evidenziano tassi differenti nell'area programma, in linea generale più accentuate da parte austriaca. Dal punto di vista economico, le piccole e medie imprese risultano diffuse, con una più spiccata presenza nel settore terziario.

Il turismo, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, presenta oggettive potenzialità che trovano conferma nelle rilevazioni statistiche e nell'analisi SWOT. È questo, infatti, un ambito di comune interesse e costituisce uno strumento per massimizzare il potenziale culturale, naturale dell'area programma. A questi punti di forza il programma dedica specifica attenzione.

Il grado di accessibilità (riferito alle infrastrutture materiali) può considerarsi sufficiente, pur con, da un lato, fenomeni di congestione e, dall'altro, difficoltà di collegamento tra aree periferiche. La non sempre facile accessibilità, il relativamente alto costo dell'infrastrutturazione del territorio e la presenza dei confini amministrativi accentuano, in ogni caso, i rischi di marginalizzazione dell'area o di alcune aree, elementi che il programma tiene in dovuta considerazione (Cfr. SWOT analysis)

Il contesto naturale è particolarmente favorevole con incidenze elevate della superficie a parchi. In termini di energie prodotte da fonti rinnovabili, risorse idriche e rifiuti l'area

presenta, per contro, forti differenziazioni che si possono tradurre in proficui rapporti di collaborazione, anche in termini di scambi di esperienze.

3.2 Obiettivo generale e obiettivi specifici

Considerate le potenzialità e le fragilità dell'area coinvolta, l'obiettivo globale della nuova fase del programma di cooperazione transfrontaliero Italia-Austria, è: *Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti.*

Lo sviluppo economico di un territorio si basa, infatti, sulle sue ricchezze intrinseche ma anche sulla competenza, sulle opportunità e sulla professionalità dei propri attori, non solo economici. E' ampiamente riconosciuto che, soprattutto nelle aree in cui la montagna prevale, pur nella difformità di alcuni contesti locali, l'individuazione di prospettive comuni di soluzione dei problemi rappresenta l'elemento unificante.

Le linee strategiche adottate per la costruzione del programma si basano su due elementi fondanti: l'adozione di percorsi che fanno propri i concetti dello sviluppo sostenibile, da un lato, e, dall'altro di processi mirati alla realizzazione di un'Europa coesa e integrata.

Il programma, dunque, avendo a riferimento la dimensione transfrontaliera, promuove azioni mirate allo sviluppo sostenibile e alla riduzione delle barriere amministrative e naturali in un'ottica di integrazione.

Gli obiettivi specifici, di conseguenza, risultano: il *Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività* attraverso il sostegno delle attività economiche, della ricerca, dell'innovazione, della società dell'informazione e delle risorse umane e la *Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio* mediante la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il potenziamento e/o creazione di reti, di strutture e infrastrutture transfrontaliere. A questi si viene ad aggiungere il tradizionale obiettivo mirato al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi promossi, priorità assunta dalle attività di *Assistenza tecnica* del programma. A questi obiettivi corrispondono precisi priorità/assi (vedi schema logico – relazione obiettivi priorità).

La definizione degli obiettivi del programma da un lato trova sostegno nelle risultanze dell'analisi del contesto socioeconomico, come già richiamato, dall'altro è stata orientata dalla considerazione di alcuni principi primari di riferimento trasversale. Di questi si è tenuto conto nella successiva definizione delle priorità assunte.

Vengono qui di seguito brevemente richiamati tali principi.

Il programma si propone di perseguire il principio delle pari opportunità (per le donne, le minoranze etniche e le persone disabili) integrandolo in tutte priorità e linee di intervento specifiche. Nell'ambito dei criteri di selezione delle operazioni saranno specificati i criteri e le procedure affinché tale principio trovi effettiva e pratica applicazione e il monitoraggio seguirà i progressi ottenuti. L'analisi socio economica ha del resto messo in luce come i tassi di occupazione femminile nell'area programma siano migliorabili, partendo da fattori potenzialmente favorevoli quali la considerazione che la componente femminile è preponderante nelle iscrizioni universitarie.

Il programma inoltre è orientato a conseguire un elevato livello di protezione ambientale e contribuisce all'integrazione dei fattori ambientali nelle dinamiche di sviluppo attraverso la

promozione, il supporto e la selezione di interventi (sia a finalità diretta che indiretta) capaci di promuovere la tutela e la protezione dell'ambiente (con particolare riferimento alle aree Natura 2000). La valutazione ambientale strategica (VAS), avviata nella fase preparatoria del programma quale parte integrante del processo di programmazione, è indirizzata a verificare l'effettivo rispetto di tali principi formatori. E', pertanto, questo lo strumento strategico che garantisce la piena integrazione ambientale nella programmazione 2007-2013 e il rispetto degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, in un'ottica di precauzione. L'adozione della VAS, ancora, permette di correlare a livello trasversale gli obiettivi del programma con quelli stabiliti dall'Agenda di Göteborg.

Negli orientamenti assunti si sostiene, ancora, in modo diretto e indiretto, l'economia basata sulla conoscenza. L'accesso al nuovo sapere si basa sulla condizione preliminare di una istruzione più diffusa della popolazione e di una forza lavoro qualificata. Il settore della ricerca e sviluppo, esistente e vivo nel territorio di programma, rappresenta inoltre una delle chiavi della competitività in un contesto di globalizzazione; altro fattore di potenziale vantaggio competitivo è costituito dalla ricchezza del patrimonio culturale dell'area. In tale quadro di riferimento, le priorità e gli interventi proposti sono mirati, da un lato, a stimolare la qualificazione della domanda di cittadini e imprese e, dall'altro, a potenziare l'offerta connessa alla società dell'informazione e all'innovazione attraverso, ad esempio, lo sviluppo e l'introduzione di nuovi prodotti e/o servizi. Va sottolineato infine che il tema delle risorse umane riveste un ruolo centrale in tutti gli interventi del programma che richiedono professionalità adeguate e che per questo contemplano interventi di formazione, qualificazione e aggiornamento professionale.

Tra i principi ispiratori del Programma figura, inoltre, la diffusione dell'innovazione che comprende metodologie, strumenti, uso di nuove tecnologie, ecc. capaci di rafforzare la competitività, migliorare l'accessibilità alle reti materiali e immateriali, lo sviluppo sostenibile e la prevenzione dai rischi naturali e tecnologici.

Il programma, infine, per i peculiari aspetti che connotano il territorio e per la sua posizione geografica nel contesto europeo, è aperto alla possibilità di partecipazione ai progetti congiunti da parte di partner di aree/regioni al di fuori dell'area programma, e localizzati in regioni contigue; tale partecipazione allargata alle operazioni è possibile e auspicabile purché, dalle azioni e dai progetti promossi, risulti rafforzata la capacità di aumentare il valore aggiunto nonché le aspettative di ricadute positive.

4. Le priorità

Al raggiungimento dell'obiettivo generale *Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale, per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti* concorrono, dunque, gli obiettivi specifici: *Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività e Tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile del territorio* che trovano nelle priorità *Relazioni economiche, competitività, diversificazione e Territorio e sostenibilità* il contesto entro il quale tali finalità saranno perseguite con la programmazione 2007-2013.

Per raggiungere il primo obiettivo il programma prevede specifiche azioni al fine di indirizzare, in un'ottica integrata, i processi di sviluppo e cooperazione dell'area transfrontaliera e aumentare la competitività delle imprese in un contesto di globalizzazione dei mercati. I livelli su cui si vuole intervenire sono: il rafforzamento delle piccole e medie imprese, il potenziamento del settore turistico, la diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione, la valorizzazione delle risorse umane.

Il primo livello coinvolge soprattutto le **imprese di piccole e medie dimensioni** allo scopo di aumentare e sviluppare la capacità di crescita e di innovazione, favorendo un maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alle tecnologie "pulite" maggiormente rispettose dell'ambiente, promuovendo la competitività, lo spirito imprenditoriale, l'aggregazione e le reti, in un mercato unico completamente integrato.

Ritenendo che il **turismo**, tra i comparti produttivi, è quello che più di altri riesce a valorizzare l'area transfrontaliera, il programma dedica ad esso particolare attenzione promuovendo soprattutto interventi capaci di valorizzare l'immagine e i processi di cooperazione di un ambiente naturale unico, pur diviso artificialmente da barriere amministrative.

Ad ispirare gli interventi in materia di **ricerca e innovazione** è la Strategia di Lisbona. Gli esiti parziali fin qui conseguiti e le successive analisi critiche (contenute soprattutto nel Rapporto Kok) hanno condotto la Commissione, da un lato, ad aggiornare l'Agenda, e dall'altro ad incoraggiare le istituzioni, gli enti di ricerca e le parti economiche e sociali a rilanciare la Strategia di Lisbona. Il programma coglie tale suggerimento, prendendo in considerazione interventi pensati per il rafforzamento della ricerca, della diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione ottenibili anche attraverso scambi di ricercatori e tra imprese.

In materia di **risorse umane**, in linea con la Strategia Europea per l'occupazione e sulla scorta delle esperienze maturate nei precedenti periodi di programmazione, ripropone ed espande le attività di formazione e qualificazione professionale e potenzia il processo di sviluppo del mercato del lavoro, dello scambio delle offerte e delle domande di lavoro in un'ottica transfrontaliera.

Tenendo conto che le politiche di sviluppo territoriale mirano a garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio in armonia con le finalità fondamentali della politica comunitaria (Agenda di Göteborg), e in particolare con gli obiettivi della coesione economica e sociale, della competitività basata sulla conoscenza e conforme ai principi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della diversità delle risorse naturali e culturali, il secondo obiettivo specifico *Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio* interviene proprio sugli aspetti di tutela, valorizzazione, salvaguardia del ricco patrimonio naturale e culturale, la cui diversità è una grande ricchezza per l'area programma.

La flora, la fauna, l'acqua, il suolo, l'aria e i paesaggi tradizionali subiscono le conseguenze di squilibri dovuti a uno sfruttamento eccessivo dell'ambiente da parte dell'uomo e, nelle **aree soggette a tutela**, rischia di tradursi in degrado e abbandono per i vincoli e le limitazioni che ne derivano.

L'area programma, per la sua conformazione e per il suo alto valore naturalistico, risulta maggiormente esposta a **rischi naturali e idrogeologici**. E' opinione condivisa che la protezione e la valorizzazione delle zone montane possono contribuire in modo efficace a salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente nel suo complesso, a proteggere la salute e a utilizzare le risorse naturali montane in modo sostenibile (emissioni inquinanti nell'aria, nell'acqua, nel suolo e trattamento rifiuti). La tutela della popolazione e degli insediamenti dai rischi naturali e tecnologici, come le recenti esperienze hanno confermato, deve essere, infatti, affrontata su basi sovranazionali e la cooperazione transfrontaliera è sicuramente uno degli ambiti privilegiati per la ricerca di soluzioni.

Le aree forestali, particolarmente diffuse, sono di importanza vitale, soprattutto se messe in relazione con la produzione di legno, materia prima rinnovabile per eccellenza, utilizzabile anche a fini energetici, e con la gestione della **risorsa acqua**, la conservazione del suolo e il crescente inquinamento dell'aria. L'acqua è, del resto, una delle risorse rinnovabili più importanti dell'area, non solo per l'uso potabile, ma come materia prima per la produzione sostenibile di **energia**. Per queste ragioni il programma contempla interventi per la gestione oculata ed efficiente e per la valorizzazione delle risorse naturali, anche a scopo energetico.

Un territorio montano accessibile e più attraente potrà essere ottenuto assicurando un'efficace ed un'efficiente distribuzione delle infrastrutture materiali e immateriali (soprattutto reti, servizi legati alle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione) e il rafforzamento delle **organizzazioni** che operano in tali ambiti.

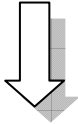
Ancora, tra le risorse va sicuramente ricordato il patrimonio **culturale** in termini di identità e di possibilità reale di sviluppo economico e opportunità di lavoro rivolte ai giovani, grazie agli strumenti operativi che le nuove tecniche mettono a disposizione della società anche periferiche.

Per l'integrazione dell'area frontaliere e per la creazione di una solida base per gli scambi è, infine, opportuno ridurre le barriere che ancora permangono e che derivano da **sistemi differenti** (ad esempio in materia di tecnologia, lingue, sanità, cultura, amministrazione, legislazione, ecc.) e aumentare la cooperazione e lo scambio di esperienze, in materie rilevanti per la coesione dello spazio transfrontaliero.

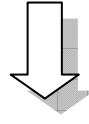
OBIETTIVO GENERALE

Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale, per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti

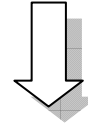
OBIETTIVI SPECIFICI



Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività

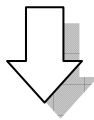


Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio

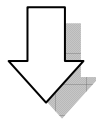


Sostegno alle valutazioni e miglioramento della capacità amministrativa

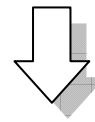
PRIORITÀ



Relazioni economiche, competitività, diversificazione



Territorio e sostenibilità



Assistenza tecnica

1. **Sostegno alle piccole e medie imprese**
2. **Interventi turistici di marketing e di cooperazione**
3. **Ricerca, innovazione e società dell'informazione**
4. **Risorse umane e mercato del lavoro**

1. **Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità**
2. **Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile**
3. **Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento**
4. **Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali**
5. **Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi**
6. **Cultura, sanità e affari sociali**

1. **Valutazione, informazione e pubblicità**
2. **Assistenza tecnica alle strutture comuni**

4.1 Priorità 1 - Relazioni economiche, competitività, diversificazione

All'obiettivo specifico "Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività" corrisponde la priorità 1 *Relazioni economiche, competitività, diversificazione*.

Obiettivo

L'obiettivo che la priorità assume è quello di aumentare le relazioni economiche, la competitività e la diversificazione delle imprese dello spazio transfrontaliero (comprese quelle del settore agricolo e forestale) in un contesto di globalizzazione dei mercati e in un'ottica di sostenibilità.

La priorità orienta le risorse verso il raggiungimento degli obiettivi prioritari comunitari:

- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia della conoscenza favorendo l'innovazione, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro o verso la creazione di imprese, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende e incrementando gli investimenti in capitale umano.

Per l'Italia la priorità contribuisce a esaltare alcune priorità del QSN tra le quali si ricordano soprattutto: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (priorità 2), Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (priorità 7), Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (priorità 1), Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (priorità 9).

Per quanto riguarda l'Austria, nella priorità si riconoscono alcuni importanti obiettivi fissati per la cooperazione territoriale: Innovazione ed economia basata sulla conoscenza, Creazione delle premesse per l'integrazione transfrontaliera dei mercati del lavoro e aumento della flessibilità e della qualificazione dei dipendenti.

In materia di punti di forza e di debolezza si rimanda all'analisi SWOT e nello specifico a: struttura demografica, mercato del lavoro, istruzione e cultura ed economia.

Linee di intervento (strategiche)

La priorità 1 prevede linee strategiche differenziate accomunate dagli obiettivi di intensificare le relazioni economiche del mondo produttivo dell'area transfrontaliera, di aumentarne la competitività e di promuovere un'attività di diversificazione dei redditi.

Queste sono articolate in:

- 1) Sostegno soprattutto alle piccole e medie imprese;
- 2) Interventi turistici di marketing e di cooperazione;
- 3) Ricerca, innovazione e società dell'informazione;
- 4) Risorse umane e mercato del lavoro;

Sostegno soprattutto alle piccole e medie imprese

Per quanto riguarda il primo punto, sostegno soprattutto alle piccole e medie imprese, gli interventi che si vogliono promuovere sono sintetizzabili in due macro tipologie: sostegno della domanda da un lato, potenziamento dell'offerta dall'altro. Rientrano nella prima classificazione gli interventi riconducibili allo stretto ambito del fabbisogno espresso dalle

imprese (sostegno della domanda nell'adozione di innovazioni, nell'utilizzo di servizi comuni, nelle attività di promozione e commercializzazione); nella seconda il potenziamento dell'offerta, da parte di organismi collettivi, di innovazioni tecnologiche e di servizi a vantaggio delle aziende dell'area programma.

Esemplificazione di attività

Sostegno soprattutto a imprese di piccole e medie dimensioni e loro consorzi/associazioni per la **domanda** di:

- Innovazioni di prodotto e di processo;
- Interventi per il sostegno della crescita dimensionale, delle capacità manageriali, dell'internazionalizzazione delle PMI;
- Utilizzo da parte delle imprese di servizi comuni;
- Attività di promozione e commercializzazione;
- Attività di diversificazione.

Sostegno all'**offerta** di servizi per le imprese per:

- Facilitare l'accesso alla società dell'informazione;
- Realizzare data base;
- Creare e favorire lo scambio di know-how e il trasferimento tecnologico;
- Ricercare partner per le imprese;
- Fornire servizi di consulenza (anche in materia di business plan);
- Produrre studi e analisi di cooperazione aziendale, formulare strategie nel campo dell'innovazione e della tecnologia;
- Organizzare fiere e collaborazioni tra fiere, incontri;
- Attivare e potenziare servizi finanziari e creditizi comuni a supporto dell'imprenditorialità;
- Promuovere la cooperazione tra distretti industriali e/o tra filiere integrate;
- Promuovere studi e analisi del fabbisogno di servizi alle imprese (ad esempio benchmarking, capacità professionali, servizi innovativi e più vicini alla realtà dell'area programma).

Interventi turistici di marketing e di cooperazione

Il settore turistico è un'area di naturale cooperazione transfrontaliera. L'obiettivo del programma, sottolineando che i confini nazionali o la situazione morfologica non devono costituire delle barriere all'integrazione europea e allo sviluppo economico equilibrato, trova in questo settore terreno particolarmente fertile per la collaborazione con risultati sicuramente a favore di entrambi i lati del confine. E' riconosciuto, infatti, che il turismo sostenibile contribuisce ad accrescere gli scambi, l'occupazione, la pianificazione del territorio in quanto capace di evitare gli effetti dannosi del turismo di massa e di incentivare l'apporto degli attori coinvolti, nella prospettiva di una promozione delle culture locali (prodotti locali, artigianato e habitat, tradizioni, giacimenti culturali), una diversificazione e una stagionalizzazione dell'offerta turistica, in particolare per i settori del wellness, del turismo sportivo e di nicchia.

Esemplificazione di attività

- Sviluppo dell'offerta turistica, progettazione, realizzazione e potenziamento offerte turistiche transfrontaliere (es. itinerari tematici, circuiti mussali anche con il ricorso a sistemi geo-referenziati ad elevato contenuto tecnologico);
- Sostegno, promozione, rinnovo e completamento di infrastrutture turistiche, costruzioni, edifici e manufatti rilevanti per il turismo, ivi inclusi gli interventi di completamento di itinerari ciclabili, sciistici ed escursionistici a valenza transfrontaliera;
- Cooperazione nei servizi turistici, iniziative per la realizzazione e rafforzamento di sistemi turistici e di sistemi comuni di gestione delle destinazioni turistiche (destination managements) e di servizi al turista;
- Interventi di valorizzazione, promozione e cooperazione turistica (compresi progetti nel settore agriturismo);
- Creazione e potenziamento di marchi transfrontalieri;
- Programmazione e sviluppo di progetti (rilevazioni, analisi) e studi sulla capacità per lo sviluppo di offerte e di servizi turistici adeguati.

Ricerca, innovazione e società dell'informazione

Il ruolo della ricerca, dell'innovazione e delle nuove tecnologie nei processi di sviluppo è sicuramente rilevante in un contesto di crescita e di competitività. La ricerca e l'innovazione contribuiscono, inoltre, alla conservazione, alla valorizzazione e allo sviluppo del patrimonio storico-culturale. Le nuove modalità di comunicazione hanno il vantaggio di superare i vincoli derivanti dalla distanza e dalle barriere fisiche. Giocano, infatti, un ruolo fondamentale nel perseguimento dello sviluppo sostenibile e nel miglioramento delle reti di trasporto e comunicazione, non sempre adeguate ai fabbisogni della popolazione. La necessità di porre in relazione e di promuovere contatti e reti tra territori, enti/istituti, ricercatori, imprese dell'area transfrontaliera stimola, anche attraverso la promozione di Public private partnership, la creazione di un fitto tessuto connettivo e contribuisce al raggiungimento delle finalità del programma. Gli interventi, infine, incoraggiano lo sviluppo di un rapporto rilevante, duraturo e qualificato tra i territori a tutti i livelli.

Al rafforzamento della capacità di ricerca e innovazione e alla diffusione della società dell'informazione concorrono, in misura rilevante, anche altre azioni e/o priorità contemplate dal programma.

Esemplificazione di attività

- Collaborazioni tra imprese per attività di ricerca e innovazione e scambi ricercatori;
- Cooperazioni tra università, enti di ricerca e imprese;
- Cooperazione e rafforzamento della ricerca in ambito universitario, centri di ricerca e sviluppo, altri enti specializzati;
- Creazione e potenziamento di sistemi informativi e banche dati per la promozione e la diffusione dell'attività di ricerca e innovazione per esempio tra università, centri di ricerca e sviluppo e altri enti specializzati;
- Promozione di un accesso diffuso alle ICT e un loro efficace utilizzo da parte delle imprese e del settore pubblico, favorendo la creazione e il potenziamento di reti tra imprese e lo sviluppo di servizi e applicazioni, in stretta sintonia con i processi di innovazione;
- Promozione di tecnologie pulite;
- Condivisione di risorse umane e infrastrutture di ricerca e sviluppo tra imprese, università e enti di ricerca.

Risorse umane e mercato del lavoro

Le regioni del programma possono contare su di un sistema formativo e di qualificazione professionale ad alti livelli, sicuramente adeguato alle esigenze della popolazione e del mondo lavorativo. Le nuove tecnologie, l'apertura dell'Unione ai fenomeni di globalizzazione e il mercato del lavoro non ancora sufficientemente integrato rendono, tuttavia, necessario un sempre più accentuato potenziamento dei sistemi educativi e di formazione al fine di sostenere la competitività, il miglior funzionamento del mercato del lavoro (soprattutto in termini di incontro della domanda e dell'offerta) nei due lati del programma e l'abbattimento delle barriere che ancora esistono in materia di risorse umane. Il programma promuove, dunque, le professionalità, l'accessibilità alla formazione e alla qualificazione professionale anche mediante scambi di buone prassi, esperienze, collaborazioni tra enti di formazione, università, imprese. Le nuove offerte di qualificazione e formazione possono, infatti, migliorare la qualità e la mobilità del mercato del lavoro, avviare un processo di armonizzazione e creare un mercato del lavoro transfrontaliero. L'approccio per il raggiungimento di queste finalità può essere ricondotto al miglioramento della qualificazione e formazione professionale da un lato e a un incremento della collaborazione in materia di mercato del lavoro dall'altro.

Esemplificazioni di attività

In materia di qualificazione professionale:

- Collaborazione per la programmazione integrata e lo scambio di buone prassi ed esperienze in ambito formativo (costituzione di un bagaglio di esperienze, approcci di metodo, ambiti progettuali capaci di competere a livello internazionale in materia di: alta formazione, istruzione scolastica, formazione linguistica, formazione collegata alle tematiche del programma, formazione aziendale e imprenditoriale);
- Iniziative di aggiornamento, qualificazione e formazione, anche di funzionari pubblici (compresa la formazione permanente), interventi tesi a promuovere e qualificare l'occupazione transfrontaliera con particolare riguardo alla componente femminile e allo sviluppo sostenibile;
- Promozione e sostegno delle occasioni comuni di aggiornamento per studenti, apprendisti e docenti provenienti dalle regioni partner (esempio seminari, stages, soggiorni di studio);
- Interventi mirati allo sviluppo di consorzi aziendali per la qualificazione, la formazione professionale e l'aggiornamento in diversi settori.

In materia di mercato del lavoro:

- Attività di cooperazione e/o coordinamento per: la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero, la collaborazione e lo scambio di esperienze, lo sviluppo di contatti transfrontalieri e l'armonizzazione dei metodi (anche attraverso la creazione e/o potenziamento di reti, banche dati, portali di informazione, attività di assistenza in materia frontiera, monitoraggio con particolare attenzione ai progetti a favore dei gruppi a rischio di discriminazione).

Beneficiari Priorità 1

Operatori economici privati singoli e associati (PMI, microimprese e imprese agricole);
Consorzi pubblici/privati;

Agenzie di sviluppo, parchi scientifici e tecnologici/distretti industriali/BIC/Agenzie finanziarie regionali, Camere di commercio (loro associazioni e derivazioni);
Accademie, Enti/Istituti scolastici e di formazione, Università e Istituti di ricerca;
NGO; Organizzazioni Mercato del lavoro e Associazioni (comprese le associazioni di proprietari forestali pubblici e privati);
Enti pubblici nazionali, regionali e locali;
Fondazioni;
Gestori delle aree protette;
Enti fiera;
Operatori turistici (associazioni alpine italiane e austriache, gestori rifugi);
Altri beneficiari compatibili con la priorità.

4.2 Priorità 2 - Territorio e sostenibilità

All'obiettivo specifico *Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio* corrisponde la priorità 2 *Territorio e sostenibilità*.

Obiettivo

La definizione di obiettivi in materia di sostenibilità è di rilevanza strategica nei processi di pianificazione al fine di tutelare, conservare il territorio naturale e culturale, prevenire i rischi di degrado e/o attenuare le manifestazioni e aumentare la sicurezza e la qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono. La condivisione di metodi, approcci, tecniche, organizzazioni del territorio transfrontaliero in un'ottica che considera l'area nel suo complesso, contribuisce, inoltre, a ridurre sensibilmente gli effetti derivanti dall'esistenza dei confini amministrativi e promuove la qualità dell'ambiente e l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali, riconosciuti fattori di competitività e attrattività per lo sviluppo locale.

La priorità orienta le risorse verso il raggiungimento dell'obiettivo prioritario comunitario: incrementare l'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città migliorandone l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello di servizi adeguati e tutelandone le potenzialità ambientali.

Per l'Italia la priorità contribuisce a esaltare alcune priorità del QSN tra le quali si ricordano: Tutela dell'ambiente, della salute ed uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali (priorità 3), Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (priorità 4), Reti e collegamenti per la mobilità (priorità 6), Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (priorità 8). Per quanto riguarda l'Austria, nella priorità si riconosce l'importante obiettivo dello sviluppo di regioni attraenti e competitive. In materia di punti di forza e di debolezza si rimanda all'analisi SWOT e nello specifico alla tematica: Territorio, ambiente e infrastrutture.

Linee di intervento (strategiche)

La priorità 2 contempla importanti e strategiche linee di intervento che contribuiscono a rendere maggiormente attrattivo e coeso il territorio transfrontaliero. Promuove, infatti, la tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, della biodiversità, delle aree protette, del

paesaggio naturale e culturale, le identità dei luoghi, prevenendo i rischi di degrado ambientale, valorizzando le importanti risorse naturali e culturali, promuovendo l'integrazione della popolazione e la riduzione delle barriere esistenti. Le linee strategiche possono essere, infatti, riassunte in:

- 1) Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità;
- 2) Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile;
- 3) Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento;
- 4) Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali;
- 5) Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi;
- 6) Cultura, sanità e affari sociali.

Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità

Per quanto concerne le *Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità*, il programma si propone di promuovere azioni integrate per la gestione e la valorizzazione del territorio, sviluppando il potenziale dei rapporti di cooperazione, sia per quanto riguarda gli spazi urbani e rurali, che le aree protette e le risorse naturali e culturali.

Esemplificazione di attività

- Cooperazione nella pianificazione, nella tutela e nella gestione delle aree protette, delle risorse naturali e forestali, dei beni ambientali;
- Studi, ricerche, diffusione delle conoscenze tra le amministrazioni, piani di monitoraggio, reti scientifiche e tecnologiche sul tema della protezione/tutela dell'ambiente e delle risorse naturali e biologiche;
- Cura e valorizzazione comune del patrimonio culturale, paesaggistico, urbanistico e architettonico;
- Interventi finalizzati alla tutela, conservazione e fruizione sostenibile delle aree protette e del paesaggio naturale, in particolare delle aree Natura 2000 (compresa una valorizzazione della rete) e delle risorse naturali e forestali;
- Interventi di rinaturalizzazione, ripristino ambientale, bioingegneria;
- Cooperazione tra le istituzioni presenti nelle aree protette;
- Cooperazione e iniziative per la conservazione della biodiversità.

Prevenzione dei rischi naturali, tecnologici e protezione civile

La prevenzione dei rischi naturali, tecnologici e il potenziamento della protezione civile trovano origine nelle necessità, considerate le frequenze e le tipologie degli eventi calamitosi interessanti l'area programma, di rafforzare la cooperazione transfrontaliera in queste tematiche, al fine di affrontare in modo congiunto e unitario l'assetto del territorio, la prevenzione dei rischi e gli interventi di protezione civile.

Esemplificazione di attività

- Interventi di assetto, prevenzione e difesa del territorio (compresa l'area forestale e boschiva) dal rischio naturale (es. sistemazione dei versanti, difesa dall'erosione, lotta agli incendi boschivi, interventi fitopatologici preventivi, adeguamento delle infrastrutture interferenti e incompatibili, ecc.) e tecnologico (es. sistemi di contenimento e abbattimento degli inquinanti);
- Azioni di mitigazione ambientale in contesti interessati dallo sviluppo e/o potenziamento di infrastrutture di rilievo europeo, definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici (ad esempio ritiro dei ghiacciai) e per la riduzione dei rischi di contaminazione rafforzando il monitoraggio, la sorveglianza e la prevenzione;
- Pianificazione, gestione degli interventi, monitoraggio del rischio naturale e del rischio tecnologico (piani di assistenza transnazionali, adozione di sistemi comuni di cartografia del rischio, elaborazione di strumenti comuni per lo studio, la prevenzione, la sorveglianza, il controllo dei rischi naturali e tecnologici e per le azioni necessarie dopo gli eventi dannosi).

Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e smaltimento

La riduzione delle emissioni di CO₂ è indispensabile per contrastare l'effetto serra, obiettivo che il programma contempla prevedendo la promozione di sistemi di gestione efficienti e il maggior ricorso a fonti energetiche rinnovabili, quali le biomasse di origine agricola e forestale. La corretta ed efficiente gestione della risorsa idrica, patrimonio da proteggere, difendere e trattare come tale e di cui l'area programma è particolarmente ricca, rappresenta una strategia essenziale allo sviluppo sostenibile del territorio. Il programma prende in considerazione, di conseguenza, interventi concertati per la gestione del patrimonio idrico, ai quali si uniscono quelli mirati alla diffusione di sistemi di approvvigionamento e smaltimento armonizzati, anche di rifiuti.

Esemplificazione di attività

- Studi e progetti pilota e realizzazione di interventi relativi alle interconnessioni per l'importazione di energia, la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche;
- Protezione e gestione armonizzata dei bacini fluviali;
- Organizzazione di servizi idrici integrati;
- Promozione di interventi mirati all'efficace gestione delle risorse idriche, all'efficienza energetica e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, individuazione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno del mercato delle tecnologie di settore, realizzazione di progetti innovativi sull'utilizzo e la produzione di fonti energetiche rinnovabili (ad esempio biomasse, fotovoltaico e anche in materia di previsione dello sfruttamento del calore).

Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali

Il miglioramento dell'efficacia degli interventi in ambito transfrontaliero richiede un potenziamento delle organizzazioni operanti nell'area programma e una diffusione e condivisione delle reti, delle migliori pratiche ed esperienze maturate in materia di partenariati e di interventi co-finanziati anche dai Fondi Strutturali europei.

Il programma si prefigge anche ad individuare e promuovere le best practice e la loro diffusione al fine di stimolare la crescita economica e la riduzione delle disparità (cfr. Regions for Economic Change)²⁰.

Il programma mira, inoltre, ad individuare possibili soluzioni e iniziative, anche di carattere urbanistico, per il collegamento di aree urbane e rurali, per lo sviluppo equilibrato del territorio e per la valorizzazione e la tutela delle aree rurali.

Esemplificazione di attività

- Azioni di promozione/rafforzamento delle organizzazioni di sviluppo transfrontaliero e del partenariato tra enti pubblici e privati, collaborazione transfrontaliera e realizzazione di reti tra amministrazioni, istituzioni, organizzazioni;
- Scambi per la reciproca conoscenza dei rispettivi sistemi locali di formazione e aggiornamento finalizzati alla sperimentazione di collaborazioni, anche tra le amministrazioni al fine di perseguire la qualificazione comune dei funzionari in ambito transfrontaliero;
- Scambio di esperienze sulle modalità di gestione e rendicontazione di progetti cofinanziati dai Fondi strutturali;
- Interventi finalizzati all'assetto del territorio anche di carattere urbanistico;
- Cooperazione per la soluzione ed elaborazione di questioni rilevanti nel contesto transfrontaliero in materia di sistemi urbanistici e di sviluppo del territorio;
- Cooperazione e iniziative per la conservazione e la migliore attrattività dell'area rurale
- promozione delle reti nelle tematiche proposte dai regolamenti, promozione e diffusione delle best practice.

Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi

Tenuto conto della non sempre facile accessibilità dell'area, il programma individua strategie mirate al miglioramento dei collegamenti transfrontalieri, dell'accesso alle reti per il trasporto, l'informazione e la comunicazione e di altri servizi al fine di contrastare l'isolamento derivante dall'esistenza di confini amministrativi, dalla perifericità rispetto ai contesti nazionali e da una difficile situazione geografica e in un'ottica di sostenibilità. Per sfruttare il potenziale sviluppo dell'area, gli interventi mirano, da un lato, ad accrescere l'accessibilità tra le regioni confinanti più prossime, dall'altro a promuovere il collegamento e l'interazione delle regioni rurali con quelle urbane.

²⁰ In tale ambito, l'Autorità di gestione si impegna a:

- a) Adottare le misure necessarie per introdurre nel processo di programmazione operazioni innovative legate ai risultati/effetti delle reti in cui la regione è coinvolta;
- b) Accettare all'interno del Comitato di sorveglianza la presenza di un rappresentante (in veste di osservatore) della/e rete/i in cui la regione è coinvolta al fine di rilevare il progresso delle attività della rete stessa;
- c) Prevedere una data nel calendario degli incontri del CdS (o del Comitato di programmazione) almeno una volta all'anno per rilevare il progresso delle attività della rete e per discutere i suggerimenti principali riguardo al Programma;
- d) Fornire informazioni all'interno del Rapporto annuale riguardo all'esecuzione delle attività regionali comprese nell'iniziativa "Regions for economic change".

Esemplificazione di attività

- Interventi per la pianificazione e il miglioramento delle reti, delle infrastrutture materiali e immateriali e dei servizi anche al fine di appianare gli svantaggi delle aree rurali;
- Studi di fattibilità e interventi indirizzati al miglioramento dell'organizzazione della mobilità, delle infrastrutture e della logistica transfrontaliere;
- Interventi per lo sviluppo, la conversione e la fruibilità di servizi comuni multifunzionali;
- Promozione e miglioramento della programmazione del sistema del trasporto pubblico locale attraverso l'utilizzo delle ITC (biglietteria elettronica, implementazione di sistemi di monitoraggio, sistemi innovativi quali il trasporto a chiamata).

Cultura, sanità ed affari sociali

L'esigenza di salvaguardare la cultura dell'area transfrontaliera per rafforzarne l'identità culturale e per promuovere fattive e utili collaborazioni è contemplata dal programma. Altri interventi cruciali, in termini di cooperazione, sono presenti. Milano, essenzialmente, a facilitare le condizioni di accesso ai servizi sanitari e sociali attraverso attività e iniziative volte a standardizzare, armonizzare, rendere complementari i differenti servizi, uniformare le procedure e migliorare la comunicazione.

Esemplificazione di attività

- Azioni per l'individuazione l'armonizzazione e il superamento degli ostacoli alla mobilità derivanti da differenti: sistemi tecnologici amministrativi, giuridici e sociali, lingue, istruzione, cultura, comunicazione, sanità, previdenza sanitaria, protezione civile;
- Azioni per lo sviluppo di centri di riferimento transfrontalieri nell'ambito della sanità e del welfare;
- Interventi di assistenza nelle emergenze;
- Sviluppo di ITC applicate alla sanità (telemedicina, ad esempio) e al welfare;
- Sviluppo di poli di ricerca biomedica transfrontalieri;
- Sostegno alla cooperazione nel settore della cultura (musei, gallerie private, biblioteche, università e altre istituzioni culturali), della sanità e degli affari sociali;
- Sostegno all'utilizzo e alla diffusione di metodologie, strumenti, esperienze di valorizzazione integrata del patrimonio culturale, promuovendo, ad esempio, l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio per il controllo e la gestione del rischio di degrado.

Beneficiari Priorità 2

Enti pubblici nazionali, regionali e locali;

Consorzi pubblici/privati;

Agenzie di sviluppo, parchi scientifici e tecnologici /distretti industriali/ BIC/ Agenzie finanziarie regionali, Camere di commercio (loro associazioni e derivazioni);

Università e Istituti di ricerca, Istituti scolastici e di formazione;

NGO e Enti e Associazioni senza scopo di lucro (p.e. associazioni per la sanità, per la tutela dell'ambiente, delle risorse idriche, strutture culturali ecc, comprese le associazioni di proprietari forestali), Aziende agricole e loro associazioni;
Gestori delle aree protette;
Fondazioni;
Enti fiera;
Operatori turistici (associazioni alpine italiane e austriache, gestori rifugi);
Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero e di fornitura servizi pubblici;
Altri beneficiari compatibili con la priorità.

4.3 Priorità 3 - Assistenza tecnica

L'obiettivo che l'Asse 3 Assistenza tecnica vuole raggiungere è quello di garantire, migliorare e accrescere l'efficacia e l'efficienza degli interventi promossi dal programma. (articoli 43 e 44 della proposta di regolamento generale). Il limite delle risorse da dedicare alle attività di assistenza tecnica è, nel caso dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea, pari al 6% dell'importo totale destinato al programma operativo.

Le categorie di azioni che si vuole promuovere rientrano in due categorie:

- attività di preparazione, gestione, sorveglianza, controllo, valutazione comunicazione e informazione (predisposizione del Programma; attività di valutazione, studi e ricerche, diffusione delle informazioni, realizzazione convegni e seminari, animazione e assistenza a favore dei beneficiari, piano di comunicazione, rafforzamento e miglioramento del sistema di monitoraggio, di revisione contabile e controllo dei progetti);
- attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione degli interventi (assunzione e formazione del personale incaricato della preparazione, selezione, controllo fisico e finanziario, anche in loco, dei progetti; personale esperto esterno, preparazione e organizzazione delle riunioni delle strutture comuni; segretariato tecnico congiunto, attività di scambi del personale incaricato tra Autorità di gestione locale).

Beneficiari:

Le strutture di cooperazione elencate nel paragrafo 9.2 del presente P.O. (Struttura organizzativa), come previsto dagli articoli 59 e 63 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 1080/2006.

4.4 Tipi di finanziamento e spese ammissibili

Il finanziamento concesso potrà assumere una delle seguenti forme: Aiuto non rimborsabile, aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie), Capitale di rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio), Altre forme di finanziamento.

Per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese si farà riferimento al regolamento (CE) n. 1080/2006, nonché alle disposizioni adottate a livello nazionale e regionale/provinciale. Inoltre, le spese ammissibili saranno conformi ai criteri di ammissibilità stabiliti dall'articolo

56 del regolamento (CE) n. 1083/2006 e alle norme comunitarie e nazionali applicabili e, nello specifico, alle norme sugli aiuti di Stato e alle norme sugli appalti pubblici.

5. Indicatori del Programma

Principali indicatori per il monitoraggio e la valutazione del Programma di Cooperazione Italia/Austria

Gli indicatori sotto riportati²¹ possono essere aggregati in quattro tipologie: di contesto; comuni a tutti i progetti; di programma; di priorità.

La gestione dei dati avverrà attraverso il sistema di monitoraggio del programma (vedasi capitolo 11, Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione). La raccolta dei dati sarà effettuata a partire dai progetti. Gli indicatori sono stati formulati ed elaborati per consentire la loro progressiva aggregazione: dal singolo progetto all'azione, dall'azione alla priorità e, infine, dalla priorità al programma.

La raccolta delle informazioni, la loro elaborazione e successiva analisi rappresenta un utile strumento di controllo del processo di attuazione degli interventi e costituisce la fonte primaria della valutazione.

Per ciascun indicatore viene proposto il target che si prevede di raggiungere entro il 2015 e una baseline al 30.06.2005 (data a cui risale il più recente aggiornamento della valutazione intermedia del PIC Interreg IIIA Italia-Austria).

La definizione delle baseline, infatti, è stata effettuata attraverso il confronto con il set di indicatori di realizzazione fisica e di risultato adottati per la programmazione 2000-2006, la cui quantificazione è stata effettuata in occasione della valutazione intermedia del programma. Ciò ha permesso di ottenere il dato di partenza per gli indicatori che risultano assimilabili a quelli proposti per la precedente programmazione; nei casi in cui non è stato possibile determinare il valore di partenza si è riportata la sigla n.r. (non rilevato)...

La quantificazione dei target proposta rispecchia esclusivamente il contributo dei Fondi Strutturali, volendo restituire l'effetto netto del Programma, anche se in alcuni casi (occupazione creata, ad esempio) può essere complesso quantificare il dato riconducibile al solo programma.

²¹ Sono stati elaborati sulla base dei seguenti documenti:

- European Commission, "The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators- Working Document No. 2;
- European Commission, "The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Evaluation during the programming period- Working Document No. 5
- European Commission, "Measuring structural funds employment effects- Working Document No. 6
- European Commission, "The new programming period 2000-2006: methodological working papers. WP7, Ex ante evaluation and indicators for Interreg (strand A and B)";
- Interact, "Indicators for Monitoring Transnational and Interregional Cooperation Programme" (giugno 2006).

Indicatori di contesto (fanno riferimento solo alle aree eleggibili)		
Indicatore	Unità di misura	Dato al 2004
Superficie	Km ²	37.939
Popolazione residente	numero	2.444.305
Aree protette	Km ²	8.111 ²²
Valichi	numero	8

Indicatori comuni a tutti i progetti					
Indicatore	Unità di misura	Baseline²³	Target al 2015	Fonte	Frequenza rilevazione
Progetti che rispondono a due dei criteri riportati in nota ²⁴	%	n.r.	10-20	Monitoraggio	Annuale
Progetti che rispondono a tre dei criteri riportati in nota	%	n.r.	50-60	Monitoraggio	Annuale
Progetti che rispondono a quattro dei criteri riportati in nota	%	n.r.	20-30	Monitoraggio	Annuale

Indicatori di programma					
Indicatore	Unità di misura	Baseline	Target al 2015	Fonte	Frequenza rilevazione
Progetti che sviluppano politiche e strategie comuni sul totale progetti	%	56%	50-60	Monitoraggio	Annuale
Progetti che sviluppano strumenti comuni	%	20%	20-30	Monitoraggio	Annuale
Progetti che sviluppano azioni pilota	%	n.r.	10-20	Monitoraggio	Annuale
Progetti che sviluppano studi e analisi	%	10%	10-20	Monitoraggio	Annuale
Progetti che promuovono lo sviluppo sostenibile	%	n.r.	50	Monitoraggio	Annuale
Progetti che promuovono la cooperazione con paesi al di fuori dell'area programma	%	n.r.	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti che promuovono e diffondono	%	n.r.	20	Monitoraggio	Annuale

22 Per la corretta interpretazione del dato si tenga presente che questo considera parchi, riserve e Rete Natura 2000 al netto di sovrapposizioni per quel che concerne il versante italiano, mentre per l'Austria le superfici delle diverse aree protette sono state sommate e quindi i valori potrebbero risultare sovrastimati. La differenza tra i due metodi di calcolo delle aree dipende dalla natura dei dati georeferenziati disponibili dalle fonti (dati poligonali per l'Italia, dati puntuali con associato il valore di estensione per l'Austria).

23 Si ricorda che il dato riportato nella colonna Baseline fa riferimento a quanto rilevato nel rapporto di valutazione intermedia del 2005.

24 Criteri: Elaborazione congiunta, Attuazione congiunta, Personale condiviso, Finanziamento congiunto

l'innovazione					
Progetti che promuovono le pari opportunità	%	n.r.	10	Monitoraggio	Annuale
Numero di posti di lavoro creati di cui:	numero	n.r.	>100	Monitoraggio/ Indagini specifiche	Conclusione programma
- <i>per donne</i>	%	n.r.	50	Monitoraggio/ Indagini specifiche	Conclusione programma
- <i>a tempo determinato</i> ²⁵	%	n.r.	70	Monitoraggio/ Indagini specifiche	Conclusione programma
Numero di posti di lavoro mantenuti di cui:	numero	n.r.	>200	Monitoraggio Indagini specifiche	Conclusione programma
- <i>per donne</i>	%	n.r.	50	Monitoraggio/ Indagini specifiche	Conclusione programma
Numero di beneficiari che hanno trovato lavoro grazie agli interventi promossi dal programma	numero	n.r.	>50	Monitoraggio/ Indagini specifiche	Conclusione programma
- <i>di cui donne</i>	%	n.r.	50	Monitoraggio/ Indagini specifiche	Conclusione programma
Numero di beneficiari la cui qualificazione è migliorata grazie agli interventi promossi dal programma	numero	n.r.	>100	Monitoraggio/ Indagini specifiche	Conclusione programma
- <i>di cui donne</i>	%	n.r.	50	Monitoraggio/ Indagini specifiche	Conclusione programma

²⁵ Che cessano di esistere con la fine della programmazione dei Fondi Strutturali. Cooperazione territoriale europea I/A 2007-13

Indicatori per priorità					
Priorità 1 - Relazioni economiche, competitività e diversificazione					
Indicatore di realizzazione fisica	Unità di misura	Baseline	Target al 2015	Fonte	Frequenza rilevazione
Progetti volti a favorire la competitività e l'internazionalizzazione delle imprese	numero	406 ²⁶	>60	Monitoraggio	Annuale
Progetti che facilitano l'accesso delle imprese alla società dell'informazione e favoriscono lo scambio di know-how e il trasferimento tecnologico	numero	17 ²⁷	>40	Monitoraggio	Annuale
Progetti per il potenziamento dell'offerta e dei servizi turistici	numero	36 ²⁸	40	Monitoraggio	Annuale
Progetti in ricerca, innovazione e cooperazione imprese-centri di ricerca	numero	17	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la promozione di tecnologie pulite	numero	0	20	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione	numero	45 ²⁹	50	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero e dell'armonizzazione dei sistemi di formazione	numero	38	40	Monitoraggio	Annuale
Progetti che coinvolgono imprese a prevalente partecipazione femminile	numero	n.r.	20	Monitoraggio	Annuale
Indicatore di risultato/impatto	Unità di misura	Baseline	Target al 2015	Fonte	Frequenza rilevazione
Imprese con accordi stabili di cooperazione sul totale delle imprese beneficiarie di cui:	%	32 ³⁰	15%	Monitoraggio /Indagini specifiche	Conclusione programma
- a prevalente partecipazione femminile sul totale imprese beneficiarie	%	n.r.	>2%	Monitoraggio /Indagini specifiche	Conclusione programma
Investimenti attivati	milioni di €	n.r.	>2	Monitoraggio /Indagini specifiche	Medio periodo e conclusione programma

²⁶ Il dato si riferisce al numero di imprese beneficiarie di progetti e aiuti a favore delle PMI

²⁷ Progetti per la realizzazione di sistemi informativi comuni tra imprese

²⁸ Il dato è ottenuto considerando le strutture e i servizi comuni permanenti creati per la promozione turistica e i progetti per la creazione di itinerari turistici creati e/o rinnovati

²⁹ Il dato si riferisce ai corsi di formazione/qualificazione transfrontalieri

³⁰ Numero di organizzazioni e istituzioni che realizzano scambio e collaborazione stabili nell'area programma

- <i>Investimenti in R&S sul totale investimenti attivati</i>	%	n.r.	>20%	Monitoraggio /Indagini specifiche	Medio periodo e conclusione programma
---	---	------	------	-----------------------------------	---------------------------------------

Indicatori per priorità					
Priorità 2 – Territorio e sostenibilità					
Indicatore di realizzazione fisica	Unità di misura	Baseline	Target al 2015	Fonte	Frequenza rilevazione
Progetti per la pianificazione e la gestione delle aree protette, del paesaggio e della biodiversità	numero	21	20	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali e tecnologici e di protezione civile	numero	n.r.	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la mitigazione ambientale	numero	13 ³¹	10	Monitoraggio	Annuale
Progetti per l'utilizzo delle energie rinnovabili	numero	0	5	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la gestione delle risorse idriche, i sistemi di approvvigionamento e di smaltimento	numero	n.r.	5	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la creazione di reti transfrontaliere tra amministrazioni, istituzioni ed organizzazioni	numero	16	20	Monitoraggio	Annuale
Progetti per l'assetto del territorio ed i sistemi urbanistici	numero	13	15	Monitoraggio	Annuale
Progetti per lo sviluppo delle aree rurali	numero	7 ³²	5	Monitoraggio	Annuale
Progetti volti a migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e dei servizi	numero	3 ³³	5	Monitoraggio	Annuale
Progetti per la creazione di centri di riferimento e ricerca nella sanità, della cultura e del patrimonio culturale	numero	93 ³⁴	10	Monitoraggio	Annuale
Indicatore di risultato/impatto	Unità di misura	Baseline	Target al 2015	Fonte	Frequenza rilevazione
Superficie interessata da progetti di prevenzione da rischi naturali e tecnologici e di protezione civile sul totale area programma	%	n.r.	10	Monitoraggio/ indagini specifiche	Medio periodo e conclusione programma
Sistemi di contenimento e abbattimento	numero	n.r.	5	Monitoraggio/	Medio

³¹ Piani e progetti di gestione del territorio

³² Progetti per la valorizzazione del paesaggio naturale e culturale

³³ Solo telecomunicazioni

³⁴ Istituzioni coinvolte in cooperazione nei settori culturale, sociale, sanitario

degli inquinanti (compresa produzione di energia rinnovabile)				indagini specifiche	periodo e conclusione programma
Centri di ricerca transfrontalieri consolidati nel settore sanitario, della cultura e del patrimonio culturale	numero	5	3	Monitoraggio/ rilevazioni specifiche	Conclusione programma

Indicatori per priorità					
Priorità 3 – Assistenza tecnica					
Indicatore di realizzazione fisica	Unità di misura	Baseline	Target al 2015	Fonte	Frequenza rilevazione
Persone coinvolte nel STC (donne/uomini)	numero	n.r.	5	AdG	Annuale
Giornate di lavoro prestate STC (donne/uomini) annue	numero	n.r.	900	AdG	Annuale
Eventi promossi complessivi	numero	26 ³⁵	>100	AdG e UCR	Annuale
Indicatore di risultato/impatto	Unità di misura	Baseline	Target	Fonte	Frequenza rilevazione
Attività di studio, valutazione, ricerca e diffusione	Giorni/uomo	n.r.	600	AdG e UCR	Medio periodo e conclusione programma
Miglioramento del sistema di monitoraggio dei progetti: indicatori rilevati su previsti	%	n.r.	90	Monitoraggio	Annuale
Miglioramento del sistema di controllo dei progetti: progetti revocati su progetti ammessi a finanziamento	%	n.r.	10	Monitoraggio	Medio periodo e conclusione programma
Attività di formazione del personale incaricato dell'assistenza a e del controllo dei progetti	Giorni/uomo	n.r.	90	AdG e UCR	Medio periodo e conclusione programma

³⁵ Solo attività di informazione

6. Selezione dei progetti

6.1 Principi per la selezione dei progetti

La selezione congiunta dei progetti nell'ambito del Programma operativo "Obiettivo 3 Italia/Austria" è compito del Comitato di pilotaggio. I criteri applicati per la selezione congiunta dei progetti hanno lo scopo di valutare la concordanza dei progetti con le priorità e gli obiettivi. Devono essere approvati dal Comitato di sorveglianza e (se necessario) modificati in conformità all'articolo 65, lettera a, del Regolamento (CE) n. 1083/2006

Il Comitato di pilotaggio propone al Comitato di sorveglianza i criteri per la valutazione e la selezione dei progetti. Il controllo della conformità dei progetti ai criteri approvati dal Comitato di sorveglianza è svolto dal Segretariato tecnico congiunto, una volta verificata la completezza delle proposte progettuali (**criteri formali**). Il Segretariato tecnico congiunto elaborerà poi una proposta di valutazione e una graduatoria dei progetti presentati che saranno in seguito presentate al Comitato di pilotaggio per la valutazione finale.

Le proposte progettuali devono poi rispettare i seguenti **criteri di ammissibilità**:

In conformità all'art. 19, del Regolamento (CE) n. 1080/2006, allo scopo del finanziamento di progetti nell'ambito del Programma operativo per lo sviluppo della cooperazione territoriale transfrontaliera devono essere rispettate fondamentalmente le seguenti condizioni:

- Collaborazione tra beneficiari di almeno due paesi;
- Collaborazione basata su almeno due dei seguenti elementi: elaborazione congiunta; realizzazione congiunta; personale congiunto e finanziamento congiunto.

Ogni progetto deve rispettare le norme giuridiche comunitarie, nazionali e regionali.

Il finanziamento può essere concesso soltanto ai beneficiari con capacità tecniche, economiche e finanziarie di gestione del progetto.

Condizione per l'ammissibilità di un progetto è la sua realizzazione all'interno dell'area programma,

Per la partecipazione FESR, ai sensi dell'art. 56, paragrafo 1 del Regolamento (EC) n. 1083/2006 si prenderanno in considerazione le spese effettivamente sostenute tra l'1 gennaio 2007 e il 31 dicembre 2015.

Per la partecipazione- FESR saranno presi in considerazione solamente i progetti coerenti con la strategia e il contenuto (priorità e linee di intervento) del Programma.

I **criteri di selezione** daranno diritto a un punteggio misurato sulla base di una specifica griglia. Saranno sicuramente privilegiati i progetti capaci di influire in maggior misura sulla promozione della cooperazione (più fasi del processo di progettazione e attuazione congiunte, partner superiori a due). Nella quantificazione saranno tenuti in debito conto i seguenti principi trasversali adottati dal programma:

- Pari opportunità e non discriminazione (Gender Mainstreaming);

- sostenibilità (ecologica, economica e sociale);
- grado di innovazione;
- cooperazione tra partner al di fuori del territorio dell'area programma (cooperazione trilaterale).

In ogni caso le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal CdS;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

7. Complementarietà di misure finanziate dal FEASR e dal FEP

Le due priorità individuate pongono particolare attenzione alla coerenza con la politica di coesione comunitaria e ricercano forti sinergie con le Agende di Lisbona e di Göteborg. Il loro esplicito riferimento è richiamato nella descrizione degli obiettivi delle priorità del programma. Le scelte programmatiche dei rispettivi Stati Membri sono state accuratamente prese in considerazione e fatte proprie dal programma che cerca di cogliere, nella misura maggiore possibile, le sinergie e/o le complementarietà con altre politiche rilevanti e di eliminare, a monte, le possibili situazioni di conflitto e/o sovrapposizione. I Quadri Strategici Nazionali per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 sono, infatti, punti forti di riferimento e, nello stesso tempo, di ispirazione. Si garantiscono così le necessarie sinergie tra gli interventi che, occorre sottolineare, pur a volte simili ad azioni di altri Programmi operativi, attualmente in fase di stesura, e/o politiche nazionali, sono, nel caso in esame, rivolti ad azioni di natura prettamente transfrontaliera.

In materia di agricoltura e pesca si ricorda che:

- l'approccio transfrontaliero garantisce già di per sé stesso la non sovrapposibilità degli interventi attivabili nelle diverse programmazioni e questo anche con riferimento all'asse leader dello sviluppo rurale in quanto eventuali progetti di cooperazione che potrebbero essere attuati tramite questo asse prevedono un tipo di approccio metodologico (bottom-up) che non si rinviene nella programmazione di Interreg IV A.

In ogni caso sarà inserita nella domanda di finanziamento una dichiarazione del beneficiario che attesti di non aver ottenuto per lo stesso intervento altre risorse cofinanziate da altri programmi nazionali e comunitari o/e di descrivere le sinergie e/o legami che il progetto crea con altri programmi regionali, nazionali e comunitari. Anche in questi casi il singolo intervento/progetto sarà sottoposto a una specifica valutazione.

8. Tabella finanziaria

8.1 Tabella 1: Ripartizione annua dell'importo massimo di contributi FESR

Obiettivo cooperazione territoriale tra Italia e Austria 2007-2013

CCI: 2007CB163PO052

(Importi in euro)

Anno	FESR
2007	8.408.474
2008	8.052.850
2009	8.184.074
2010	8.457.157
2011	8.737.889
2012	8.988.527
2013	9.245.697
Totale	60.074.668

8.2 Tabella 2: Contributo FESR e contributi pubblici nazionali per asse prioritario

Obiettivo cooperazione territoriale tra Italia e Austria 2007-2013

CCI: 2007CB163PO052

(Importi in euro)

Priorità	%	Fondi complessivi	FESR	%	Contributi pubblici nazionali	%
Priorità 1	42%	33.425.429	25.069.072	75%	8.356.357	25%
Priorità 2	52%	41.868.155	31.401.116	75%	10.467.039	25%
Priorità 3	6%	4.805.973	3.604.480	75%	1.201.493	25%
Totale	100%	80.099.557	60.074.668	75%	20.024.889	25%

Priorità 1: Relazioni economiche, competitività, diversificazione

Priorità 2: Territorio e sostenibilità

Priorità 3: Assistenza tecnica

9. Struttura organizzativa

9.1 Introduzione

Il programma - obiettivo "Cooperazione territoriale europea Italia – Austria" determinerà progressi significativi rispetto alla situazione attuale.

Grazie all'operato di un Comitato di pilotaggio misto italo/austriaco che, su delega del Comitato di sorveglianza ha provveduto alla selezione dei progetti e grazie alla positiva gestione del programma da parte dell'Autorità di gestione assistita da un Segretariato tecnico congiunto con sede a Bolzano, è stato possibile uno sviluppo positivo del programma INTERREG III A Italia/Austria dello scorso periodo di programmazione

Con il programma di cooperazione transfrontaliera "Italia – Austria 2007-2013" si intende procedere non solo verso un ulteriore importante processo di integrazione amministrativa tra le aree coinvolte nella cooperazione, ma anche verso un'armonizzazione delle politiche di sviluppo dell'area-programma e di coordinamento con gli interventi previsti dalla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Potranno essere istituiti a questo fine gruppi di lavoro transfrontalieri sia nella fase di programmazione che nella fase di attuazione. Nella fase di programmazione i gruppi potranno svolgere una funzione preziosa in termini di armonizzazione delle politiche di sviluppo e di identificazione di eventuali progetti strategici; nella fase di attuazione potranno invece essere costituiti gruppi di lavoro che, riunendo i responsabili dei progetti, contribuiscano alla trattazione più approfondita di un determinato tema, sviluppano sinergie e integrazioni tra i progetti, migliorando in tal modo i risultati del programma. Gruppi di lavoro transfrontalieri potranno altresì essere convocati allo scopo di migliorare lo scambio d'informazione tra i soggetti coinvolti nella fase istruttoria dei progetti.

Tenendo conto dei principi generali derivanti dai regolamenti comunitari e dagli ordinamenti nazionali e regionali, è stata individuata la seguente ripartizione delle competenze:

- Selezione dei progetti = Comitato di pilotaggio, che sarà istituito dal Comitato di sorveglianza
- Gestione ed attuazione del Programma operativo= Autorità di gestione
- Gestione ed erogazione dei contributi FESR = Autorità di certificazione
- Esame dell'efficiente funzionamento del sistema di controllo e di gestione = Autorità di audit
- Verifica delle sinergie dei progetti con le politiche provinciali/regionali ai fini del cofinanziamento nazionale/regionale = Unità di coordinamento regionali
- Sportello per la presentazione dei progetti, verifica della corrispondenza dei progetti ai criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza su proposta del Comitato di pilotaggio, reporting e monitoraggio = Segretariato tecnico congiunto.

Inoltre, ai fini della regolare attuazione del Programma operativo si concorderà un'idonea intesa tra le regioni partner.

Va aggiunto inoltre che le strutture comuni qui proposte sono il risultato di un approfondito e complesso dibattito tra le Regioni/Provincia/Länder e le Autorità nazionali coinvolte nel Programma.

Per giungere ad una struttura amministrativa efficiente i sei partner del Programma hanno proceduto ad un'accurata analisi dei percorsi che i progetti, mediante l'applicazione del principio del lead partner, normalmente seguono (dalla fase dell'ideazione a quella della loro realizzazione e rendicontazione), tenendo anche presente le caratteristiche dei singoli ordinamenti regionali e nazionali e delle esperienze maturate nell'INTERREG Italia-Austria precedente ed in altri programmi INTERREG, tra i quali il progetto IQ-train realizzato nell'ambito del programma INTERACT.

9.2 Le strutture di cooperazione

Le strutture di cooperazione per l'attuazione del Programma, così come previsto dagli articoli 59 e 63 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e ai sensi dell'art. 14 e 19 del regolamento (CE) n. 1080/2006, sono:

1. il Comitato di sorveglianza
2. il Comitato di pilotaggio
3. l'Autorità unica di gestione
4. l'Autorità unica di certificazione
5. l'Autorità unica di audit
6. il Segretariato tecnico congiunto
7. le Unità di coordinamento regionali

Nello svolgimento delle loro funzioni, l'Autorità di gestione, il Comitato di sorveglianza, il Comitato di pilotaggio ed eventualmente l'Autorità di audit saranno assistiti da un Segretariato tecnico congiunto.

L'Autorità di gestione e l'Autorità di certificazione si avvalgono del supporto delle Unità di coordinamento regionali. Gli accordi a tale riguardo vengono formalizzati per iscritto.

9.3 Comitato di sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza, come previsto dall'art. 63 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 è deputato a sovrintendere all'attuazione del Programma in modo da assicurarne l'efficienza e la qualità d'esecuzione. Il Comitato di sorveglianza istituisce inoltre un Comitato di pilotaggio, che è il collegio decisionale di valutazione e selezione dei progetti così come consentito ai sensi dell'art. 19 del Regolamento (CE) n. 1080/2006.

Il Comitato di sorveglianza, ai sensi dell'articolo 64 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 è composto da:

- Autorità di gestione e Autorità di certificazione;
- due rappresentanti per ogni Regione/Provincia/Land partner del Programma (Bolzano, Carinzia, Friuli Venezia Giulia, Salisburgo, Tirolo, Veneto);
- rappresentanti di ciascuna amministrazione nazionale;
- due rappresentanti (uno per parte austriaca e uno per parte italiana) dell'Autorità ambientale;

e, con funzioni consultive:

- una rappresentanza della Commissione europea su propria iniziativa o su richiesta del Comitato di sorveglianza;
- due rappresentanti (uno per parte italiana e uno per parte austriaca) per ciascuna delle seguenti categorie:
 - Rappresentanze economiche
 - Rappresentanze sociali
 - Pari opportunità.

Il Comitato sarà presieduto dall'Autorità di gestione o da un rappresentante delle amministrazioni partner del Programma.

I criteri per la scelta dei membri dei comparti economici e sociali rispetteranno il principio di massima rappresentatività dell'area di cooperazione; per quanto concerne invece i rappresentanti dell'Autorità ambientale e delle pari opportunità, questi saranno scelti attraverso consultazione diretta fra i membri delle Regioni/Provincia/Länder partner.

In generale, si precisa che per la scelta dei membri verrà rispettato il principio delle pari opportunità.

Il Comitato stabilisce, nella sua prima riunione e d'intesa con l'Autorità di Gestione, il proprio regolamento interno che include le modalità di funzionamento, la frequenza delle riunioni nonché le modalità di assolvimento dei compiti ad esso affidati.

In particolare, il Comitato di sorveglianza:

- 1) istituisce il Comitato di pilotaggio;
- 2) esamina ed approva, entro sei mesi dall'approvazione del programma operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate e approva ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione;
- 3) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma operativo sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di gestione;

- 4) esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48, paragrafo 3 del Regolamento n. 1083/2006;
- 5) esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione di cui all'articolo 67 del Regolamento n. 1083/2006;
- 6) è informato in merito al rapporto annuale di controllo, o alla parte di esso relativa al programma operativo interessato, e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione in seguito all'esame del rapporto o relativamente alla suddetta parte del medesimo;
- 7) può proporre all'Autorità di gestione qualsiasi revisione o esame del Programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi di cui all'articolo 3 del Regolamento n. 1083/2006 o da migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- 8) esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.

9.4 Comitato di pilotaggio

Come consentito dall'articolo 19, comma 3 del Regolamento (CE) n. 1080/2006, si costituisce per il programma un unico Comitato di pilotaggio, dipendente dal Comitato di sorveglianza, che sarà responsabile della selezione degli interventi.

Tale organo tecnico è costituito da due rappresentanti per ciascuna Regione partner, e in qualità di osservatori, da un rappresentante dell'Amministrazione nazionale competente sia per l'Italia che per l'Austria.

Il Comitato stabilisce, nella sua prima riunione, il proprio regolamento interno che dettaglia le modalità di funzionamento, di presidenza, la frequenza delle riunioni, i propri compiti.

In particolare, il Comitato di pilotaggio svolge le seguenti funzioni:

1. propone al Comitato di sorveglianza i criteri di valutazione e selezione dei progetti;
2. approva lo schema di bando per l'attività di valutazione;
3. seleziona le operazioni da ammettere a finanziamento;
4. stabilisce le modalità per le modifiche rilevanti dei progetti.

9.5 Autorità ambientali

I rappresentanti delle Autorità ambientali presenti nel Comitato di sorveglianza coadiuveranno i rappresentanti delle Regioni/Provincia/Länder nella fase di preparazione delle procedure di evidenza pubblica (nello specifico quelle riferite ai criteri di ammissibilità e di selezione), nonché nella fase di valutazione e monitoraggio dello sviluppo complessivo del Programma, in particolare riguardo alla valutazione degli effetti sull'ambiente, che sono oggetto del relativo piano di monitoraggio ai sensi dell'art. 5 del rapporto ambientale. Inoltre, collaborano alla stesura della relazione annuale di

esecuzione del Programma e si dedicano specialmente agli aspetti riguardanti gli obiettivi ambientali.

9.6 Autorità di gestione, Autorità di certificazione, Segretariato tecnico congiunto, Autorità di audit

Introduzione

Al fine di consentire lo svolgimento e l'attuazione del presente programma, in conformità a quanto previsto dall'articolo 59, comma 4 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dal Regolamento (CE) n. 1080/2006, l'Autorità di gestione e di certificazione, individuate in un'unica amministrazione e di seguito descritte in dettaglio, sono designate di comune accordo dai partner istituzionali italiani e austriaci. Viene perciò osservato il principio della separazione delle funzioni tra tali Autorità e all'interno delle stesse ai sensi dell'articolo 58 lettera b), in quanto per lo svolgimento dei compiti dell'Autorità di certificazione è stato incaricato l'Organismo pagatore provinciale, istituito con decreto del Presidente della Giunta della Provincia autonoma di Bolzano del 4 dicembre 2006, n. 72.

L'Autorità unica di gestione del Programma operativo è:

Provincia Autonoma di Bolzano

Ripartizione Affari comunitari – Ufficio per l'integrazione Europea

L'Autorità unica di certificazione del Programma operativo è:

Provincia Autonoma di Bolzano

Ripartizione Affari Comunitari – Organismo pagatore provinciale ai sensi dell'D.P.P. del 04/12/2006, n. 72

Il Segretariato tecnico congiunto del Programma operativo è istituito presso la sede dell'Autorità di gestione.

L'Autorità di certificazione, per lo svolgimento delle operazioni contabili di ricezione e versamento del contributo comunitario, collabora con i servizi competenti della ripartizione Finanze e bilancio della Provincia autonoma di Bolzano.

Autorità di gestione

L'Autorità di gestione svolge i compiti ai sensi dell'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006. A tale riguardo riceve supporto dalle Unità di coordinamento regionali nelle Regioni partner.

L'Autorità di gestione esegue i seguenti compiti:

1. rappresentare il programma verso la UE;
2. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma operativo, in particolare riguardo l'impatto transfrontaliero, e siano conformi alle norme comunitarie applicabili per l'intero periodo di attuazione;
3. assicurare che le spese di ciascun beneficiario che partecipa ad un'operazione siano state convalidate dal controllore, come previsto dall'Articolo 16 del Regolamento n. 1080/2006;
4. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
5. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
6. garantire che le valutazioni dei programmi operativi di cui all'articolo 48, paragrafo 3 del Regolamento n. 1080/2006, siano svolte in conformità dell'articolo 47 del medesimo regolamento;
7. stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90 del Regolamento n. 1083/2006;
8. garantire che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
9. guidare i lavori del comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
10. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del comitato di sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;
11. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento n. 1083/2006;
12. stipulare e sottoscrivere il contratto FESR con il Lead partner.

Le **Unità di coordinamento regionali**, svolgono i seguenti compiti:

1. assistenza all'Autorità di gestione nell'attività di informazione sul programma nei rispettivi territori;
2. verifica delle sinergie dei progetti con le politiche provinciali/regionali ai fini del cofinanziamento regionale/nazionale;

3. supporto al Segretariato tecnico congiunto nella valutazione dei progetti riguardo agli impatti transfrontalieri;
4. decisione di cofinanziamento nazionale/regionale dei progetti;
5. erogazione del cofinanziamento nazionale/regionale dei progetti.

Autorità di certificazione

L'Autorità di certificazione unica svolge i compiti previsti dall'articolo 61 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

L'Autorità di certificazione unica prevista dall'art. 14, comma 1 del Regolamento (CE) n. 1080/2006, è designata ad elaborare e presentare le richieste di pagamento dei fondi FESR e di ricevere i fondi stessi dalla Commissione europea.

L'Autorità di certificazione gestisce un conto corrente unico. In questo modo si garantiscono le operazioni di pagamento senza impedimenti di sorta tramite l'Autorità di certificazione, sia per la parte italiana sia per quella austriaca.

L'Autorità di certificazione, che può avvalersi delle Unità di coordinamento regionali, è incaricata in particolare dei seguenti compiti:

1. elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
2. certificare che: i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili; ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
3. garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'Autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
4. tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
5. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
6. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione ad un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

Autorità di audit

L'Autorità di audit, pur mantenendo il suo carattere di unicità, è assistita da un gruppo di revisori, che è istituito dagli Stati membri che partecipano al programma. Il gruppo è composto da rappresentanti degli Organismi di audit nominati dagli Stati membri che partecipano al programma. L'Autorità di audit è indipendente dalle altre Autorità sia nella sua funzione che nelle sue attività. Con il supporto di un sistema di controllo l'Autorità di audit verifica la correttezza delle spese sostenute e svolge le mansioni previste all'art. 62 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

L'Autorità di audit si assicura che il lavoro di audit tenga conto degli standard internazionalmente riconosciuti.

Ai sensi dell'art. 14 del Regolamento (CE) n. 1080/2006, l'Autorità di audit deve aver sede nello Stato membro in cui ha sede l'Autorità di gestione.

La descrizione dei sistemi di gestione e di controllo prenderà in considerazione l'Autorità di audit ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

L'Autorità di audit designata per il Programma operativo è:

Provincia Autonoma di Bolzano

Nucleo di valutazione

L'autorità di audit di un programma operativo è incaricata in particolare dei seguenti compiti:

1. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
2. garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
3. presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui ai punti 1) e 2), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione. Nel caso in cui un sistema comune si applichi a più programmi operativi, può essere comunicata una strategia unica di audit;
4. entro il 31 dicembre di ogni anno dal 2008 al 2015: i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma. Il primo rapporto, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 2008, copre il periodo dal 1° gennaio 2007 al 30 giugno 2008. Le informazioni relative alle attività di audit effettuate dopo il 1° luglio 2015 sono incluse nel rapporto finale di controllo a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui al punto

- 5); ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti; iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione. Nel caso in cui un sistema comune si applichi a vari programmi operativi, le informazioni di cui al punto i) possono essere raggruppate in rapporto unico e il parere e la dichiarazione di cui ai punti ii) e iii) possono riguardare tutti i programmi operativi interessati;
5. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

Segretariato tecnico congiunto

L'Autorità di gestione, il Comitato di sorveglianza ed eventualmente l'Autorità di audit sono assistiti da un Segretariato tecnico congiunto, che svolge le attività elencate di seguito.

L'Autorità di gestione istituisce un Segretariato tecnico congiunto ai sensi dell'art. 14. comma 1 del Regolamento (CE) n. 1080/2006.

La composizione del Segretariato tecnico congiunto garantirà il rispetto del principio delle pari opportunità.

Il Segretariato tecnico congiunto è istituito presso la sede dell'Autorità di gestione.

Alle spese dell'Autorità di gestione, di certificazione, di audit e del Segretariato tecnico congiunto si provvede con i fondi dell'assistenza tecnica del programma.

Sono compiti del Segretariato tecnico congiunto:

1. assistere l'Autorità di gestione, il Comitato di sorveglianza, il Comitato di pilotaggio e qualora necessario l'autorità di audit nell'esecuzione dei rispettivi compiti (art. 14 del Regolamento (CE) n. 1080/2006);
2. predisporre tutta la documentazione necessaria per il corretto svolgimento delle riunioni dei Comitati di sorveglianza e di pilotaggio;
3. eseguire le procedure di evidenza pubblica;
4. fornire supporto all'Autorità di gestione nella redazione e attuazione del piano di comunicazione e nella realizzazione di misure di informazione e pubblicità; organizzare eventi per la ricerca di partner;
5. predisporre moduli standard per la scheda di presentazione del progetto, per la domanda di finanziamento, per comunicazioni (lettere) ai titolari dei progetti e per i contratti necessari;

6. ricevere la proposta di progetto da parte del lead partner per la selezione da parte del Comitato di pilotaggio. Al momento del ricevimento della proposta il progetto viene inserito nel monitoraggio;
7. esaminare le proposte di progetto secondo i criteri formali (completezza della documentazione), predisporre una proposta di valutazione sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza, su proposta del Comitato di pilotaggio (criteri di cooperazione secondo i presupposti dell'Unione europea, criteri di selezione e priorità orizzontali) e sulla base della verifica delle sinergie dei progetti con le politiche provinciali/regionali effettuata dalle Unità di coordinamento regionali;
8. gestire e aggiornare il sistema di monitoraggio: rilevare i dati relativi ai fondi vincolati e alle spese effettuate (monitoraggio finanziario), allo stato di attuazione (monitoraggio fisico) ed alle fasi procedurali (monitoraggio procedurale) dei progetti; preparare la documentazione e le informazioni per il monitoraggio: raccogliere le relazioni sugli stati d'avanzamento predisposte dal lead partner;
9. preparare la relazione annuale sull'esecuzione del programma e di tutte le relazioni indispensabili per l'attuazione del programma;
10. coordinare mansioni e servizi esterni come i servizi di interpretariato, traduzione e valutazione;
11. predisporre dati finanziari e statistici per il Comitato di sorveglianza, per la Commissione europea, per la Cancelleria federale austriaca e per i Ministeri italiani.

10. Procedure di attuazione del Programma

10.1 Fasi per lo sviluppo delle proposte progettuali

Pubblicazione ufficiale del Programma Operativo.

La pubblicità del P.O. sarà coordinata dall'Autorità di Gestione in accordo con le Unità di coordinamento regionali.

Lo sviluppo del progetto può essere promosso, a seconda delle particolarità regionali, da strutture transfrontaliere di sviluppo regionale e/o dalle Unità di coordinamento regionali.

10.2 Presentazione della domanda

Presentazione della proposta progettuale da parte del Lead Partner:

Il Lead partner (LP), sulla base di una procedura di evidenza pubblica, presenta al Segretariato tecnico congiunto (STC) la proposta di progetto, contenente:

- Domanda completa di tutta la documentazione richiesta dalla procedura di evidenza pubblica
- Accordo di partenariato stipulato tra i partner del progetto (inclusa dichiarazione ad assumersi gli impegni derivanti dall'eventuale finanziamento)

Esame della domanda da parte del STC:

Il STC esegue un controllo formale (completezza della documentazione) e accerta il co-finanziamento nazionale/regionale garantito sulla base della congruità tecnica e delle sinergie dei progetti con le politiche provinciali/regionali. Il STC predisponde una proposta di valutazione sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal Comitato di sorveglianza. I criteri di selezione si riferiscono alle disposizioni comunitarie e a quelle del programma.

Al momento del ricevimento della proposta il progetto viene inserito nel sistema di monitoraggio.

Accordo tecnico transfrontaliero opzionale nel caso specifico:

Per la verifica tecnica il STC può istituire un gruppo di lavoro transfrontaliero costituito da esperti, nominati dalle Unità di coordinamento regionale (UCR). Questo gruppo valuta i progetti in base a due criteri:

- Congruietà tecnica (a. es. finanziabilità, economicità, ammontare finanziabile)
- Sinergie con le politiche settoriali regionali

Decisione d'ammissione al finanziamento del progetto:

Il CdP decide sull'ammissibilità al finanziamento FESR.

Predisposizione dell'atto di finanziamento FESR

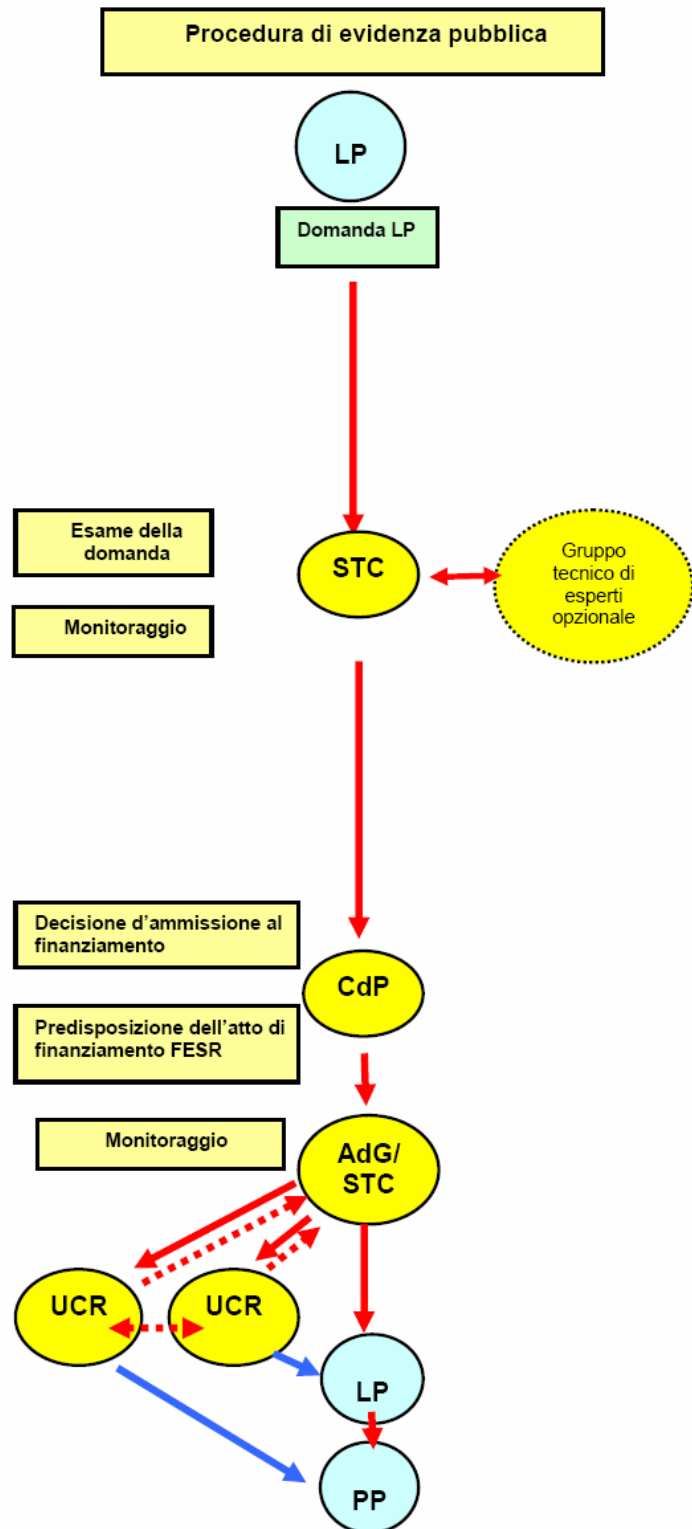
Il STC predisponde l'atto di finanziamento FESR per l'Autorità di gestione (AdG). La decisione d'ammissione al finanziamento FESR è direttamente comunicata al LP (che a sua volta informa i partner del progetto) e per conoscenza alle Unità di coordinamento regionali.

Predisposizione dell'atto di finanziamento nazionale/regionale:

Le UCR ovvero gli uffici regionali competenti predispongono l'atto di finanziamento nazionale/regionale sulla base dell'atto di finanziamento FESR e lo comunicano ai partner beneficiari del finanziamento nazionale/regionale e per conoscenza al STC e alle UCR.

Monitoraggio

Il STC esegue le operazioni di monitoraggio sulla base della domanda del LP e degli atti di finanziamento.



10.3 Flussi finanziari

Documenti di rendicontazione

Il LP e i partner del progetto trasmettono la documentazione delle spese effettuate e dei pagamenti nonché il rapporto di attività/stato di avanzamento all'ufficio regionale competente per il controllo di 1° livello (FLC = first level control).

Controllo

Controllo contabile e di merito della documentazione di rendicontazione ai sensi del reg. 1828/2006 e delle altre disposizioni vigenti.

Espletamento della verifica da parte degli uffici regionali incaricati del controllo di 1° livello e predisposizione del verbale di controllo o della certificazione delle spese. Invio della documentazione all'Unità di coordinamento regionale (UCR), nel caso in cui non sia identico con l'ufficio incaricato del controllo di 1° livello, nonché al LP.

Trasmissione della richiesta di pagamento all'Autorità di certificazione

Predisposizione della richiesta di pagamento da parte del LP sulla base del verbale di controllo e trasmissione all'Autorità di gestione (AdG), la quale si assicura che le spese di ciascun beneficiario che partecipa ad un'operazione siano state convalidate dal controllore, come previsto dall'articolo 16 del Regolamento FESR. Esame del progetto complessivo da parte dell'AdG e invio all'Autorità di certificazione (AdC) nonché ordine d'inserimento nel sistema di monitoraggio tramite STC.

Erogazione dei finanziamenti

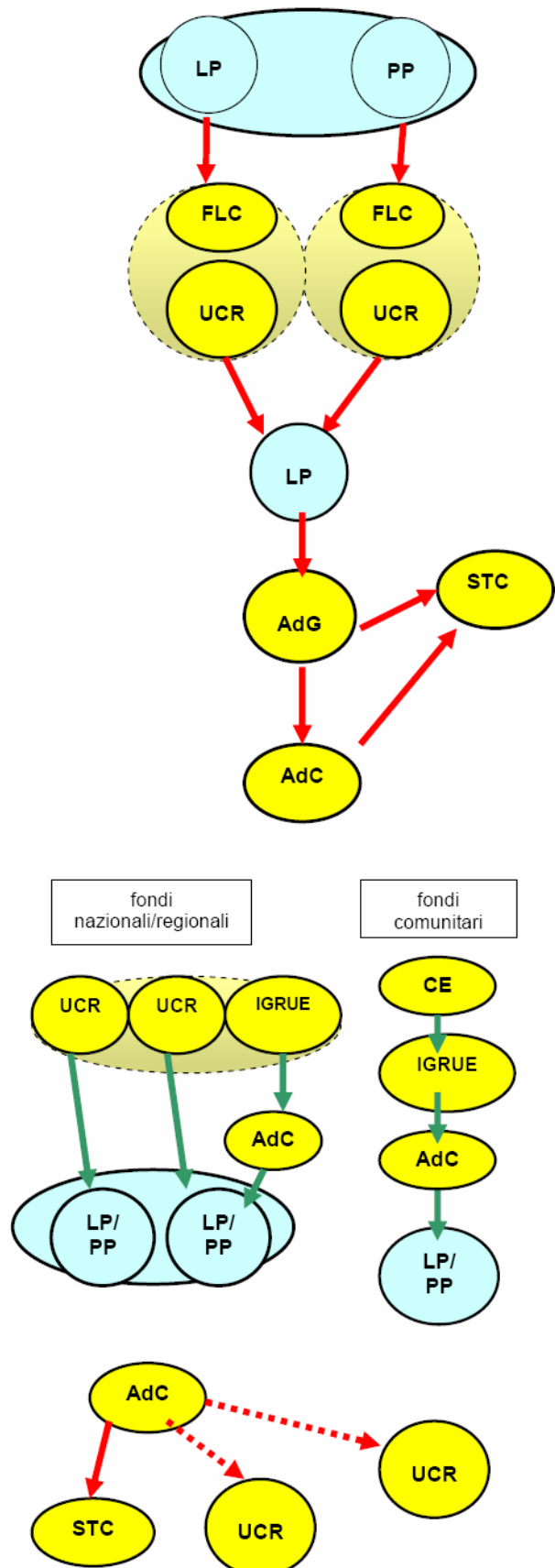
Erogazione separata dei fondi comunitari e nazionali/regionali

L'erogazione dei fondi nazionali/regionali avviene sulla base della certificazione delle spese tramite i rispettivi uffici regionali e/o tramite l'IGRUE e l'Autorità di certificazione sui conti indicati dal LP o dal partner del progetto.

L'erogazione dei fondi comunitari, versati dalla CE sul conto gestito dall'IGRUE, avviene tramite l'Autorità di certificazione sulla base della richiesta di pagamento sui conti indicati dal LP o dal partner del progetto.

Monitoraggio

L'Autorità di certificazione informa il STC per l'inserimento nel sistema di monitoraggio e notifica il pagamento alle Unità di coordinamento regionali.



I compiti del Lead-partner

Ai sensi dell'art. 20 del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale per ciascuna operazione i beneficiari designano nel loro ambito un beneficiario principale (lead partner) che si assume le seguenti responsabilità:

- definisce le modalità delle proprie relazioni con i beneficiari partecipanti all'operazione tramite un accordo comprendente, fra l'altro, disposizioni che garantiscano la buona gestione finanziaria dei fondi attribuiti all'operazione, incluso il meccanismo per il recupero degli importi indebitamente versati;
- è incaricato di assicurare l'esecuzione dell'intera operazione;
- garantisce che le spese dichiarate dai beneficiari che partecipano all'operazione sono state sostenute al fine di eseguire l'operazione e corrispondono alle attività concordate tra i beneficiari medesimi;
- verifica la convalida, da parte dei controllori, delle spese dichiarate dai beneficiari che partecipano all'operazione;
- si incarica di trasferire il contributo del FESR ai beneficiari che partecipano all'operazione.

11. Descrizione dei sistemi di sorveglianza e di valutazione

Sistemi di sorveglianza

Ai sensi dell'articolo 66 del regolamento (CE) n. 1083/2006 l'Autorità di gestione ed il Comitato di sorveglianza garantiscono la qualità dell'attuazione del Programma operativo basandosi sugli indicatori finanziari e sugli indicatori di realizzazione e di risultato. Gli indicatori sono stati formulati dal gruppo di programmazione con supporto esterno e principalmente devono documentare la realizzazione degli assi. Gli indicatori nel loro complesso permetteranno all'Autorità di gestione, ai partecipanti al programma ed al Comitato di sorveglianza di accompagnare il programma in modo continuativo, di giudicare lo stato di avanzamento e di riconoscere tempestivamente le esigenze di modifica.

Per la scelta e la determinazione degli indicatori si è voluto ricorrere in particolar modo alle esperienze del Programma INTERREG IIIA Italia/Austria 2000-2006. Il Comitato di sorveglianza si riserva la possibilità di ampliare la gamma di questi indicatori. Gli indicatori sono descritti all'interno del capitolo 5. La composizione e le funzioni del Comitato di sorveglianza sono descritti nel capitolo 9.

Il sistema di monitoraggio costituisce uno strumento importante per il processo di sorveglianza. Il sistema di monitoraggio riguarda la rilevazione dei dati relativi sia agli impegni ed alle spese sostenute (monitoraggio finanziario) sia alle realizzazioni effettuate (monitoraggio fisico) sia alle procedure seguite (monitoraggio procedurale).

Il rilevamento degli indicatori, raccolti a livello di progetto, viene effettuato dal Segretariato tecnico congiunto non solo tramite il sistema di monitoraggio, ma anche per mezzo di attenti studi svolti da esperti esterni o attraverso rilevazioni dirette. L'Autorità di gestione si occupa dell'analisi degli indicatori, specialmente in vista della stesura di relazioni. In questa sede si svolgono anche l'analisi e la valutazione annuale.

Il sistema di monitoraggio del Programma deve permettere di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione al livello previsto dall'articolo 66 del regolamento (CE) n. 1083/2006;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili, anche ai fini della valutazione intermedia ed ex post (art. 47-49 regolamento (CE) n. 1083/2006);
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento di un sistema informatizzato di monitoraggio capace di misurare i progressi compiuti rispetto alla situazione di partenza e l'efficacia degli obiettivi nell'attuazione degli assi prioritari (art. 37 del Reg. 1083/2006) e s'impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività per l'attuale periodo di programmazione 2007-2013.

Sistemi di valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano l'area e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

La valutazione ex ante del Programma operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica sono state effettuate sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. La medesima Autorità intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma operativo con valutazioni on-going di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma operativo evidenzia un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going di carattere operativo.

Le valutazioni on-going, da effettuare in base alle indicazioni metodologiche e agli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione nel Documento di Lavoro n. 5 "Valutazione nel corso del periodo di programmazione: la valutazione on-going, uno strumento di gestione integrata", nonché dal sistema nazionale di valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di gestione mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi e sui metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione e dal sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit ³⁶. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di sorveglianza in merito ai relativi capitolati.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza ³⁷ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione elaborerà un Piano per la valutazione del Programma operativo mirato all'individuazione delle modalità organizzative necessarie per l'esercizio di tale funzione, i collegamenti periodici e regolari tra le attività di monitoraggio e di valutazione, la previsione di un budget e la definizione dei soggetti e della tempistica della raccolta

³⁶ Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁷ Art. 48 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

delle informazioni. L'attività di valutazione (strategica o operativa secondo le necessità), che si estenderà all'intero periodo di programmazione, sarà particolarmente necessaria nei casi di allontanamento delle realizzazioni e dei risultanti dagli obiettivi fissati nel PO. Le valutazioni (strategiche e operative) dovranno in ogni caso considerare la pertinenza, l'adeguatezza, la coerenza, l'efficacia e l'efficienza delle strategie adottate.

12. Informazione e pubblicità

In conformità all'art. 69 del Regolamento (CE) N. 1083/2006 gli Stati membri e le Autorità di gestione responsabili del Programma operativo forniscono informazioni sulle possibilità di finanziamento e sui requisiti dei progetti transfrontalieri e li pubblicizzano. Le informazioni si rivolgono sia ai cittadini dell'Unione europea sia ai beneficiari e hanno il compito di evidenziare il ruolo della Comunità, di comunicare in modo unitario i potenziali e gli effetti sinergici degli interventi e di garantire la trasparenza dei contributi finanziari.

Un piano di comunicazione elaborato dall'Autorità di gestione con il supporto del Segretariato tecnico congiunto e delle Unità di coordinamento regionale sta alla base di tali misure d'informazione e pubblicità e contiene i seguenti punti:

- determinazione degli obiettivi e identificazione dei destinatari;
- strategia e contenuti delle misure di comunicazione e pubblicità;
- budget indicativo;
- autorità o istituzioni responsabili dell'attuazione;
- criteri utilizzati per la valutazione delle misure.

L'Autorità di gestione si occupa dell'attuazione e coordina il processo di miglioramento dei flussi di comunicazione di cui sono messi a conoscenza anche il Comitato di sorveglianza, le relative parti economiche e sociali, i rappresentanti governativi ecc. Questa fase avviene in collaborazione con le Unità di coordinamento regionale.

L'Autorità di gestione ricorre a modalità di pubbliche relazioni sperimentate con successo e utilizzate già nel periodo di programmazione 2000-2006 e ricorda ai partecipanti citati nel contratto di partenariato ("partnership agreement") i loro obblighi in ambito di informazione e pubblicità.

Per l'attuazione di questa strategia si possono prendere in considerazione gli strumenti di comunicazione di seguito elencati, per l'utilizzo dei quali è richiesta la severa osservanza del Regolamento d'attuazione della Commissione europea in ambito di disposizioni riguardanti la misura, l'organizzazione e il contenuto:

- creazione di opuscoli sul programma, depliant, manifesti;
- comunicati stampa relativi a eventi specifici e conferenze per lo scambio di informazioni con i media nazionali, regionali e locali (entrata in vigore del Programma operativo, incontri del Comitato di sorveglianza, relazioni sull'esecuzione e sui "progetti best practice" ecc.);

- pubblicazioni in area web orientate al programma, elaborate e aggiornate dal Segretariato tecnico congiunto in collaborazione con le Unità di coordinamento regionale e facilmente accessibili agli interessati per scaricare modelli di documenti e informazioni specifiche;
- manifestazioni informative regionali e locali (seminari, convegni, fiere) per promuovere la cooperazione di beneficiari e autorità competenti dell'istruttoria;
- contributi in occasione di manifestazioni a tema e pubblicazioni in riviste specialistiche;
- realizzazione di insegne informative e commemorative;
- pubblicazione dell'elenco dei beneficiari compresa l'indicazione della descrizione del progetto e dei contributi pubblici.

In conformità con l'art. 46 del Regolamento (CE) 1083/2006 tutte le spese riconducibili all'informazione e alla pubblicità rientrano nella categoria "assistenza tecnica". Una descrizione più dettagliata delle suddette misure sarà inserita nel piano di comunicazione, il quale sarà trasmesso in seguito alla Commissione europea.

L'Autorità di gestione e le Unità di coordinamento sono responsabili dell'attuazione regolare delle misure di informazione e pubblicità.

13. Scambio di dati tra gli Stati membri e la Commissione europea

Lo scambio di dati, in conformità con le disposizioni del Regolamento (CE) N. 1083/2006, in particolare con gli articoli 58, 66 e 76 in tema di pagamenti, sorveglianza e valutazione, avviene per via elettronica. A questo proposito si ricorre a sistemi elettronici di gestione, sorveglianza, controllo, valutazione e monitoraggio.

L'elemento centrale per la trasmissione e l'autenticazione di dati per il periodo di programmazione 2007/2013 è costituito dall'agganciamento telematico al nuovo Sistema di gestione fondi "SFC2007" della Comunità europea. Questa operazione è realizzata dall'Autorità di gestione con sede presso la Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige (ITALIA) in base al Regolamento d'attuazione della Commissione europea con il supporto dell'infrastruttura tecnica del "Ministero dell'Economia e delle Finanze", in particolare dell'"Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea - IGRUE" competente.

La soluzione tecnica consiste in un collegamento diretto di dati tra il sistema informativo ministeriale sotto la responsabilità del suddetto Ispettorato (con sede a Roma, via XX Settembre, 97) e il Sistema di gestione fondi "SFC2007" della Comunità europea.

Il collegamento al sistema informativo ministeriale tramite l'Autorità di gestione, l'Autorità di certificazione e l'Autorità di audit permette contemporaneamente l'accesso al Sistema europeo di gestione dei fondi "SFC2007".

Le autorizzazioni d'accesso e le autenticazioni prestabilite, assegnate dall'Ispettorato generale in accordo con l'Autorità di gestione, garantiscono una trasmissione di dati sicura, permettendo inoltre l'utilizzo di firme elettroniche e accelerando i processi di comunicazione.

Le Autorità di gestione, di certificazione e di audit curano l'invio dei dati finanziari, fisici e procedurali in forma aggregata e in intervalli temporali regolari, ossia su richiesta della Commissione europea o di altri organi di controllo. Relativamente al contenuto delle trasmissioni e alle modalità di trasferimento dei dati, seguono il Regolamento d'attuazione della Commissione europea.

In tema di disponibilità e verificabilità dei dati viene posta particolare attenzione alle disposizioni del Regolamento (CE) N.1083/2006, Titolo VI, Capo I (Sistemi di gestione e di controllo).